Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

# IL PICCOLO

## GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 15 maggio 1957

Anno LXXVI — Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3269 nuova serie — Fondazione: 1881





# L'ECONOMIA RUSSA

La riforma economica annunciata da Kruscev al Soviet Supremo e al Consiglio delle Nazionalità è un nuovo segno della crisi che sta al fondo del sistema politico, che domina da Berlino Est a Vladivostok, e di cui si ebbero i primi segni nello scorso autunno. L'ancor potente segretario del PSCUS ha affermato che il sistema sovietico non conosce crisi cicliche. Ma il sistema sovietico non può conoscere crisi per la semplice ragione che è una crisi continua; lo stesso Kruscev l'ha dimostrato, documentando davanti al consesso, che sostituisce in pratica quello che è il Parlamento negli altri paesi, gli «sprechi» e le «perdite» che sono connaturali al sistema economico che governa l'impero comunista.

La crisi che colpì la Russia e i suoi satelliti lo scorso anno trasse origine da diversi fattori ma il principale era senza dubbio quello della crisi economica. Fu una tale crisi a dare origine alla lotta fra le diverse fazioni che si contendono tuttora il potere al Cremlino. Fu un pretesto, d'accordo. Tuttavia fu questo pretesto ad accendere la miccia. Così avvenne anche in Polonia e in Ungheria. Quando la fame e la miseria si accoppiano alla mancanza di libertà, le popolazioni non si tengono più, neanche con il terrore e la polizia segreta.

Le dimissioni di Malenkov, a suo tempo, trassero origine dal contrasto tra coloro che avrebbero voluto dare all'economia sovietica un orientamento «tecnico» e «capitalistico» e quelli, come appunto Kruscev, che volevano continuare a governarla con gli orientamenti «politici», già cari al defunto Stalin. Kruscev mise fuori Malenkov e attraverso il fedele Saburov si impadronì praticamente dell'economia sovietica, i cui piani quinquennali erano appunto controllati dall'amico del segretario del PSCUS. Ma Saburov non riuscì a far superare all'economia sovietica la crisi e Kruscev dovette piegare di fronte ai rivali, sconosciuto Saburov, amico di Malenkov e Molotov, e cioè da Pervukin. Costui dette l'avvio alla preparazione di una profonda riforma del sistema economico sovietico basato sul decentramento, presupposto quello che ha annunciato Kruscev. [illegible] la riforma venisse affidata ad una sua creatura, il nuovo supervisore del piano quinquennale e cioè Kuzhmin, [illegible] del segretario del partito. A loro volta gli avversari di Kruscev hanno chiesto e ottenuto di controllare l'uomo del loro avversario [illegible] l'andamento dell'economia e l'operato dei suoi dirigenti. Pertanto con un complicato sistema di controlli reciproci le fazioni che si stanno contendendo il potere al Cremlino hanno convenuto sulla necessità di operare una riforma economica decisiva.

L'avvenire, infatti, per la Russia e per il suo impero di satelliti, sarà più o meno tranquillo a seconda che si saprà superare o no l'attuale crisi economica. [illegible] Hanno ridotti i ministeri da 32 a 8 (i ministeri industriali, per intenderci), hanno decentrato la direzione economica finora centralizzata nella Commissione direttiva del piano quinquennale in 92 distretti economici con altrettanti Consigli regionali, di cui 68 nella Russia vera e propria, undici in Ucraina e uno per ciascuna delle altre 13 repubbliche dell'URSS. [illegible] Kruscev ha assunto un contegno di circostanza; non ha fatto i soliti discorsi a braccio, [illegible]. Ha invece letto attentamente un lungo documento tecnico che gli era stato preparato senza dubbio dal fedele Kuzhmin, intercalando qua e là, durante quattro ore di lettura, qualche sua battuta spiritosa [illegible]. Per l'occasione Kruscev s'era vestito anche da capitalista, con un bel vestito grigio chiaro, primaverile, [illegible] americano qualsiasi.

La sua lettura comunque è stata molto interessante e ha dato una idea di quel caos che è l'economia sovietica.

Per averne una prova basti rileggersi alcuni dati. Nelle fabbriche di cuscinetti a sfere in tutta la Russia il sistema di lavoro è tale che il venti per cento degli operai non ha altro compito che quello di controllare i compagni. Qualcosa del genere accade nel settore degli approvvigionamenti e dell'amministrazione di tutta l'URSS; un milione di individui è addetto solamente alla più o meno nobile professione del controllore e costa anche assai caro, dieci miliardi di rubli per la precisione, il che se non erriamo fa 500 miliardi di nostre lirette. Kruscev non l'ha detto, temendo di suscitare maggiore stupore di quel che già stava suscitando, ma, tenendo conto dei dati che ha fornito bisognerebbe pensare che nell'economia del suo paese il 20-25 per cento degli individui addetti al ciclo produttivo non ha altro da fare che controllare quelli che lavorano. I compiti di controllo tecnico delle industrie occupano almeno 400 mila persone; nell'industria automobilistica ben 50 mila individui hanno trovato il modo di campare facendo i «controllori». Si tratta di una figura poco conosciuta nell'economia capitalistica dove non ci sono controllori tranne quelli delle imposte e quelli dei... tram.

Naturalmente un sistema centralizzato del genere porta a situazioni curiose; così, se a Kiev hanno bisogno di carbone e lo chiedono al «controllore» moscovita che si occupa del settore, si vedranno arrivare il carbone non dal vicino bacino del Donetz ma dai bacini degli Urali, con un costo quadruplo. Se a Vladivostok hanno bisogno di petrolio il controllore moscovita si guarderà di farlo pervenire dai vicini pozzi del lago Baical o dell'isola Sakhalin; lo farà arrivare da Baku, ossia da una distanza sei volte maggiore. Accade anche di peggio, nel settore degli «sprechi» e delle «perdite» [illegible]

[illegible] Kruscev giura che l'economia pianificata sovietica prenderà a marciare; ha chiesto, a [illegible] anche un [illegible] pene in[illegible] coloro che [illegible] far marciare più celere la [illegible] il difetto [illegible] uomini; è [illegible] sistema. E' [illegible] dell'economia centralizzata, marxista.

La posta in gioco per i dirigenti del Cremlino è comunque qualcosa di più di una crisi economica; se non riusciranno nei loro tentativi non potranno frenare quello sgretolamento dello impero [illegible] che è cominciato praticamente con la fine del dittatore georgiano e che, nonostante le apparenze, è in atto.

**Bruno Vildi**

---

Gli aiuti a Belgrado

## Washington riprenderà l'invio di armi pesanti

Washington, 14

Gli Stati Uniti hanno tolto oggi l'embargo, in vigore da circa un anno, sull'invio di armamenti pesanti alla Jugoslavia, compresi aerei a reazione.

L'annuncio è stato dato dal Dipartimento di Stato americano che ha precisato che il [illegible] 00 rubli al [illegible] degli avvenimenti degli ultimi mesi, che la Jugoslavia ha la ferma intenzione di rimanere indipendente e che è nell'interesse degli Stati Uniti appoggiarla nella sua determinazione di rimanere libera dai controlli dallo esterno.

In seguito ad un certo numero di fattori, conclude il Dipartimento, le forniture del materiale in questione alla Jugoslavia dovranno essere effettuate in quantitativi più modesti di quelli dei prossimi anni precedentemente progettati.

---

SEGNI DOVREBBE ESSERE CHIAMATO PER PRIMO DA GRONCHI AL QUIRINALE

# ATTESA PER OGGI LA DESIGNAZIONE DELL'INCARICATO A FORMARE IL GOVERNO

### Pella, dopo Zoli, il candidato più in vista - La D. C. contraria al monocolore
### Colloquio di Simonini con il Presidente del Consiglio per rilanciare il tripartito

Roma, 14

*Soltanto domani, forse in mattinata, sulla base della situazione e [illegible] le varie indicazioni che gli sono venute dalle personalità ascoltate, il Presidente della Repubblica deciderà a chi affidare l'incarico di formare il nuovo Governo e chiamerà al Quirinale il prescelto.*

*Tutta la giornata odierna è trascorsa in questa attesa, e nella speranza che una qualche indicazione, sia pure approssimativa, fosse fornita ai giornalisti. Ma non sembrano esservi dubbi che il primo tentativo sarà affidato all'on. Segni. Gli altri candidati probabili rimangono Zoli e Pella. Comunque, anche se soltanto a scopo dimostrativo, si pensa che il Presidente designato, quale che sia per essere, farà un primo tentativo di rilancio di solidarietà democratica fra i partiti di centro.*

*Sulla natura dell'incarico che Gronchi crederà di dover affidare, qualunque previsione sarebbe azzardata [illegible]*

*Quanto al nome, come si è detto, tutti puntano su Segni. Ma ci sarà la possibilità concreta di riuscita? Dato per acquisito che egli venga chiamato per primo al Quirinale, si pone il quesito se egli possa ricevere un vero e proprio mandato, sia pure esplorativo, per tentare di ricostituire il Governo di coalizione, o se invece, data la situazione di fatto emersa dalle consultazioni e soprattutto in seguito alla decisione repubblicana, il colloquio avrebbe soltanto per oggetto la constatazione della impossibilità materiale di rinnovare la formula decaduta, alla quale il nome di Segni è legato. Se si verificasse un caso del genere, si dice, la successiva convocazione passerebbe a Zoli per la formazione di un Governo monocolore, o a Pella.*

*In taluni ambienti, intanto, si lamenta che il silenzio agevola tutte le illazioni e non consente una interpretazione delle prospettive. Agli interrogativi ha risposto stasera una fonte vicina alla direzione della D.C., la quale ha fatto sapere che un Governo monocolore [illegible]*

*Sul rilancio del tripartito [illegible] repubblicana (e pare che di fronte alla netta presa di posizione di Pacciardi, che vorrebbe provocare addirittura un congresso straordinario del partito poichè, dice, la direzione attuale non risponde alla situazione esistente alla base del partito, il PRI aderirebbe alla benevola astensione nei confronti di un tripartito), sfruttando proprio dissensi nati in seno a quel partito dopo le decisioni di domenica sera. Resterebbe da vedere il punto di vista dei liberali per i quali Malagodi dice che aspetta di voler vedere l'evolversi della situazione prima di pronunciarsi.*

*Simonini, il quale già ieri, uscendo dal Quirinale, aveva parlato di tentativi di rinascita del tripartito anti-crisi, ha ripetuto questo suo punto di vista [illegible]*

*Pacciardi si batte per la sua idea [illegible]*

*Secondo alcuni osservatori, comunque, la crisi non dovrebbe durare ancora a lungo. [illegible] Palazzo Chigi e tutti esperti per incarichi assolti nel settore della politica internazionale. E sarà proprio il Ministero degli Esteri uno di quelli per i quali più viva sarà la lotta sia che si parli di tripartito, sia che si parli di monocolore.*

---

L'ultimo, secondo Kruscev

## LANCIATO IN RUSSIA un prestito obbligatorio

Parigi, 14

Radio Mosca annuncia che il Governo sovietico ha deciso di lanciare un prestito pubblico di 12 miliardi di rubli «per lo sviluppo dell'economia nazionale durante l'anno 1957». Il prestito sarà rimborsabile in cinque anni.

Nell'annunciare, in un discorso radiodiffuso, il lancio del prestito, il Ministro sovietico delle Finanze Zverev ha dichiarato che il prodotto di tale emissione contribuirà a migliorare il benessere popolare e servirà in particolare alla costruzione di alloggi, di scuole e di ospedali.

Il Ministro ha precisato d'altra parte che l'ammontare dei versamenti di ciascun lavoratore non dovrà superare le due settimane di salario. I salariati, i militari e gli studenti, le cui paghe e borse di studio non superano i 300 rubli al mese, beneficeranno di una esenzione totale, ciò che rende il prestito praticamente obbligatorio per gli altri.

Il prestito lanciato oggi nell'URSS è, secondo quanto è previsto, l'ultimo prestito di Stato emesso nell'URSS. Nikita Kruscev dichiarò infatti, il 10 aprile scorso, che il Governo e il partito erano disposti a rinunciare ai prestiti di Stato annuali, se i lavoratori sovietici accettavano che il rimborso dei prestiti precedenti venisse sospeso per 20 anni. Il Primo Segretario del PCUS aveva tuttavia aggiunto che un ultimo prestito di 12 miliardi di rubli (invece dei 26 previsti) sarebbe stato emesso quest'anno, e che il Governo ne avrebbe assicurato il rimborso in 5 anni.

Questa proposta, approvata in numerose riunioni, era stata infine sanzionata con una decisione del Consiglio dei Ministri e del comitato centrale del PCUS, il 19 aprile.

Le consultazioni del Capo dello Stato al Quirinale: Enrico De Nicola esce dallo studio di Gronchi dopo il lungo colloquio

---

ASSICURAZIONI DI DULLES SULLA POLITICA AMERICANA IN TEMA DI DISARMO

# Una smilitarizzazione in Europa subordinata alla riunificazione tedesca

### Washington ha allo studio una dettagliata controproposta per il piano dei «cieli aperti»
### Eisenhower illustra alla nazione la necessità di opporsi alle riduzioni nei bilanci militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Il Segretario di Stato ha definito oggi, con quel tanto di elasticità e provvisorietà che è richiesto dalle circostanze, le vedute degli Stati Uniti rispetto al problema del disarmo, quale esso si presenta in questo interessante momento nel quale, secondo ogni apparenza, le conversazioni di Londra procedono meglio di quanto sia mai accaduto prima.

Dulles ha cominciato col dire che di proposte sui vari aspetti del disarmo ne sono state presentate una quindicina durante le poche settimane dacchè i delegati delle cinque nazioni (Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Canadà ed URSS) hanno ripreso i loro lavori. Con questo il Segretario di Stato ha voluto far presente che, essendoci quindici proposte sul tavolo, c'è ancora molta elasticità nelle trattative.

Parlando del progetto dei «cieli aperti», Dulles ha detto che gli Stati Uniti non sono giunti ancora ad una decisione circa la risposta da dare alla Russia e questo perchè vi è necessità di studiare bene quanto è stato proposto dal Governo di Mosca e consultare tutti gli alleati (più qualche neutrale: per esempio, Svizzera, Austria, Svezia, Jugoslavia) i cui territori, almeno parzialmente, verrebbero compresi in una delle zone da aprire alle ispezioni aeree.

Ha parlato poi di un altro argomento, quello di una riduzione parziale degli armamenti e forse delle possibilità di una striscia da demilitarizzare o da neutralizzare, argomento, questo, da non confondersi con quello delle ispezioni che gli Stati Uniti vorrebbero tenere separato dal secondo. In proposito, Dulles ha detto che gli Stati Uniti pensano sia più conveniente cominciare con la demilitarizzazione di una zona scarsamente popolata, come potrebbe essere la zona artica e subartica: perchè sarebbe più facile da controllare e, d'altra parte, darebbe sicurezza tanto alla Russia quanto agli Stati Uniti che non vi saranno attacchi aerei a sorpresa da parte di aerei che scavalchino il Polo.

Per quanto Dulles non ne abbia parlato nella conferenza stampa di oggi, vi è una ragione per cui, almeno per ora, non si ritiene prudente neutralizzare una striscia d'Europa: non si vuole cioè neanche lasciar mettere sulla tavola quella che sarebbe indubbiamente la proposta sovietica, cioè che la striscia da neutralizzare tenga conto della divisione fra Germania Occidentale ed Orientale. Il Governo di Bonn è molto sensibile a questo e tutti i paesi democratici comprendono benissimo le ragioni, non soltanto contingenti, di questa suscettibilità.

Quando invece la Germania fosse riunita, si potrà parlare della striscia medioeuropea neutralizzata, ed intanto si avrà anche il vantaggio di aver sperimentato con quanta efficacia operi la neutralizzazione di zone desertiche o semidesertiche come quella artica. Nella sua conferenza stampa di oggi, Dulles non ha affatto escluso che si possa col tempo arrivare ad una neutralizzazione in Europa, ma ha escluso in modo preciso che la neutralizzazione possa prendere per base la attuale divisione fra le due Germanie.

Tutto questo è interpretato nel senso che la risposta americana al piano offerto dai sovietici il 30 aprile sarà più che altro una controproposta, che sarà abbastanza precisa per quello che riguarda il piano dei «cieli aperti», cioè un cono fra il 5.o e 25.o meridiano, con base al 45.o parallelo dalla parte europea, ed un altro cono che comprenda l'Alasca ed un equivalente superficie siberiana dalla parte del Pacifico. Per quanto riguarda la zona o zone da demilitarizzare o neutralizzare, le cose saranno meno precise, salvo dire alla Russia che è inutile parlare di una tale striscia in Europa prima che la Germania sia riunificata. In effetti, su questo argomento gli occidentali cercheranno di sapere se la Russia abbia o non abbia inteso rendere i due argomenti dipendenti l'uno dall'altro, cosa che dal memorandum sovietico presentato a Londra il 30 aprile, non risulta ben chiaro.

Da quanto abbiamo detto, è chiaro invece che gli occidentali vorrebbero che le due cose fossero tenute separate, se non altro per la ragione molto semplice che è più facile giungere ad una soluzione su una questione che su due, e che è meglio una soluzione parziale che nessuna soluzione.

Altra notizia da registrare è l'annuncio dato oggi della visita che il Sultano del Marocco, Maometto V, farà a Washington alla fine di novembre su invito di Eisenhower. La Casa Bianca nel dare l'annuncio ha detto che l'invito è stato fatto in seguito all'entusiastico rapporto fatto da Nixon sulla sua recente visita nel Sultanato: negli ambienti diplomatici si commenta che la visita a Washington di Maometto V fa parte dell'azione che il Dipartimenti di Stato svolge nel mondo arabo per evitare che il vuoto lasciato dall'influenza anglo-francese finisca per assorbire influenze sovietiche.

Questa sera Eisenhower ha tenuto il preannunciato discorso radiotelevisivo alla nazione. Il Presidente ha detto che «il prezzo della pace è elevato» e che non è possibile scorgere in questo momento prospettive di «attenuazione della tensione internazionale», che giustifichino sensibili riduzioni delle spese militari degli Stati Uniti. Come è noto, il Presidente, con il suo discorso, ha inteso rivolgersi direttamente all'opinione pubblica americana per averne appoggio e conforto nel suo tentativo di opporsi alle riduzioni dei bilanci militari caldeggiate dal Parlamento.

Premesso che «la sicurezza non ha prezzo» Eisenhower ha riconosciuto che il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1 luglio 1957 - 30 giugno 1958 è «smisurato» ma ha detto che le spese preventivate sono necessarie se si vuole difendere la pace e impedire la guerra.

A un certo punto del suo discorso, il Presidente ha osservato che oltre 7 miliardi di dollari sono inseriti nel bilancio di previsione per il pagamento degli interessi del debito nazionale ed ha colto la occasione per sottolineare che quello americano «non è come il Governo sovietico il quale, proprio di recente, ha annunciato al suo popolo che non verranno più pagati gli interessi dei buoni del Tesoro».

«Una buona difesa non è una difesa a buon mercato», ha detto il Presidente. Per suffragare tale affermazione, egli ha ricordato che un bombardiere «B-36», cioè un apparecchio praticamente superato, quantunque costruito dopo la guerra, costa tre milioni e mezzo di dollari, mentre gli odierni bombardieri a reazione «B-52» costano otto milioni di dollari ciascuno.

«La seconda guerra mondiale — ha sottolineato Eisenhower — avrebbe dovuto metterci in guardia circa le conseguenze della mancata preparazione. Eppure, verso il 1950, le nostre forze armate si erano così esaurite e indebolite che fummo costretti a ritirare le nostre guarnigioni dalla Corea. I tragici risultati di quella funesta debolezza sono troppo vicini a noi perchè sia necessario ricordarli alle famiglie d'America. Ma io vi dico che non accetterò mai un programma di falsa economia, capace di farci correre nuovamente rischi pericolosi per il paese e per la vita dei nostri cittadini».

**Leo Rea**

---

DOPO LA TERRIFICANTE SCIAGURA DELLA «MILLE MIGLIA»

# SOSPESE PER QUEST'ANNO TUTTE LE CORSE SU STRADA

### La decisione è stata comunicata al Governo dall'Automobile Club
### Non sarà effettuata neanche la gara motociclistica Milano-Taranto

Roma, 14

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo ha ricevuto questa sera al Viminale il principe Caracciolo, presidente dell'Automobile Club italiano, con il quale ha preso in esame il problema delle corse automobilistiche su strada, in relazione alla grave sciagura verificatasi durante lo svolgimento della «Mille Miglia». Il principe Caracciolo ha comunicato l'intenzione dell'Automobil Club di sospendere l'esecuzione delle corse automobilistiche su strada, già previste nel calendario di quest'anno.

Successivamente il Sottosegretario Russo ha ricevuto il presidente della Federazione motociclistica italiana comm. Bianchi, il quale gli ha comunicato che anche la Federazione motociclistica ha deciso di sospendere l'esecuzione della corsa motociclistica su strada Milano-Taranto, prevista in calendario per il prossimo giugno.

Intanto per una regolamentazione nuova delle corse automobilistiche sta predisponendo un disegno di legge il Vicepresidente del Senato Cingolani. Il provvedimento dovrebbe essere presentato al più presto a Palazzo Madama.

Anche il Vaticano ha fatto sentire la propria voce. La Radio Vaticana, infatti, domandandosi di chi sia la colpa del gravissimo fatto afferma: «Responsabili gli organizzatori, che promuovono ed esasperano simili competizioni. Responsabili gli organi pubblici che vi indulgono. Responsabile l'opinione pubblica che prima le attende, poi insorge e che difficilmente si rassegna alla loro eliminazione. Responsabili gli spettatori che incitano ed applaudono. Responsabili i piloti che vi si cimentano. Nessuna ambizione sportiva, nessun problema tecnico, nessun interesse pubblicitario-industriale giustifica il sacrificio evidente, sicuro, di vite umane. Troppi gravi pericoli — ha aggiunto la Radio Vaticana — incombono sulla vita normale di ogni giorno. Lo sport per sua natura tende ad accentuarli e non per questo è condannabile. Ma esistono dei limiti oltre i quali il rischio sportivo diviene responsabile colpa. Nessuna ragione sportiva assolve dalla colpa di omicidio in competizioni sportive dove l'assenza delle vittime non è prevedibile come fatto normale, ma come un caso fortunoso, come una felice eccezione». Lo sport è un valore, ma non un assoluto; «contenuto nei suoi limiti —ha detto Pio XII — è quasi una ascesi di virtù umane e cristiane; oltre a quei limiti diviene pagana idolatria».

Anche l'«Osservatore Romano» si occupa della questione e condanna decisamente le corse, sia in circuiti aperti che chiusi: «Salva la folla nei circuiti chiusi e con tutte le provvidenze che la costringano all'immunità, sul palco di morte sono e restano i piloti. Epperò non resta che una strada: abolire queste corse alla morte».

Segnaliamo infine che l'esecutivo del movimento italiano madri, riunito in seduta straordinaria, ha votato un ordine del giorno, che è stato trasmesso al Ministro degli Interni, alla direzione della «Mille Miglia», al presidente del CONI e al presidente dell'Automobile Club, con il quale eleva la sua vibrata protesta «nell'intento di spezzare la catena di lutti che lo sport automobilistico da qualche tempo provoca con impressionante frequenza, ed invita a considerare che il valore delle vite umane è di molto superiore ai pur nobili scopi che si prefiggono queste competizioni».

## I SOLENNI FUNERALI alle vittime della tragedia

Mantova, 14

Un grandioso tributo d'onore agli scomparsi ed una dimostrazione di solidarietà con i parenti in lutto, sono stati i funerali delle vittime della 24.a Mille Miglia. Tutte le salme sono state trasportate nella chiesa parrocchiale di Guidizzolo, dove una gran quantità di fiori e numerose corone erano state inviate da autorità ed associazioni sportive. Attorno alle bare, i familiari delle vittime e le autorità. Con la madre Olga Martin Montes de Portago, la moglie Carol Mac Daniel, la sorella Sol de Maratallja, erano anche il marchese Chidro Martin Montes de Linares, secondo marito di Donna Olga, e il Console di Spagna a Milano, Alzin, che rappresentava anche il Comitato olimpico spagnolo. La signora Fumi Nelson aveva accanto il suo amministratore ed amici italiani dello scomparso. Erano presenti anche il Prefetto di Mantova dott. Caruso, il presidente dell'Amministrazione provinciale Darè, il Sindaco di Mantova on. Dugoni, i valletti con i gonfaloni del Comune e della Provincia, il Sindaco di Brescia prof. Boni, l'on. Francesco Ferrari, il presidente nazionale dell'A.C.I. e numerosa folla.

Il parroco di Guidizzolo, don Sarto, assistito da rappresentanti il clero della diocesi, ha officiato la Messa di suffragio. Poi il Vescovo mons. Poma ha impartito l'assoluzione alle salme. Durante il rito, un apparecchio dell'Aeroclub di Mantova, ha compiuto evoluzioni sulla piazza, lanciando fiori. Si sono quindi formati i cortei funebri, che si sono diretti verso i cimiteri di Guidizzolo e di Cavriana per la sepoltura delle vittime. Nella chiesetta del cimitero di Cavriana sono state portate anche le salme di De Portago e Nelson, dove resteranno finchè non sarà consentito il loro trasporto ai paesi natali.

La signora Nelson ha chiesto ai rappresentanti della Ferrari di poter avere il casco di automobilista del marito, per conservarlo come ricordo della sua passione sportiva e del suo sfortunato ardimento. Ha poi voluto essere accompagnata sul luogo della sciagura.

Proseguono, frattanto, l'inchiesta dell'autorità giudiziaria e, quella disposta dal Governo, della Prefettura di Monza. Anche l'Automobile Club di Brescia svolge una indagine di carattere tecnico. L'autorità giudiziaria ha posto sotto sequestro le macchine della casa Ferrari n. 535 e n. 532 con le quali Pietro Taruffi e Wolfgang von Tripps hanno tagliato il traguardo della corsa classificandosi rispettivamente al primo e al secondo posto. Il provvedimento è stato adottato onde permettere il miglior espletamento delle indagini.

---

A ROMA LE «PIÙ BELLE ORE DELLA MIA VITA»

# Caloroso saluto all'Italia di Coty ripartito per Parigi

### Le ultime visite al Laterano e ai Cavalieri di Malta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 14

Alle 15,45 di oggi si è conclusa la visita di René Coty in Italia. Il Capo dello Stato francese, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità e l'affettuoso applauso del pubblico venuto all'aeroporto per porgergli l'ultimo saluto di Roma, è salito sul bimotore speciale francese che doveva riportarlo a Parigi.

A salutare il Presidente Coty all'aeroporto, con il Ministro Martino, l'Ambasciatore Fouques Duparc e mons. Dell'Acqua, erano anche l'Ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni, l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede De Mergerie, mons. Grano, sostituto alla Segreteria di Stato della Santa Sede, e molte altre autorità. La partenza è avvenuta in forma non ufficiale, poichè come è noto, il Presidente francese si era già ufficialmente congedato dal Presidente Gronchi e dalle alte cariche dello Stato e del Governo italiano ieri mattina al Quirinale, prima di iniziare la sua visita in Vaticano.

Prima della partenza, il Presidente ha stretto la mano a tutti coloro che erano convenuti a salutarlo, avendo per ciascuno parole amabili. Ha ringraziato con molta cordialità anche i giornalisti. Ha pregato mons. Dell'Acqua di portare al Pontefice ancora una volta l'espressione della sua profonda gratitudine per l'udienza di ieri. Congedandosi da Martino, gli ha espresso —e lo ha pregato di farsene interprete presso il Capo dello Stato, la signora Gronchi e il Presidente del Consiglio — il profondo apprezzamento per l'ospitalità ricevuta.

Coty si è diretto infine lungo la guida rossa ed ha asceso la scaletta dell'aereo. Appariva commosso. Negli occhi gli si leggeva evidente il rammarico di lasciare l'Italia. Si è voltato al richiamo dei fotografi. Ha levato le braccia in alto nel gesto abituale, esclamando: «Dal profondo del mio cuore, ancora più di quando vi ho messo piede, vi dico «Viva la cara Italia».

Coty era giunto a Roma, alla stazione Ostiense alle 17.37 di giovedì scorso. Il suo soggiorno nella capitale è durato perciò esattamente 124 ore e otto minuti: «Le ore più belle della mia vita» ha detto accingendosi a partire il Presidente con uno di quegli aperti sorrisi che gli sono così tipici e hanno fatto di lui uno dei personaggi più simpatici sinora venuti a Roma.

Questa mattina, intanto, quale ultimo atto della sua visita alla Città del Vaticano, Coty si è recato alla basilica di San Giovanni in Laterano, dove è stato ricevuto con gli onori inerenti alla sua carica e alla sua qualità di protocanonico onorario. Al termine della visita alla basilica, il Cardinale Masella ha porto al Presidente francese un caloroso saluto e lo ha insignito della «Croce d'oro del Laterano». Il Presidente Coty ringraziando per l'onore fattogli e per la gelosa custodia delle memorie francesi in Roma ha offerto al Cardinale un completo paramento liturgico in seta di Lione con ricami in oro e ha quindi risposto per ringraziare il Cardinale.

La visita che il Presidente della Repubblica francese ha compiuto alla cattedrale di Roma ha particolare importanza: per quanto infatti i legami fra il Laterano e la Francia siano antichi — essi risalgono a Gerberto dell'Alvernia divenuto Papa con il nome di Silvestro Secondo, nel 999 — nessun Capo di Stato francese aveva visitato la cattedrale nemmeno dopo che Enrico di Navarra, poi Enrico IV di Francia, fu nominato canonico onorario della basilica.

L'ultima visita prevista dal programma del soggiorno del Presidente Coty a Roma è stata quella che egli ha privatamente fatta alla sede dei cavalieri dell'Ordine sovrano di Malta sull'Aventino. Coty, prima di far ritorno all'Ambasciata della Santa Sede si è fermato qualche minuto davanti alla scuola all'aperto «Gian Giacomo Badini», dove 250 bambine nelle loro eleganti uniformi bianche si son strette intorno al Presidente sceso appositamente dall'auto. Una bimbetta ha offerto a Coty un mazzo di orchidee e di gardenie. Il Presidente, dopo essersi intrattenuto in mezzo alle piccole, è risalito in macchina, ma prima che l'auto partisse si è verificato un episodio insolito. Una donna, Elsa Albini, si è precipitata verso la macchina presidenziale e gli ha porto una lettera contenente una supplica per il rinnovo di una borsa di studio alla Sorbona.

**Ferdinando Riccardi**

# UN TESTE IMBARAZZATO DAVANTI AI GIUDICI DI PADOVA

# QUASI TRECENTO MILIONI DISTRIBUITI SENZA RICEVUTE PUR ESSENDO FINITA LA GUERRA

## La Corte respinge per ora l'istanza di incriminare per falso l'intendente delle brigate garibaldine «Ho ben altro per la testa» disse Mussolini a chi gli chiedeva dove mettere un pacco pieno di banconote

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 14

La terza settimana del processo per il cosiddetto «oro di Dongo» si è aperta con un gruppo di testimonianze relative all'episodio dei 5 mila franchi svizzeri rinvenuti il 31 maggio 1945 in una cassetta di medicazione depositata da ignoti nell'ambulatorio comunale di Dongo. Per questo fatto sono stati rinviati a giudizio l'ex sindaco Luigi Conti e il medico condotto dott. Antonio Maslowski imputati di concorso in malversazione. La accusa è quella di un doloso accordo tra il Maslowski e il Conti per far figurare e accettare in cambio dei 5 mila franchi svizzeri la somma di mezzo milione di lire mentre, secondo il cambio dell'epoca, l'importo sarebbe stato intorno a un milione e 250 mila lire, con una distrazione quindi consentita dal Conti a favore del medico di circa 750 mila lire. Inoltre gli imputati debbono rispondere di aver comunque sottratto all'erario la somma di mezzo milione di lire (pari all'importo del cambio effettivamente denunciato dal Maslowski), che, a detta del Conti sarebbe stata devoluta per urgenti necessità del Comune.

Gli imputati sia in istruttoria che in udienza hanno negato ogni addebito. I testimoni a discarico ascoltati oggi hanno sostanzialmente suffragato la tesi degli imputati.

Il teste successivo — Giovanni Battista Mallone, già addetto ai collegamenti della 52.a brigata — riferisce sull'imputazione a carico del Moretti («Pietro Gatti») il quale, dopo aver partecipato al sequestro dei valori della colonna Mussolini, avrebbe distratto, assieme al Terzi alcuni oggetti, destinandoli a certa Isa De Pianti che la sentenza di rinvio a giudizio definisce «amante» del Moretti. La De Pianti negò di essere stata l'amante del Moretti e in istruttoria spiegò di essere già stata giudicata dal pretore di Menaggio per il possesso di certi oggetti d'oro da essa trovati in una barca del lago di Como nelle giornate dell'insurrezione. Fu infatti appurato che il procedimento di appropriazione indebita iniziato contro la De Pianti fu archiviato per amnistia.

Il Moretti ha negato nel corso del dibattimento di aver consegnato oggetti d'oro alla De Pianti; oggi egli dichiara che, preoccupato della sparizione di molti preziosi appartenenti alla colonna Mussolini, fece affiggere manifesti nella zona del lago per invitare quelle popolazioni a restituire i valori indebitamente trattenuti (mormorii in aula). Consta invece al Mallone che, allo scopo di risarcire la De Pianti, la quale per aver aiutato i partigiani aveva avuto la casa distrutta dai tedeschi, la popolazione di Gravedona fece una pubblica sottoscrizione; vennero così raccolte 230 mila lire, parte delle quali (circa 100 mila lire) fu consegnata alla De Pianti.

Il Mallone — che è nuovamente convocato per la giornata di venerdì prossimo — rispondendo a una contestazione del P.G. dott. Schivo dice di essersi limitato a ricevere in consegna Mussolini e gli altri prigionieri senza interessarsi dei valori. Vide «Bill» entrare nel Municipio di Dongo con una borsa, probabilmente di Mussolini. Il Mallone ne osservò il contenuto: c'erano delle sterline ed un gruppo di cartelle contenenti documenti. Aprì una sola di queste cartelle: conteneva ritagli di giornali incollati su strisce di carta. Si trattava di articoli e notizie sull'eventuale trattamento che le nazioni neutrali avrebbero fatto ai cosiddetti criminali di guerra.

PRES.: «Ma lei in istruttoria ha dichiarato di aver visto anche i valori della colonna».

TESTE: «E' vero. A un certo momento della giornata dovetti salire al primo piano del Municipio e, attraverso la porta semiaperta, vidi che alcuni partigiani stavano procedendo all'inventario di banconote e altro».

PRES.: «Chi vide tra questi partigiani?».

TESTE: «Non ricordo».

Il Presidente rammenta al teste che in istruttoria egli depose di aver ricevuto confidenze da Carlo Maderna detto «Carletto scassamacchine» sul trasporto di nove valigie e di 36 chilogrammi d'oro nella sede della Federazione comunista di Como.

Il teste dichiara di non ricordare con precisione e il Presidente lo preavverte che nella giornata di venerdì prossimo lo metterà a confronto col Maderna, anch'egli citato.

Il Presidente contesta quindi all'imputato Moretti che quando Zita Ritossa, dopo la fucilazione di Marcello Petacci, chiese la restituzione di almeno parte del denaro sequestratole, per poter lasciare la zona con i suoi bambini, il Moretti le concesse 4 mila lire, traendole da una borsa piena di banconote di grosso taglio. L'imputato ammette lo episodio, precisando peraltro che si trattava di valori regolarmente depositati nel Municipio di Dongo.

In merito alle iniziative benefiche promosse in favore di Claudina De Pianti, per compensare i danni da lei subiti in seguito al saccheggio della sua casa ad opera delle «brigate nere», il teste Lucio Poncia riferisce di avere personalmente provveduto all'acquisto del nuovo mobilio per l'ex collaboratrice dei partigiani.

Spese a tale scopo 78 delle 100 mila lire messe a disposizione degli esponenti di Gravedona. Della sottoscrizione pubblica, il Poncia dapprima si dichiara all'oscuro, poi, a domanda della difesa, dice che la circostanza gli risulta indirettamente, per averne sentito parlare.

Con la nuova testimonianza del giornalista Arrigo Galli, dell'«Italia» di Milano, la Corte affronta l'esame del principale capo d'accusa mosso a Michele Moretti: la distrazione di una parte dei beni appartenenti allo Stato e sequestrati alla colonna Mussolini. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, si tratta di valori di entità precisata, che il Moretti («Pietro Gatti») avrebbe sottratto all'inventario in correità con l'imputato Pietro Terzi («Francesco») e nascosto in due posti sicuri, uno dei quali doveva essere una camera di albergo di Dongo. Una confidenza in tal senso venne riferita appunto al giornalista Galli da «Bill» (imputato Urbano Lazzaro), il quale a sua volta l'avrebbe appresa da un testimone oculare dell'operazione, il partigiano Antonio Pugliese, detto «il biondino», morto poi tragicamente in un incidente sul lago. Mentre Arrigo Galli conferma la circostanza, l'imputato la nega categoricamente. «Al centro di tutte le nostre azioni — dice — era l'impegno di essere onesti» (mormorii del pubblico). «Comunque, anche se fosse vero che ho preso questi valori, non mi sarei certo fatto vedere dal "Biondino"».

Il Moretti esclude anche di aver rifiutato di abboccarsi con il Galli per il tramite del suo amico Butti, noto sportivo comasco, cui il giornalista si era rivolto.

Chiamata quindi a testimoniare la moglie del Moretti, Teresa Tettamenti, questa, usando della facoltà concessa per legge ai congiunti di un imputato, si astiene dal deporre.

Segue Lorenzo Bianchi (già vicecomandante del presidio partigiano di Gera) sempre sulla circostanza dei mobili acquistati per la De Pianti: la sua deposizione non collima con quella del Poncia e il Presidente gli fa osservare a un certo punto che «con 100 mila lire si comprava ben altro che una camera nel 1945».

L'ultima teste della mattinata è l'ex segretaria di Pavolini, Elena Curti, che curava i collegamenti tra il partito fascista repubblicano e Mussolini. Della Curti si dice che avesse rapporti di parentela con Mussolini.

A proposito dei valori trasportati dalla colonna riferisce, pur senza specificarne la entità, che il loro ammontare era ingente. Ricorda che durante il fermo della colonna l'agente di pubblica sicurezza Carradori, addetto alla persona di Mussolini, trasportò sull'autoblindo un pacco contenente 4 milioni chiedendo che ne dovesse fare. «Non me ne importa niente — rispose Mussolini — ho ben altro per la testa».

Ricorda inoltre la teste che a un certo momento Pavolini esclamò: «Siamo bloccati. Dobbiamo tornare indietro e prendere la via dei monti». La Curti pensò alla Svizzera e chiese a Mussolini se aveva delle valute. Pavolini rispose affermativamente e aggiunse: «abbiamo fra l'altro 120 o 150 sterline».

La Curti aveva con sé 44 mila lire oltre a una valigia e uno zaino contenenti oggetti personali, che le vennero tolti dai partigiani. Aggiunge che, quando ella uscì dall'autoblindo e si arrese con tutti gli altri, non si sparava più, contrariamente a quanto asserito dall'imputato Colombini, il quale sostiene come noto che una bomba a mano lanciata dopo che i gerarchi si erano arresi (e lui era già salito sull'autoblindo) avrebbe distrutto un grosso pacco di biglietti da mille. La Curti ricorda invece la bomba a mano: questa fu lanciata all'inizio dello scontro e immobilizzò l'autoblindo.

La teste, subito dopo l'arresto, venne separata dagli altri. Ricorda la voce di un partigiano che diceva, indicandola: «E' lei, è lei». Poi, ancora: «Lasciatela stare, questo è un lavoro mio».

La Curti riferisce una strana circostanza: mentre era nel carcere a Dongo chiese insistentemente alcuni indumenti a vari partigiani che la custodivano, ma questi risposero invariabilmente che tutto il materiale sequestrato era trattenuto dalla «Gianna» e dal cap. «Neri». Un giorno verso la fine della sua detenzione, terminata il 10 maggio, chiese a un partigiano (probabilmente «Bill», dice) di girare la richiesta al capitano «Neri». Ma il partigiano rispose: «Il «Neri»? E' andato in Svizzera senza scarpe». Le fu detto successivamente, che la frase voleva dire che «Neri» era stato «fatto fuori».

### IL PRESIDENTE SPAZIENTITO DALLE RISPOSTE NEGATIVE

# «Tra patate e brillanti c'è una certa differenza...»

## *Le ricevute di Audisio: «Ha detto così soltanto per fare lo zelante» esclama uno dei difensori*

Come noto, il «Neri» fu ucciso tra il 7 e l'8 maggio, e la circostanza sollevava l'immediato interesse della Parte civile. Dagli atti istruttori, di cui il Presidente dà subito lettura, risulta però che la Curti ritenne che la frase si riferisse alla «Gianna». Il Presidente osserva che la «Gianna» era ancora in vita in quell'epoca (fu uccisa infatti il 23 giugno) e la teste afferma di non ricordare con precisione la circostanza. E' però sicura che qualcuno, alludendo o alla «Gianna» o al «Neri», le disse la frase: «E' andato in Svizzera senza scarpe». Non conosce il nome di questo qualcuno: probabilmente si tratta di «Bill», ma non è sicura. Se, però, lo vedesse, sarebbe sicura di riconoscerlo.

Il Presidente congeda la teste e la convoca per il 21 maggio prossimo: per la stessa data è convocato anche «Bill».

La ripresa pomeridiana si inizia con un colpo di scena: a conclusione dell'interrogatorio del teste Giulio Pastori, che apparteneva all'ufficio intendenza delle brigate garibaldine della Lombardia, il P.G. dott. Schivo chiede la sua incriminazione e l'arresto immediato in aula per falsa testimonianza. Il Presidente ordina che il Pastori sia accompagnato sotto scorta in guardina, in attesa di riprendere l'interrogatorio prima del termine della udienza e quindi decidere sulla richiesta del Procuratore generale, ma, come si vedrà, la istanza sarà respinta.

Il Pastori doveva testimoniare in merito alle accuse mosse contro Luigi Venetozzi, detto «Nino», già ispettore del comando garibaldino per la Lombardia. Il Venetozzi deve rispondere di malversazione per aver distratto dai valori della colonna Mussolini un cofanetto di oggetti preziosi contenente tra l'altro due anelli con brillanti, valute estere per un importo ingentissimo e oggetti d'oro. Il cofanetto fu consegnato dalla partigiana «Gianna» a Giovanni Aglietto, detto «Remo», ispettore regionale delle brigate garibaldine, e da «Remo» al Venetozzi. L'imputato ha ammesso di aver preso in consegna nella sede della federazione di Como del P.C. il cofanetto, ma aggiunse di averlo trasportato a Milano e consegnato al comando dell'intendenza delle brigate garibaldine e precisamente nelle mani di «Sesia», cioè di Giulio Pastori.

Tanto il «Sesia» che il gen. Aldo Ballardini, dirigente l'ufficio intendenza, affermarono in istruttoria che ingenti valori furono impiegati per il mantenimento delle brigate e che tra tali valori vi furono quelli conferiti dal Venetozzi. Nella sentenza di rinvio a giudizio è detto però che il Venetozzi non fornì la prova del suo assunto. «Se è vero che si può anche dubitare che una regolare e disciplinata contabilità in quel tumultuoso periodo della liberazione possa essere stata tenuta — ha affermato l'istruttore — sembra però del tutto logico e normale che il Venetozzi si fosse fatta rilasciare una ricevuta dalla persona rappresentante l'ente a cui consegnava valori di rilevante entità».

Oggi, in udienza, il Pastori dichiara che non solo non si fece rilasciare alcuna ricevuta, ma che non è in grado di riferire a chi vendette gli oggetti preziosi. E' in aula anche l'imputato Pietro Vergani, «Fabio», già comandante regionale delle brigate garibaldine, e il Presidente gli rivolge numerose domande sull'impiego delle somme sottratte alla colonna Mussolini. Il Vergani dichiara che nel 1947, allo scopo di addivenire a una chiarificazione generale di tutta la questione, lo ufficio stralcio del comando delle brigate garibaldine chiese e ottenne una dichiarazione degli ex componenti il comando generale del C.V.L. in base alla quale si dava completo scarico delle somme a qualunque titolo trattenute dalle brigate, somme che dovevano intendersi erogate per il mantenimento e la smobilitazione dei reparti.

PRESIDENTE: «E' vero, ma fino a un certo punto, perchè la dichiarazione parla delle somme regolarmente denunciate. Ora, nè i valori dello colonna Mussolini sono stati denunciati e tanto meno è stato denunciato, per restare all'imputazione del Venetozzi, il cofanetto».

VERGANI: «In quel documento si parla di somme ricuperate dalle formazioni. Noi dovemmo sopportare spese ingentissime».

PRESIDENTE: «Cerchi di fornirmi qualche cifra relativa a queste spese».

VERGANI: «Ma è praticamente impossibile».

PRESIDENTE: «Dieci milioni in più o in meno non mi impressionano. Dica però qualche cifra».

VERGANI: «Le ripeto che è impossibile dare anche una parvenza di conti».

PRESIDENTE: «Ma perchè?

L'imputato Vergani spiega che nei giorni dell'insurrezione il numero dei garibaldini si moltiplicò almeno per tre, salendo da 35-40 mila a 120 mila unità e creando gravi problemi di intendenza. «Non soltanto era aumentato il numero degli uomini da mantenere, ma intere unità che prima, vivendo in montagna, si autofinanziavano sul luogo, nei giorni della liberazione — dichiara l'imputato — furono a nostro completo carico. Era insomma un piccolo esercito che dovevamo alimentare giorno per giorno. A questo si debbono poi aggiungere questioni di carattere politico di non lieve entità: c'erano gli alleati, i quali volevano una rapida smobilitazione, c'era l'economia in sfacelo, c'erano le case distrutte, le fabbriche in disordine, c'era l'assistenza da dare ai familiari dei Caduti».

PRES.: «Ma vi hanno pur dato dei soldi!».

VERGANI: «Chi?».

PRES.: «Gli alleati e il Governo».

P. G. (al Vergani): «E non ci verrà mica a raccontare che con la collana della Petacci sono state costruite le case!». (Si ride nell'aula).

VERGANI: «Io non ho detto questo».

P. G.: «Insomma, se potete darci questo rendiconto, siamo qua, altrimenti dite che non siete in grado di dare alcun rendiconto».

PRES.: «Il Governo mise a vostra disposizione 25 milioni».

VERGANI: «Non ricordo la cifra».

PRES.: «Parri ebbe da Roma altri 50 milioni, Mattei ricuperò alla Prefettura di Como 100 milioni».

VERGANI: «Ma dovevano servire per tutta l'Alta Italia».

P. G.: «Noi vi chiediamo di dare la prova sia pure sommaria dei milioni che, a vostro dire, sono stati erogati per il mantenimento delle formazioni».

PRES.: «Ci fu poi il ricavato dei 37 chilogrammi d'oro. Insomma dagli atti istruttori risulta che a vostra disposizione avevate almeno 270 - 280 milioni».

VERGANI: «Noi dovemmo far fronte, quasi subito, ai premi di smobilitazione».

PRES. (al Pastori): «Benissimo. Mi dica per quale importo».

VERGANI: «Non sono in grado di fornirle alcuna cifra».

PRES. (al teste Pastori): «Quanto riceveva un partigiano all'atto della smobilitazione?»

TESTE: «Cinquemila lire».

PRES.: «Non è esatto. A me risulta mille lire».

TESTE: «Mille lire a quelli che erano entrati in formazione il 25 aprile. Coloro che c'erano almeno da venti giorni avevano 5 mila lire».

PRES.: «Ma questi erano in minor numero».

Il Procuratore generale si rivolge ora direttamente al teste Pastori chiedendogli se ha venduto la collana di perle di Claretta Petacci.

TESTE (sorpreso): «Collana di perle? Mai più! Era una collanina d'oro».

P. G.: «E l'anello con brillanti?».

TESTE: «Abbiamo venduto a privati o a orefici».

P. G.: «Chi è questo signor "abbiamo"?».

TESTE: «L'intendenza delle formazioni garibaldine».

P. G.: «Chi c'era a questa intendenza?».

TESTE: «Il generale Ballardini ed io».

P. G.: «Finalmente riusciamo a localizzare le persone fisiche di questa intendenza. E allora mi dica: I preziosi del cofanetto sono stati venduti da lei o dal Ballardini?».

TESTE: «Qualcuno li ho venduti io, altri Ballardini».

P. M.: «Mi dica i nomi degli orefici che hanno comperato questi preziosi».

TESTE: «E chi se li ricorda!».

P. G.: «Io ho molta pazienza, ma non ne abusi. Lei come intendente non avrà venduto dei gioielli di grande valore al primo venuto, li avrà fatti stimare, avrà confrontato i prezzi».

TESTE (imbarazzato): «Ma non potevamo seguire tutte queste procedure...».

P. G. (interrompendolo con sarcasmo): «Aveva i tedeschi alle calcagna? Temeva di compromettersi firmando qualche ricevuta? Mi dica insomma qual'era la sua procedura».

TESTE: «Davamo gli oggetti a chi offriva di più».

P. G. «Ma dove offrivate questa merce, a chi la offrivate?».

TESTE (sempre più imbarazzato): «Quelli che capitavano, quelli che offrivano di più... Si trattava di realizzare subito».

A richiesta del P. G. il teste precisa che nel cofanetto c'erano ingenti valute: ad esempio 75 mila franchi svizzeri, almeno 10 mila pesetas, lire sterline.

P. G.: «Come erano le sterline?».

TESTE: «Di carta naturalmente».

P. G.: «Ne è sicuro?».

TESTE: «Le ho viste io».

P. G.: «Abbiamo un'altra prova, signor Presidente, che il teste dice il falso. E' accertato in modo incontestabile che si trattava di sterline oro. Chiedo l'incriminazione del Pastori per falsa testimonianza e il suo immediato arresto. Chiedo inoltre che venga disposto, appena possibile, un confronto tra il Venetozzi e il Pastori».

Il Presidente [illegible] testimonianza [illegible].

Viene quindi escussa la signora Teresina Formicola in [illegible], che riferisce sullo episodio legato al rinvio a giudizio di Teresio Beltrami e Giulio Nicolis. Come si ricorderà, il primo deve rispondere di peculato, per essersi appropriato, quale ufficiale addetto al ministro Nicolò Zerbino, di una valigia contenente [illegible] franchi svizzeri, [illegible] sterline oro e un numero imprecisato di marenghi di proprietà dello Stato. Al Nicolis, marmista di Musso, è stata mossa invece l'accusa di ricettazione, poichè secondo il magistrato istruttore, egli accettò di prendere in consegna due valigie, l'una del ministro Zerbino, l'altra — contenente i valori citati — del Beltrami.

La teste conferma la versione che il Beltrami, protestando la propria innocenza, fornì sia in istruttoria che al processo. Nella prima quindicina di maggio del 1945, — racconta la Formicola — conobbe il Beltrami nel carcere di Dongo, dove ella si recava a visitare un nipote detenuto per ragioni politiche. L'ex ufficiale della milizia, desideroso di tornare in possesso dei suoi effetti personali, la pregò di ritirare dal Nicolis le due valigie lasciategli in custodia, presentando al marmista la ricevuta convenzionale che questi aveva rilasciato all'atto della consegna. Teresina Formicola assolse l'incarico, ma senza successo: a detta della teste, il Nicolis riconobbe infatti la ricevuta ma dichiarò che le due valigie erano state prelevate, poco dopo la consegna, dai partigiani del luogo.

Ritorna poi davanti alla Corte il Pastori, cui il Presidente rivolge un secondo, più severo ammonimento, ma il testimone conferma di non poter riferire le circostanze precise della vendita dei preziosi. «Dopo dodici anni — dice — come posso ricordare... Ho sequestrato tanta altra merce, ma se mi chiede particolari non sono in grado di dirglielo».

PRESIDENTE: «Sequestrava spesso brillanti?».

TESTE: «No».

PRESIDENTE: «E allora mi pare che dovrebbe ricordarsene, Tra le patate e i brillanti c'è una certa differenza. E le pesetas quando le ha vendute? E le sterline?».

TESTE: «E chi se lo ricorda. I soldi si consegnavano immediatamente alle brigate partigiane».

PRESIDENTE: «Si facevano delle ricevute?».

TESTE: «No, mai; poteva essere compromettente per noi».

PRESIDENTE: «Guardi che Walter Audisio ha dichiarato qui di non aver mai consegnato neppure uno spillo senza ricevuta.

Avv. BERTASI (intervenendo): «Signor Presidente, si faccia raccontare da Vergani... Audisio ha detto così per fare lo zelante».

VERGANI (rispondendo alla domanda del dott. Zen): «Audisio quando operava a Mantova dipendeva da me. Non mi risulta che abbia mai fatto una ricevuta a noi in periodo clandestino. Dopo la liberazione era tutt'altra cosa: al comando generale del C.V.L. aveva a sua disposizione un esercito di dattilografe».

PRESIDENTE: «Per rilasciare o farsi consegnare una ricevuta non occorre mica la segretaria».

A questo punto, il P. G. Schivo rinnova la sua istanza per la incriminazione del teste. Dopo aver osservato che l'imputazione di falsa testimonianza potrebbe investire anche il complesso della deposizione, il rappresentante della Pubblica Accusa precisa che il Pastori dev'essere processato per direttissima «per avere falsamente asserito di aver controllato i valori contenuti nel cofanetto ch'egli afferma essergli stato consegnato dal Venetozzi».

All'azione del P. G. si oppongono i difensori, Tosi, Bertasi e Bonaiuto, definendo la incriminazione del teste quanto meno prematura: soltanto dopo gli opportuni confronti — essi sostengono — la Corte potrà maturare il convincimento della falsità o meno del Pastori.

Dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, la Corte rigetta l'istanza del P. G. rilevando che allo stato attuale non esistono elementi sufficienti a stabilire la falsità del teste Pastori. Appena letta la ordinanza in tal senso, il Presidente rinvia il dibattimento a domattina.

L. S.

Il Presidente della Repubblica francese Coty assieme a Pio XII

### CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER L'EX PARTIGIANO GIUSEPPE FALETTO

# Oltre all'assassinio di Codecà deve rispondere di altri otto omicidi

## Il «Briga» avrebbe ucciso il direttore generale della Fiat-Spa per conto di altri? Si disse disposto a sopprimere anche il direttore della Fiat - I delitti in Val di Susa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 14

*Il sostituito Procuratore generale Ottello ha depositato oggi in cancelleria la requisitoria scritta, con la quale chiede alla sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Torino il rinvio a giudizio di Giuseppe Faletto quale assassino dell'ing. Ezio Codecà, direttore dello stabilimento Fiat-Spa. Allo stesso imputato vengono attribuiti altri otto omicidi compiuti nell'ultimo periodo della guerra di liberazione, quando il Faletto, disertando dalle «brigate nere», passava a fare il «partigiano indipendente» nella bassa Val di Susa.*

*Il fascicolo della requisitoria, che è controfirmato anche dal Procuratore generale dott. Nigra, consta di una sessantina di pagine dattiloscritte. Nelle prime trenta si fa la storia delle indagini e degli indizi raccolti durante l'inchiesta Codecà fino all'incriminazione di Giuseppe Faletto. Nelle altre si rievocano i delitti del 1945 e si elevano imputazioni minori ad altre sei persone (Valentino Chiarbonello, Esterino Ditella, Sergio Mazzuccato, Mario Rinaldi, Ubaldo Serra, Giovanni Di Mauro) le quali furono in rapporti di affari più o meno puliti con il Faletto.*

*Il documento depositato oggi presenta pagine impressionanti. Il 16 aprile 1952 — vi si legge —, verso sera, l'ing. Codecà venne ucciso da un proiettile calibro 9 che lo colpiva al petto, mentre attraversava via Villa della Regina per andare dalla sua abitazione all'auto ferma sull'altro lato. Due signore e un infermiere, affacciatisi alla finestra di una vicina clinica, scorsero un uomo sui 35 anni vestito dimessamente, con una borsa sotto il braccio, che fuggiva verso il Lungopo.*

*Il sopraluogo compiuto dai funzionari della polizia non portò alla scoperta di altri elementi utili ad identificare l'assassino. «L'ing. Ezio Codecà — si legge nella requisitoria — conduceva una vita privata specchiatissima, non aveva avventure sentimentali, nè contatti con persone sospette. Nello stabilimento, pur fronteggiando con estrema energia i torbidi per le agitazioni salariali di allora, era molto stimato da gran parte delle maestranze, odiato da pochi e questi con alibi sicuri; in questa situazione pareva impossibile trovare un movente plausibile».*

*Molta gente pensò di approfittare del momento per entrare in possesso dei 30 milioni di taglia posti sul capo dell'assassino. Una professoressa di Torino giunse persino ad accusare due suoi allievi di diciassette anni, poi anche il proprio fratello insegnante in Sardegna. Due poliziotti privati di Milano, Costante Gaudini e Filippo Argenti, costruivano dopo indagini che fruttavano 7 milioni tutto un castello accusatorio e inesistente contro tale Giuseppe Mercuri, espatriato in Brasile; e Giovanni Di Mauro, finito in carcere per calunnie, disse addirittura di aver visto il Mercuri fuggire dal luogo del delitto subito dopo l'assassinio di Codecà.*

*Si era così arrivati al giugno 1955 quando una lettera anonima giunta al capitano Noto, comandante la compagnia interna dei carabinieri, informò che i pregiudicati Michele Vinardi e Angelo Camia conoscevano il nome dell'assassino. Costui era Giuseppe Faletto, detto «Briga» per il suo lungo servizio nelle brigate nere della repubblica di Salò, e «Boia» per i massacri orrendi compiuti quando si qualificava partigiano.*

*Il capitano Noto impiegò non poco tempo per raggiungere Michele Vinardi e Angelo Camia, i due individui che durante l'inchiesta furono indicati come i signori X e Y. Il Vinardi rispose candidamente che pochi giorni dopo il delitto il suo amico Faletto gli aveva fatto vedere una rivoltella calibro 9 dicendo «Tocca: è ancora calda. Ha fatto fuori Codecà». Il Vinardi aveva già informato di questo, immediatamente in quei giorni, il maresciallo Carratù della Mobile. Il Faletto era stato fermato e rilasciato dopo pochi giorni. Il Camia rivelava presso a poco le stesse cose.*

*Si organizzò la famosa cena nella casa del Vinardi a Druent, dove tutta la conversazione fu registrata su nastro magnetico. Si trattò anzi di tre cene: il 28 giugno, il 30 giugno e il 1.o luglio 1955. Dalla registrazione risultano tre elementi gravi: il Faletto disse di aver ucciso Codecà con la rivoltella calibro 9, mentre tutti allora credevano che l'arma dell'assassino fosse uno «Sten»; aggiunse di essersi nascosto dietro l'automobile, circostanza risultata esatta in seguito, mentre prima si credeva che l'omicida fosse rimasto in agguato dietro le siepi che fiancheggiano la via; infine dimostrò di conoscere bene il Codecà: «Era inesorabile. Se ti trovava un filo di ferro in tasca all'uscita, venivi licenziato. Al secondo sciopero ti faceva chiamare in ufficio, ti regolava il conto e via; se non te ne andavi chiamava la Celere e ti faceva buttar fuori. Trafficava con gli americani e doveva andare in America». Queste frasi fanno pensare al Procuratore Generale che il Faletto abbia agito per conto di qualcuno alla SPA, che odiava lo attivissimo direttore generale.*

*Nel corso di questi convegni con il Vinardi e il Camia, il Faletto si disse disposto con due complici a sopprimere anche il presidente della FIAT, e si recò ad ispezionare la sua villa per preparare il colpo.*

*Arrestato, egli ha sempre negato di aver ucciso il Codecà, affermando di aver parlato soltanto per vanteria. La sua figura, però, corrisponde a quella vista dai tre testimoni del delitto. Sia il Faletto che l'assassino di quella sera portavano una borsa nera nella quale tenevano l'arma.*

*Per il delitti compiuti fra il gennaio e l'aprile 1945 in Val di Susa, il Faletto sostiene di aver ucciso credendo che si trattasse di fascisti. E' da notare però che per almeno quattro delle sue vittime non potevano esistere dubbi. Per esempio, Angelo Maggi ed Emanuele Boniscontri furono soppressi per rapina. Lo stesso Faletto finì con una raffica di mitra il diciottenne Bruno Pasinetti e la madre di questi Giuseppina Bessone in Pasinetti abbracciati uno all'altra credendo di doversi separare per qualche giorno. Le stesse formazioni garibaldine e gielliste avevano condannato a morte il Faletto per questi episodi. Gli altri fucilati da «Briga» detto il «boia» furono Gianfranco Tussoni, Ciro Catto e Franco Vittorio.*

Paolo Amerio

### SEMPRE MOLTO GRAVI le condizioni di Malaparte

Roma, 14

Le condizioni di Curzio Malaparte sono considerate ancora gravi dai professori che lo tengono in cura.

Lo scrittore toscano e tenuto costantemente sotto la tenda di ossigeno e gli è stato vietato di parlare. Ad un piccolo taccuino Malaparte affida lo incarico di comunicare agli altri i propri desideri. Accanto a lui sono sempre i professori Frugoni e Piazzi, oltre il dott. Gentili e i familiari.

Date le condizioni dell'infermo, a nessun estraneo è stato permesso oggi di accedere nella sua stanza.

# BORSE E MERCATI

**MILANO**

Poche voci accentuano il proprio rialzo in modo eccezionale. Fra queste le Generali che realizzano 1500 punti di progresso e subiscono lo spostamento più sensazionale della giornata di ieri. Anche le Unione Manifatture progrediscono di 1400 punti. Le R.A.S., le Montecatini, le Edison, le A.N.I.C., le Italgas, le Pirelli e i titoli del suo gruppo sono tutti in progresso rispetto a lunedì. Ma ci sono anche i ribassi di 145 punti della G.I.M., di 160 punti dell'Amiata, di 100 punti della Metalli e altre cedenze della C.I.E.L.I. Bianchi, Orobia e S.A.F.F.A. che indicano come gli operatori siano discordi nel valutare una tendenza che non è ancora definita ma sostenuta da alcune concrete speranze.

**Finanziari:** Mediob. 14300 (—), G.I.M. 5700 (—145), La Centrale 8575 (+20), Invest. 2585 (+3), Bastogi 1588 (+9), Sviluppo 1718 (+3), Finmare 475 (—3), Finsider 678 (+0.25), Finelettr. 1316 (+3), Ass. Gener. 26550 (+1500), Assicuratr. 5360 (+10), Fond. Inc. 4990 (—10), R.A.S. 8050 (+70).

**Elettrici:** Sade 1528 (—), C.I.E.L.I. 2840 (—20), Edison 2715 (+21), Caffaro 278 (—5), Valdarno 2890 (+10), Sarda 3460 (—), Seso 2740 (+20), S.I.P. 1400 (+12), Vizzola 3400 (+10), Meridelettr. 1389 (+8), Orobia 2395 (—22), Romana El. 2820 (—10), Terni 302.50 (+1)

**Alimentari:** Distillati 4860 (+40), Eridania 4750 (+30), Rom. Zucch. 642 (—).

**Metall. Miner. e Meccan.:** Ilva 558 (+0.50), Metalli 5630 (—100), Amiata 8230 (—160), Montecatini 2633 (+26), Dalmine 1605 (—), Siele 7700 (—15), Bianchi 533 (—16), Fiat 1390 (+8).

**Tessili:** Cantoni 11040 (—5), Val. Ticino 47.50 (+0.75), Stampati 1885 (+25), Cucirini 6880 (—30), Linificio 570 (+5), Cotoniere 601 (+1), Un. Manif. 32000 (+1400), Lanerossi 3820 (—), Châtillon 2174 (—26), Snia Viscosa 1529 (+9).

**Chimici:** A.N.I.C. 2575 (+107), S.A.F.F.A. 2200 (—26), Italgas 1509 (+47), Liquigas 310.50 (+0.50), Pibigas 220 (—3), Solgas 1010 (—40), Rumianca 1770 (+20).

**Immobiliari e diversi:** Beni Stabili 4295 (—), Gen. Imm. 581 (+0.50), C.I.G.A. 3660 (+10), Italcementi 14420 (—30), Linoleum 2400 (+90), Pirelli S. p. A 3607 (+68), Pirelli e C. 2602 (+26).

**Banconote** (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.75, franco svizzero 146.50, sterlina 1720, franco belga 12.35, franco francese 151.75, marco 147.87, scellino 23.75, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.50.

**Oro e monete** (prezzi informativi): Sterlina oro 6400-6600, marengo svizzero 4975-5175, oro 711-715, argento puro 20-20.30.

**TRIESTE**

Finmare 478, Generali 26100, Assicuratrice 5200, R.A.S. 8200, Istria-Trieste 540, Tripcovich 18550, Snia Viscosa 1528, Montecatini 2625, C.R.D.A. 322, Beni Stabili 4295, Immobiliare 580, Pirelli It. 3540.

### PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso. Nelle ore più calde si avranno tuttavia locali intensificazioni della nuvolosità accompagnata da brevi temporali. Temperatura in lieve aumento. Mare Jonio mosso; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.4, 26.7; Trento 12.4, 29.4; Trieste 15.2, 26; Venezia 13.6, 24.2; Milano 10, 26.6; Torino 9.2, 24.2; Genova 12.7, 19; Bologna 13, 26; Firenze 11, 25.8; Pisa 10.9, 24.2; Ancona 15.4, 19.8; Perugia 12.9, 22.4; Pescara 8.4, 21.4; L'Aquila 6, 20.8; Roma 10.3, 25.2; Campobasso 9.8, 18.7; Bari 11.8, 20.4; Napoli 8.6, 23.7; Potenza 8, 17.2; Reggio Calabria 14.8, 21.5; Messina 14.2, 20.2; Palermo 13.6, 20.7; Catania 11, 22.3; Alghero 10.4, 20; Cagliari 12, 23.4.

NEL 250° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

# UMANITÀ DI GOLDONI

II

NELLA seconda metà dell'Ottocento Goldoni diffuse con la sua semplice o umile rappresentazione della realtà, con la piana sobria e sincera espressione di personaggi e di avvenimenti, un'aria schietta, un senso intimo e vero degli uomini e delle loro vicende, una sofferta esperienza della realtà e del mondo. L'uomo falsamente raffigurato nelle opere del decadente romanticismo, assurdamente alterato nelle linee essenziali della sua fisionomia, sottoposto ai giuochi scenici più balordi, riassumeva, nella commedia goldoniana, il suo volto e la sua natura, e riacquistava la sua coscienza e la sua fede, tornava creatura viva, da fantoccio che era diventato, con umani sentimenti e pensieri, con passioni, tendenze, immaginazioni e anche debolezze e virtù, che appartengono alla sua realtà. Per questa ripresa o ricomparsa dell'uomo e della realtà umana in un tempo in cui si era portati alle reazioni più violente contro la letteratura enfatica e retorica, in un tempo in cui per insofferenza delle rappresentazioni false e fastose, si amava ritrovare, nelle opere di teatro, la vita più semplice, più umile, più quotidiana, anche più banale, con i sentimenti e con i pensieri più ordinari, si credette che si potesse annoverare nella medesima categoria di quelle opere anche le commedie goldoniane. Ma il cosiddetto *verismo* che caratterizzava la commedia «borghese», del secondo Ottocento e del primo Novecento, di un Giacosa e di un Praga, poteva confondersi o identificarsi col carattere della commedia di Carlo Goldoni? Forse le apparenze inducevano a questa identificazione, ma le apparenze ingannavano: poichè, se poteva riscontrarsi un'affinità fra le vicende di una commedia goldoniana e quelle di una commedia «borghese», solo perchè l'una e le altre si riportavano a una realtà umile e semplice, alla mano, sperimentabile da tutti, d'altra parte non c'era da stabilire altra affinità oltre questa evidente comune di vita umana, tanto più che gli scrittori borghesi moderni quanto il Goldoni si sarebbero ispirati alla realtà quotidiana, a personaggi, a fatti, a sentimenti, a pensieri che si possono conoscere facilmente: e per questo si sarebbero distaccati dalle opere letterarie e false e si sarebbero inseriti nella categoria del *verismo*. E, in buona fede, si è creduto da alcuni fra coloro che si sono maggiormente interessati o hanno amato il Goldoni, che la attrattiva dello scrittore veneziano consistesse nel suo *verismo*. «Veri» erano i suoi personaggi — l'avaro, il burbero, il bugiardo, il brontolone, il rustego, la locandiera; «veri» i sentimenti, nelle loro varie sfumature, dall'amore al capriccio, dalla tenerezza all'amarezza, dalla indulgenza all'indifferenza: «vere» le passioni, la gelosia, i pettegolezzi, le chiacchiere, gli intrighi, gli equivoci, i malintesi. «Vero», si diceva, il tipo, e da questo «vero» è anche *verismo*? Ciò, riproduce o copia la realtà, come, nel periodo che il «verismo» trionfava, accadeva nelle commedie «borghesi»?

Siamo chiari: la vicenda della *Locandiera*, dei *Rusteghi*, delle *Baruffe chiozzotte* può essere ridotta a un fatto di cronaca, come la vicenda di alcune commedie del Giacosa, del Praga e di Gerolamo Rovetta? A rispondere di sì, bisognerebbe poi concludere che anche i *Promessi sposi* sono riducibili a un fatto di cronaca e che anche il romanzo manzoniano appartiene al verismo. E questo ci pare piuttosto difficile ad ammettersi. Anche se *I Promessi sposi* potessero ridursi a una pagina di cronaca, risulterebbe evidente che quanto è narrato in quella pagina è lontanissimo — lontanissimo fino al punto da apparire interamente diverso — da quanto è narrato nel romanzo manzoniano. Nella pagina di cronaca apparirebbero soltanto alcuni elementi materiali ed esteriori, capaci di essere strutturati, non molto da un grande poeta come Alessandro Manzoni, da uno scrittorello qualsiasi: [illegible] in quella pagina non risulterebbero la fantasia, la meraviglia, la suggestione, la originalità, la poetica dei *Promessi sposi*. Tuttociò appartiene appunto alle qualità essenziali del Manzoni; che, pur muovendo dal vero, più che al vero, perchè completo, lo superano e lo trasfigurano. Vale a dire: si è o si interpreta quanto con gli occhi o col senso comune non si riesce a scoprire; si vede e si avverte quanto pur c'è [illegible] possibile che ci si senza parer [illegible] tro che si dichiari. Ma questa è propriamente la prerogativa dei poeti e degli artisti. E vi possono ripensare anche a proposito del Goldoni e per smentire l'erroneamente riconosciuto *verismo* delle sue commedie. A parte ogni ragionamento critico, che non si tratti, nel Goldoni, di verismo, può riconoscersi facilmente che quanto avviene nelle commedie goldoniane non accade, nè potrebbe accadere, nella vita quotidiana; che di questa vita ricorrono degli elementi, nelle vicende dei personaggi dello scrittore veneziano, ma non più che elementi; che l'insieme, la somma si riscontra tipicamente goldoniana, e non ripetibile nella nostra vita. Possiamo trovare delle affinità fra i rusteghi e i baruffanti, i brontoloni, gli avari, i bugiardi, i pettegoli goldoniani e alcuni personaggi di nostra conoscenza; ma non più che delle affinità, dei richiami, dei ricordi. Sappiamo che quella è, per dirla spiccia, situazione o vicenda da commedia. Qualcuno riporta questa irrepetibilità fra la vita espressa dal Goldoni e la ordinaria vita effettiva alla distanza fra la nostra epoca e l'epoca goldoniana. Ma se si trattasse solo di questa distanza temporale, come mai, torniamo a domandarci, potrebbe interessarci, quasi che fosse attuale, la vita rappresentata dal Goldoni? E, d'altra parte, siamo sicuri che i contemporanei dello scrittore veneziano trovavano anch'essi che la vita delle commedie goldoniane non stava in confronto della loro vita come un'istantanea fotografica di fronte all'originale. Eppure quei contemporanei ci riconoscevano e riconoscevano la realtà in quelle opere, alla pari di noi: alla pari di noi ne godevano e si interessavano, scoprendovi una sostanza umana e l'incomparabile attrattiva a riflettere e fantasticare. In questa attrattiva consiste il maggior merito di Carlo Goldoni: cioè nella poesia. Il Goldoni riusciva ad avvertire nel materiale che aveva sott'occhio e sotto mano, nelle sue esperienze, nel suo ambiente, nella sua realtà dei modi di grande suggestione che lo portavano a ricostruire ed a creare tutto un mondo, un mondo possibilissimo e comprensibilissimo, ma che non ha il suo calco nella vita ordinaria, che ha la sua atmosfera di questa vita.

L'epoca, in cui visse il Goldoni, era molto complessa, molto grave di elementi, piena di incertezze, di inquietudini, di rimpianti, di speranze, ricchissima di passato e di futuro. E ogni passato presenta, al suo attivo, dei valori, delle certezze, degli affetti, dei ricordi; e ogni futuro, anche il più promettente, presenta, al suo passivo, delle incognite, delle ombre, degli elementi estranei e sentimentalmente sconosciuti e remoti. Nella commedia del Goldoni si assisteva all'incontro, o piuttosto allo scontro, di due tempi o di due momenti di realtà, di questo passato e di questo futuro: e uno spirito come quello del Veneziano avvertiva, in tale passato e in tale futuro in lotta, fra reazionarismo e illuminismo, fra conservatorismo e progressismo, la ribellione per questi e per quelli, la suggestione di questi e di quelli aspetti, la insofferenza per il passato e il desiderio per il futuro, ma anche il rimpianto per il passato e l'inquietudine del futuro. Sembrano contraddizioni: ma che si concludono nella realtà umana e si armonizzano e diventano logiche soprattutto nello spirito del poeta, per virtù dei [illegible]

Ci pare che la commedia del Goldoni, poco o molto che si riconosca, sia una testimonianza di quello spirito e di quella virtù.

**Luigi M. Personè**

## Il premio di poesia «Mastrolonardo»

Nella ricorrenza del ventiseiesimo anniversario della scomparsa del poeta e patriota Giuseppe Mastrolonardo (Ruvo di Puglia, 21-3-1876 27-9-1930), è bandito per la terza volta un Premio nazionale di poesia intitolato al suo nome, allo scopo di onorarne la memoria e ricordare la coraggiosa opera di italianità ch'egli svolse a Trieste per la liberazione e l'annessione della terra irredenta alla Madrepatria.

Il valore complessivo dei vari premi ammonta a 300.000 lire, parte in denaro e parte in opere di artisti di fama nazionale, come Gian Rodolfo D'Accardi, Amleto Del Grosso, Spartaco Greggio, Ibrahim Kodra, Enotrio Mastrolonardo, Aligi Sassu. Il primo premio è di 150.000 lire. Saranno assegnati anche un secondo e un terzo premio consistenti in dipinti, oltre ad alcuni diplomi e ad alcune segnalazioni. Il Premio «Giuseppe Mastrolonardo» è bandito per una lirica non edita in volume. I concorrenti potranno inviare anche più liriche, sino a un massimo di dodici. I lavori in sette copie dattiloscritte, recanti in calce nome, cognome e indirizzo del concorrente, dovranno pervenire, accompagnati dalla somma di lire 250 per ogni lirica, quale tassa di lettura, alla segreteria, via Plinio 45, Milano, entro il 10 luglio 1957.

La graziosa attrice francese Dany Robin è impegnata negli Studios de la Victorine a Nizza, alla lavorazione del film «L'uomo che morirà domani», diretto da E. Greville

RIMEDI ESTREMI AI MALI CRONICI DEL TRAFFICO

# Sarà vietato alle automobili il centro storico della Capitale?

*Qui funzionerebbero pratici mezzi di tipo modernissimo per trasportare rapidamente i passeggeri su brevi percorsi*

Roma, maggio

Ogni anno poco meno di mezzo milione di automobili si diramano, dalle catene di montaggio, in tutti gli angoli dell'Italia. E il mercato automobilistico non accenna a saturarsi: la produzione aumenta, annualmente, di circa il venti per cento. Un aumento ancora maggiore è previsto per il 1958, in seguito al lancio della nuova super-utilitaria della Fiat. Il problema del traffico prende proporzioni sempre più vaste. Si sta cercando di far fronte alla situazione allargando le strade già esistenti e costruendone di nuove, nonchè numerosi tratti di autostrade. Ma ciò non basta. La maggior parte delle automobili nuove vengono immatricolate nei grossi centri urbani. Oggigiorno, nelle grandi città, alla popolazione umana si è aggiunta una numerosa popolazione di esseri meccanici; la quota dell'aumento è maggiore di quella degli uomini, e lo spazio di cui ha bisogno è sempre e assai più vasto.

Via via che il loro numero aumenta, gli esseri meccanici combattono con la loro stessa specie per avere spazio, per avere via libera, per l'ultimo posto nel parcheggio. Così la popolazione delle automobili nel [illegible] Roma, dove circolano ormai circa 150 mila vetture. [illegible] il giorno in cui [illegible] 450 mila famiglie [illegible] almeno una automobile, grande o piccola, rimanendone tuttavia molte che, come accade oggi, ne avranno più d'una, sicchè si può immaginare che entro un certo numero di anni la circolazione a Roma potrà moltiplicarsi per quattro.

Nel centro di Roma il traffico rappresenta ormai un problema serio e quasi angoscioso. Il centro di Roma conta solo tre o quattro grandi strade, ai lati delle quali si trova la vecchia città pontificia del tempo delle carrozze. In questo labirinto di viuzze, così strette che spesso le grosse macchine ci passano a stento, e sempre affollatissime, è diventato quasi impossibile circolare. Si sta talvolta fermi per lunghi minuti, si passano quarti d'ora e mezze ore girando intorno a un blocco di case. Si è tentato di tutto per facilitare e snellire il traffico, convogliandolo in grosse correnti: è stato inventato, e fu un'innovazione pregevole, il cosiddetto «quadrilatero di scorrimento», una specie di circonvallazione del centro, tutta a senso unico, in modo da ridurre al minimo l'uso di semafori, che impedirebbero, con continue interruzioni, il perfetto scorrere della corrente. Il «quadrilatero» sollevò proteste fierissime, articoli ironici dei giornali romani, fu qualificato «quadrilatero di smarrimento»; invece è oggi accettato e apprezzato da tutti perchè reca vantaggi indiscutibili. Tuttavia si tratta di espedienti. Oggi tutte le risorse sono sfruttate: si trovano i cartelli di circolazione obbligatoria perfino sui monumenti, sulle colonne e sui ruderi romani.

Ciascun automobilista che si avventura nel cuore della città giura che la prossima volta prenderà l'autobus. Quanto ai pedoni, e ai passeggeri dei veicoli pubblici che osservano, sarcastici e ostili, dall'alto di quegli scatoloni traballanti, l'affannato formicolare di vetturette, essi considerano gli automobilisti un po' come dei nemici: uomini più fortunati di loro, indotti fatalmente alla prepotenza. Osservate, per esempio, il malumore bizzoso di un pedone che non s'era accorto dell'automobile, quando questa si ferma di botto per lasciargli attraversare la strada.

Così è stata avanzata la proposta di aprire nuove grandi vie di circolazione. Innanzi tutto costruendo delle gallerie sotto il Pincio e dietro via Margutta sotto Trinità dei Monti, in modo da eliminare dal centro tutto il traffico di passaggio. Fin qui niente di male. Ma quando è stato proposto, invece, di smantellare e buttar giù [illegible] case del vecchio centro, per allargare le strade (come fu fatto alcuni anni or sono di rimpetto alla Stazione Termini), le proposte dei romani, automobilisti o no, sono fioccate. Ed è stata fatta, per mezzo del «Giornale d'Italia», una «controproposta» interessante, che ha acceso una viva polemica. Invece di mutilare il vecchio centro storico della Capitale, è stato detto, si costituisca un recinto vietato alle automobili private.

Questo recinto comprenderebbe appunto tutto il centro storico di Roma. Qui funzionerebbero moderni, piccoli, pratici mezzi di trasporto pubblico, servizi del tipo «navicella», che porterebbero rapidamente i passeggeri su brevi percorsi, senza cagionare ingorghi, poichè i nove decimi della circolazione, rappresentati dalle automobili private, sarebbero spariti.

Quali sono i vantaggi e quali le difficoltà offerti da questa rivoluzionaria soluzione, che permetterebbe di riammirare finalmente una tranquilla Piazza Navona, e consentirebbe al turista di godersi il sole di Roma sulla scalinata di Piazza di Spagna senza essere assordato dal rombo dei motori e del clacson degli automobilisti impazienti che cercano invano un varco nel groviglio di un traffico convulso?

La difficoltà maggiore consiste nel parcheggio delle migliaia di macchine che si fermerebbero lungo il perimetro della zona vietata al traffico: le strade di Roma sono già piene zeppe di automobili in sosta: dove troverebbero posto tutte le altre che si affollerebbero ai lati del recinto in questione?

Questo è il problema principale, e la pedina più forte dei sostenitori della teoria opposta, quella che propone invece di demolire senza pietà tutto ciò che intralcia il traffico attuale. Si dovrebbero, inoltre, costruire parcheggi sotterranei, e la cosa non è così semplice come parrebbe, ed è anche scomoda per chi ha fretta o per chi va in centro per poco tempo. C'è infine la questione dei permessi speciali, la stessa che si presentò quando si parlò del razionamento della benzina: medici, diplomatici, deputati entrerebbero subito nella categoria dei privilegiati, e c'è chi dice che dopo pochi mesi una buona metà degli automobilisti romani possederebbe l'eccezionale tesserina...

Non si devono però dimenticare i vantaggi che questa soluzione comporterebbe in tutti i campi. Oltre alla maggiore snellezza del traffico e al vantaggio che ne avrebbe chi è costretto a spostarsi sui grossi e lenti veicoli pubblici, ci sono questioni di carattere più generale: commerciale e turistico, ad esempio. A Filadelfia esiste un recinto vietato alle automobili già da alcuni anni. Ebbene, una inchiesta effettuata dai duemila bottegai del recinto chiuso ha riscontrato un più che notevole aumento delle vendite. I marciapiedi, prima quasi inesistenti, sono stati allargati, le strade sono diventate tranquille e silenziose, e una fiumana di gente va ora nel centro a passeggiare con calma, sostando più spesso davanti alle vetrine, ed essendo così invogliata a fare delle spese.

La questione è dunque complessa. Non si sa se l'innovazione incontrerà il favore dei tecnici, anche perchè si presentano continuamente nuovi progetti. Una specie di primo sondaggio effettuato fra gli automobilisti indica che una forte maggioranza è orientata verso una soluzione già in atto in molte altre grandi città, e logica e giusta: decentrare Roma.

Come? Può sembrare una proposta vaga e di difficile attuazione; ci sono invece delle possibilità precise. Ci sono del resto proposte e tentativi analoghi in esame nelle altre grandi capitali d'Europa.

A Parigi, ad esempio (nonostante le strade più larghe e il disegno più geometrico e la distribuzione degli organi amministrativi in una zona incomparabilmente più vasta che il centro di Roma), si è preferita questa soluzione, invece di tentare di risolvere il problema costruendo linee ferroviarie aeree o garages-grattacielo. Questo per conservare a Parigi la sua particolare fisionomia che la rende un centro turistico attraente per il mondo intero. Questo giusto e saggio criterio vale ancora più per Roma.

E' per questo che conviene prendere di petto, come suggeriscono gli automobilisti, un problema che non si è mai voluto affrontare: il problema del decentramento amministrativo, o almeno di una certa ridistribuzione fra diverse città, di organi amministrativi, di enti, di istituti, alcuni dei quali, per la autonomia delle proprie funzioni — come certe scuole specializzate — potrebbero benissimo non risiedere nella capitale. E' certo che si potrebbe almeno sparpagliare meglio nella stessa Roma tutto quell'insieme di istituzioni, di amministrazioni e di enti che oggi si accalca nel centro della città. Ciascuno di questi istituti impiega migliaia di persone, riceve migliaia di visitatori ogni giorno. Molti altri enti, uffici, organismi, potrebbero distribuirsi meglio, in Roma e fuori Roma: nè sarebbe da disdegnare un'accorta valorizzazione delle città di provincia, polpa vitale della Italia.

**Alberto Forte**

BELGRADO DOPO DODICI ANNI HA APERTO I SUOI CONFINI

# *Finalmente per gli jugoslavi una parola d'ordine gradita*

## L'incontro con i turisti italiani a Zagabria è stato aperto, corretto e senza diffidenze: sembra terminata l'epoca dell'odio e del rancore

DAL NOSTRO INVIATO
Zagabria, maggio

*L'orgoglio nazionale degli jugoslavi è l'«Auto-cesta», cioè la nuova autostrada che collega Zagabria a Belgrado: 390 chilometri di cemento armato, una carreggiata larghissima che permette alle macchine più veloci di correre e superarsi senza pericoli, segnalazioni perfette, rettilineità quasi assoluta. Teoricamente, con un'automobile di media cilindrata, si può mantenere sull'«Auto-cesta» una media superiore ai cento all'ora.*

*La vergogna nazionale degli jugoslavi è la strada che da Zagabria porta a Lubiana. E' su questa specie di «route de village», strada di campagna a fondo sassoso e bucherellato come il formaggio groviera, tutta polvere e ghiaia, dalle curve impossibili e dai tornanti a saliscendi, dove i camion corrono come pazzi sfiorando i pochi coraggiosi automobilisti che vi si avventurano, che si può constatare come nei regimi comunisti la pianificazione a scadenze quinquennali giochi dei brutti scherzi all'economia generale del paese.*

### I «volontari del lavoro»

*Ci spieghiamo. Una decina d'anni fa — se i nostri ricordi sono esatti — la Jugoslavia decise di costruire «la più bella e grande strada del mondo». C'erano i progetti, c'era anche il materiale e non mancava la mano d'opera; quest'ultima era fornita dai giovani «volontari del lavoro», le «brigate d'assalto» della pace. Reclutamenti piuttosto decisi vennero iniziati in Croazia e in Serbia; le terre occupate in forza del trattato di pace fornirono altro abbondante materiale umano, i campi di concentramento di prigionieri diedero il loro contributo di tedeschi, austriaci e anche italiani. E dall'estero — a Trieste e in Carinzia — alcuni fanatici partirono cantando bellicose ariette, armati di pala e piccone, per collaborare alla grande impresa. Trecentonovanta chilometri di cemento armato. I regimi comunisti vanno pazzi per il «kolossal», per le realizzazioni mastodontiche. Il sudore, le lacrime e il sangue che costano a migliaia di persone queste imprese rimangono ignoti ai più: si tratta di un complemento eroico, un attributo progressista da vantare nelle conferenze e nei discorsi. Lo «stakanovismo» è, in fondo, una speculazione politica.*

*Quali sono dunque i risultati? Un'autostrada che per la Jugoslavia ha lo stesso significato delle «macchine inutili» di Munari; un giocattolo preziosissimo che non serve perchè nessuno lo può adoperare, un gioiello che costa miliardi e che giace nello scrigno perchè la donna che se lo appunterebbe al seno non ha un vestito da mettere addosso. La strada rimane bella e solenne; è l'orgoglio di tutti, la soddisfazione ingenua di milioni di persone che se fossero vive fra dieci o quindici anni — il tempo di tre piani quinquennali — avrebbero forse la soddisfazione di provarla, la strada, su una piccola utilitaria a due tempi.*

*La storia dell'autostrada è significativa; riassume in se stessa tutta la storia della Jugoslavia dalla fine della guerra ad oggi, e sta a dimostrare l'evoluzione del socialismo di Tito che in politica è possibilista, ma che nell'economia è più rigoroso di quanto non fosse lo stesso Marx.*

*Li vediamo questi jugoslavi accettare con disinvoltura il confronto con lo «standard of living» dell'Occidente, e in particolar modo con quello dell'Italia, che in questi ultimi dodici anni fu oltraggiata e vilipesa, come una brutale nemica, e appena oggi sta risalendo faticosamente la china verso una collaborazione amichevole, senza pregiudizi e preconcetti. E' un confronto malinconico; talvolta stridente. Giocano nella valutazione di questa realtà infiniti fattori: quello della razza, per esempio, della lingua e del costume. Anche nei croati e negli sloveni, che rappresentano la parte più evoluta della Jugoslavia, c'è un pizzico di fatalismo, caratteristico della gente balcanica. Non dicono «Insciallah», come i maomettani, ma si stringono nelle spalle e lasciano fare al destino. Oltre confine solo gli italiani che vi sono rimasti non chinano la testa e soffrono di «nostalgie» e di invidia. Gli altri guardano con occhi distratti le meraviglie dell'Occidente: l'automobile bella, i vestiti belli, quelle piccole cosucce che noi amiamo come se fossero essenziali, ma non lo sono se non per il gusto che dànno e per il piacere puramente materialistico che offrono a chi è abituato a vivere nella «corrotta e corruttrice civiltà». E' una massa amorfa, priva di ideali — dei nostri ideali — chiusa in una società che vorrebbe essere il più possibile organizzata, ma che riesce a stento a coordinarsi negli schemi totalitari.*

### Bocconi amarissimi

*Questo discorso vale soprattutto per la generazione di mezzo, che ha vissuto la guerra già alle soglie della maturità, l'ha combattuta e si è ritrovata di colpo nel comunismo appena temperato dagli slanci nazionalistici del maresciallo Tito. E' stato — crediamo — uno «choc» piuttosto duro soprattutto per gli intellettuali e per la classe borghese che in Croazia specialmente e nella civilissima Lubiana era cresciuta all'ombra della democrazia sia pure autocratica dell'Austria. Popolo intelligente, versatile, anche se un po' orientale nel gusto della vita, quello croato ha dovuto assaggiare amarissimi bocconi e li ha ingoiati chiudendo gli occhi, per non morire di fame. Si sono così abituati a salire un'erta che non accenna ancora a finire pur essendo oggi un po' più dolce, un po' meno sassosa. Per questo non rimpiangono apparentemente il passato e sperano nell'avvenire; per questo non invidiano nessuno.*

*Ma i giovani? Qui il tema si fa difficile, denso di complicazioni e di contrasti. Un italiano che in questi giorni ebbe come compagno a Zagabria uno studente dell'Università si sentì fare questo discorso: «Ogni tanto apprendiamo dai giornali che in questa o in quell'altra parte della Jugoslavia si deve costruire una fabbrica, una strada, una scuola. E che siamo contenti di rinunciare a qualche cosa che ci serve e che ci era stato promesso, perchè siamo convinti che la fabbrica, la scuola e la strada sono più necessarie. Lo scrivono i giornali. Ma noi non siamo contenti affatto».*

*I giovani sono inquieti, costituiscono uno dei pericoli più evidenti del regime. All'epopea partigiana non hanno partecipato neanche spiritualmente, perchè immaturi. (Quelli che allora combatterono sono quasi tutti nelle gerarchie del regime e non dànno fastidi). Il clima del dopoguerra li ha* [illegible] *re se non ricorrendo alle frasi lette sui libri di testo scolastici o udite nei circoli di cultura. Qui il pensiero è rimasto libero, incoercibilmente libero, e tale essendo non può non avvertire la precaria stabilità politica del paese, i rischi che esso ha corso e sta correndo, le avventure legalizzate e quelle non legalizzate.*

*Ci dicono che una delle piaghe della Jugoslavia d'oggi — una piaga che il regime sta combattendo con severità — è la piccola delinquenza; una miriade di piccoli furti vengono compiuti dai giovani, soprattutto quelli che assumono servizio nelle amministrazioni statali. Per combatterli la burocrazia ha creato un'infinità di controlli sicchè in Jugoslavia poco manca che debbano spiccare la ricevuta anche quando si compera un francobollo.*

*Superficialmente il giudizio è facile. La miseria delle paghe, l'attrazione dei piaceri proibiti alla stragrande maggioranza dei giovani, possono far perdere i controlli e le inibizioni anche al più onesto dei funzionari e degli impiegati. Ma forse non è così. Forse si tratta di una vendetta dell'inconscio: il denaro in Jugoslavia — i giovani l'hanno imparato a scuola — non è di un singolo; è di tutti, è dello Stato. Sullo Stato, che non è precisamente un padre generoso, essi vogliono prendere la rivalsa, con un sistema certamente condannabile ma che ha forti attenuanti.*

*Ecco dove ci ha condotto il discorso sull'autostrada.*

*Ma ciò che abbiamo esposto e cercato di spiegare è forse l'aspetto più negativo della Jugoslavia d'oggi; è qualcosa che difficilmente muterà. Resta da sottolineare la parte positiva, che sinceramente ci ha impressionati e che è l'indice di un orientamento degno di considerazione soprattutto in Italia.*

*Parliamo dell'atteggiamento verso gli italiani. Un'iniezione turistica come quella verificatasi per la partita di calcio a Zagabria — oltre quattromila italiani; automobili e pullman di tutte le parti d'Italia ma principalmente di Trieste — è poco probabile che si verifichi nell'immediato futuro. Ed è anche la prima che avviene dal dopoguerra. Si può dire che, dopo dodici anni, Belgrado ha aperto la sua casa con cordialità, senza scrutare dallo spioncino il visitatore, senza rispondere che l'ospite non è gradito e chiudergli l'uscio in faccia. Ebbene; l'incontro degli italiani con Zagabria è stato uno dei più cordiali e dei più amichevoli; anche e forse per «smerito» della bruciante scon-* [illegible]

### Intima soddisfazione

*C'era nel pubblico, fra la gente della strada,* [illegible] *dirci che l'avevano veduta o che speravano di vederla. Abbiamo avuto addosso gli occhi di migliaia di persone che ci valutavano come stranieri, ma volevano essere nostri amici. I poliziotti al confine e durante il viaggio e la permanenza non hanno visto in noi che i turisti. Nessuno ci ha controllato. Era la parola d'ordine, forse, venuta da Belgrado. Ma mai, crediamo, una parola d'ordine di Belgrado è stata ascoltata con tanto slancio e tanta cordialità.*

*L'unico appunto — tanto per ritornare all'autostrada — è quello relativo alle comunicazioni con Lubiana. «E' in costruzione — dicono — anche quel tronco». Infatti l'abbiamo visto. Ma ci vorrà un po' di tempo; il lavoro d'assalto non è più di moda in Jugoslavia.*

**Luciano Cossetto**

## Una mostra a New York di Pablo Picasso

New York, 14

Il 22 maggio si inaugurerà, presso il locale «Museum of modern art», una mostra di lavori di Pablo Picasso che comprenderà varie centinaia di quadri, sculture, acquerelli, pastelli e disegni. Picasso stesso ha prestato alla mostra 25 quadri e vari disegni della sua raccolta personale. La mostra resterà aperta 16 settimane.

Llewelyn Thompson che rappresentava a Vienna il Governo americano è stato nominato Ambasciatore a Mosca

# Avventure delle parole

### «Poco»

La parola *poco* (spesso troncata in *po'*) ricorre in moltissime accezioni di vocabolario e modi di dire. Può essere aggettivo indefinito indicante in modo generico una quantità, e può essere usato come pronome e come sostantivo. *Poco* si sostantiva al maschile («pochi ma buoni») ma anche può essere usato neutralmente («mi contento di poco») e chi non ricorda il celebre verso di Dante nel canto del Conte Ugolino? «Come un poco di raggio si fu messo — nel doloroso carcere». E quanti esempi naturalmente ci offre il Manzoni: «Qualche po' di paglia pesta». (Pr. Sp., 28).

*Poco* sostantivo si confonde col neutro: «Era un poco di buono, èra una poco di buono, eran due poco di buono». Nonostante le alternative di singolare, femminile e plurale, naturalmente il senso neutro non produce flessione nella parola *poco*. Riesce perciò curioso, per alcuni che non siano fiorentini, il trovarla accordata in genere femminile quando abbia dopo di sè nel genitivo un nome pure femminile. Se apro il caro libretto di Telemaco Signorini «Caricaturisti e caricaturati al caffè Michelangiolo», trovo, nella dedica fatta dal Signorini a Camillo Boito, questo periodo: «Caro Camillo, a te cui devo *un poca di notorietà* pei novantanoves onetti e la idea di far pubblicità alla mia storia del caffè Michelangiolo, dedico questi ricordi».

La singolarità dell'espressione signoriniana trova la sua conferma nel linguaggio popolare ma non è un arbitrio del bizzarro artista nè di parlanti popolani. Quest'uso del *poco* sostantivo accordato si ritrova perfino nel Boccaccio: «con lui s'accontò e fece *in poca d'ora* una grande dimestichezza». Anche il Firenzuola l'adopera: «Se non fosse *questa poca di speranza* io credo certo che mi strangolerei». E in una Vita di San Giovan Gualberto trovasi pure: «gli tagliarono il naso col labbro e i denti, che appena con *alquanta poca di pelle* esso al mento potè ritenere». E si può anche, se si vuole, citare Santa Caterina che in una delle sue mirabili lettere diceva: «già mi pare che *un poca dell'aurora* cominci a venire», dove è da notare il significativo uso di *un* invece che di *una* davanti al *poca*.

Il grande originale maestro dei Macchiaioli non avrebbe certo immaginato di avere tanti e sì lontani precursori.

### Lingua materna

Una lingua è indicata sempre come lingua *madre*. Lingua considerata relativamente alle lingue che ne derivano (lingua *madre*, in italiano, *langue mère*, *muttersprache* in tedesco). Così il *parlar materno*; non si dice *paterno*, e l'Alighieri in questa definizione fa testo: «Fu miglior fabbro del parlar materno», (Purg. XXVI, 117), dice il Guinizelli alludendo ad Arnaldo Daniello. Si pensa dunque alla donna, alla madre, non all'uomo, alla lingua che quasi si succhia insieme col latte materno, come lo stesso Dante asserisce in un luogo del *De vulgari eloquentia*: «vulgarem locutionem asserimus, quam sine omni regula nutricem imitantes accipimus».

### Piccioni arrosti

Un lettore di questa rubrica dice di aver letto in una rivista «piccioni arrosto» e gli sembra espressione piuttosto sofisticata perchè suona male — a suo parere — la non concordanza e crede che sarebbe meglio adoprare l'aggettivo e dire «carne arrosta, piccioni arrosti». Ma quel vocabolo *arrosto* è usato come forma avverbiale ed è della nostra buona tradizione anche letteraria. Dice il Pulci nel *Morgante*: «Morgante avea mangiato che che e' vuole — un gran castron che gli fu dato arrosto».

Tale forma avverbiale è poi dell'uso più comune: «quel pollo finì arrosto; i piccioni mi piacciono più arrosto che in umido».

**Ettore Allodoli**

Si sono riuniti a Washington i massimi esponenti del partito democratico statunitense per concertare la campagna elettorale da svolgere in occasione delle elezioni per la Camera dei rappresentanti che avranno luogo nel 1958. Nella foto: l'incontro fra Truman e Stevenson

# CRONACA DELLA CITTA'

NUOVI INDUGI PER SUPERARE LA CRISI MUNICIPALE

## Rinviata a mercoledì prossimo la seduta del Consiglio comunale

*Al punto in cui si è giunti tornerebbe dannoso ogni ulteriore ritardo per il perpetuarsi delle polemiche tra i partiti*

Il Consiglio comunale non si riunirà questa settimana, e la prossima adunanza si avrà solo tra otto giorni, mercoledì 22 maggio. La decisione è stata adottata ieri sera dalla Giunta municipale, nell'intento di dare alle segreterie politiche un più ampio margine di tempo per l'ennesimo e forse estremo tentativo di risolvere la crisi.

La decisione equivale ad un rinvio, poichè la seduta del Consiglio era stata preannunciata per dopodomani venerdì, e la nuova dilazione non può non suscitare perplessità, tenuto conto del già lungo trascorrere della crisi e della prospettiva di una completa ripetizione della doppia serie di scrutini per l'elezione del Sindaco. Il rinvio ha indubbiamente le sue giustificazioni, poichè i risultati del Congresso democristiano possono determinare nuovi sviluppi nella situazione politica, e comunque dar luogo a nuove trattative fra i quattro partiti del centro democratico. Ma potrà essere giustificato, soprattutto, se l'intero problema — elezione del Sindaco e degli assessori — verrà risolto entro la prossima settimana. Va ricordato che, qualora le prime votazioni che saranno effettuate mercoledì prossimo dovessero risultare inconcludenti, sarà opportuno che il Consiglio torni a riunirsi nei giorni immediatamente successivi, per procedere, senza ulteriori indugi, alle votazioni decisive. La legge prevede al riguardo che la seconda riunione avvenga entro dieci giorni dalla prima, e basterebbero quindi soltanto uno o due giorni di distacco per ripetere la seduta. Ormai i tentativi sono già stati fatti [illegible], consentendo a centro, destra e sinistra di esperire una vasta gamma di combinazioni e di accordi, facendo imparare a memoria ai cittadini i discorsi dei vari oratori, poichè, praticamente, vengono ripetute sempre le stesse cose.

Il rinvio, come detto, può trovare ragione nei mutamenti avvenuti nella direzione democristiana, tanto è vero che appena questa sera si riunirà il nuovo Comitato provinciale per eleggere gli organi esecutivi del partito di maggioranza. Tuttavia, per quanto concerne la costituzione della Giunta, poche novità appaiono possibili, per la riaffermata posizione centrista della D.C.: si prevede cioè l'ulteriore appello ai liberali, ai socialdemocratici e ai repubblicani per ridare vita al quadripartito, e in tale eventualità la D.C. pare intenzionata a ricercare l'accordo anche rinunciando alla candidatura dell'ing. Bartoli e proponendo quindi un altro nome per l'elezione del Sindaco [illegible]

[illegible]

La vicenda comunque bisognerà che trovi, e presto, la soluzione [illegible]

### Questa sera si riunisce il Comitato provinciale DC

Questa sera, alle 19 precise, nella sede di piazza S. Giovanni 5, si riunirà il neoeletto Comitato provinciale della Democrazia Cristiana per procedere, a norma dell'art. 43 dello statuto del partito, alla costituzione degli organi esecutivi. Nel corso della riunione verrà inoltre esaminato il problema della crisi comunale.

### Politica e libertà economica per il progresso sociale

Sabato giungerà a Trieste il sen. avv. Vinicio Ziino per l'annunciata conferenza sul tema «Una politica di libertà economica per il progresso sociale» al pubblico nostro e delle contermini province di Gorizia e Udine, e in particolare agli operatori economici e ai liberi professionisti più interessati. Tale conferenza rientra nel quadro delle manifestazioni indette nelle principali città italiane [illegible]

Il sen. avv. Vinicio Ziino [illegible]

### La motonave «Cellina» consegnata al Lloyd Triestino

Proveniente da Dunkerque, è arrivata ieri nel nostro porto la motonave «Cellina», terza unità consegnata al Lloyd Triestino delle quattro acquistate in Francia, per essere impiegata nella ripristinata linea Trieste-Estremo Oriente. Le due prime, l'«Adige» e l'«Isarco» sono già entrate a far parte della flotta lloydiana e messe in linea; la quarta, che sarà battezzata «Livenza» sarà consegnata entro l'anno.

Come già annunciato la «Cellina» sarà sottoposta nel nostro porto a lavori di adattamento al nuovo servizio e partirà quindi per l'Estremo Oriente il 1.o luglio.

### Una vendita di saponette non autorizzata dall'ONMI

L'O.N.M.I. comunica: «Risulta che una donna non identificata va in giro per case e uffici a vendere saponette per conto dell'Opera maternità e infanzia. [illegible] La Federazione di Trieste della O.N.M.I. ha interessato di un tanto la locale Questura».

### Orario degli uffici ENAL

Gli uffici della direzione del Dopolavoro provinciale ENAL, via della Borsa, [illegible] hanno spostato da ieri il seguente orario estivo: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30.

LAVORI PROGRAMMATI DAL COMUNE

## Numerose opere stradali previste per l'esercizio 1957

**Sistemazione di strade esistenti e costruzione di nuove, riparazione di marciapiedi - 337 milioni in bilancio - L'imbocco della galleria di piazza Foraggi**

Il tema strade è il più ricorrente nelle segnalazioni che pervengono al nostro giornale, e si tratta infatti di un problema tra i più sentiti. [illegible]

[illegible] milioni di lire per l'acquisto di aree in piazza Foraggi, allo scopo di meglio sistemare l'imbocco della galleria che porta verso Valmaura.

### Posti nelle colonie estive per figli di ufficiali in congedo

L'U.N.U.C.I. — Gruppo di Trieste — informa che il Ministero dell'Interno ha disposto di conservare una percentuale dei posti nelle colonie estive, a titolo gratuito, ai minori bisognosi, figli di ufficiali in congedo associati alla U.N.U.C.I. Gli ufficiali che intendono chiedere l'assegnazione ad un turno di colonia dovranno darsi in nota presso la segreteria del Gruppo U.N.U.C.I. di Trieste, via S. Nicolò n. 7, al più presto.

### Messa a Villa Revoltella

Venerdì, in occasione dell'annuale festa di San Pasquale, avrà luogo a Villa Revoltella una Messa solenne con la partecipazione della rappresentanza municipale e di altre autorità. A rito compiuto, la Giunta comunale visiterà il campo-giochi completamente rinnovato [illegible]

### Assistenza climatica ai figli dei comunali

Il Sindacato dipendenti comunali aderente alla Camera Confederale del Lavoro informa [illegible] Si invitano i dipendenti comunali, che intendono iscrivere i loro figli alle colonie estive, a prenotarli presso il Sindacato dipendenti comunali (Municipio, stanza n. 41) entro oggi.

LA BATTAGLIA CONTRO LA POLIOMIELITE

## Prime vaccinazioni a Trieste con il metodo del dott. Salk

**160 vaccini messi a disposizione dall'Alto Commissariato per la nostra città - Bambini dai 10 mesi ai tre anni compiuti**

Ebbe risonanza mondiale, qualche anno fa, l'annuncio della scoperta di un vaccino antipoliomielitico, [illegible] paralisi infantile e quanto meno a ridurne la gravità: si tratta del «vaccino di Salk», dal nome dello scopritore, un medico americano. Da quel primo annuncio molta strada è stata fatta ormai per il perfezionamento di quell'arma profilattica, sicchè dai primi esperimenti, accompagnati dalle fatali incertezze, la scienza medica è venuta oggi a perfezionare tale metodo, la cui applicazione su larga scala va progressivamente mettendo piede in molti Paesi.

L'Alto Commissariato per la Igiene e la Sanità pubblica è di recente venuto nella determinazione di attuare anche nel nostro Paese un programma controllato di vaccinazioni volontarie antipoliomielitiche, che già sono state praticate, appunto con promettenti risultati, in varie nazioni. A questo scopo è stato destinato alle varie province un primo lotto di vaccino, del quale verrà a beneficiare — come abbiamo annunciato qualche giorno fa — anche Trieste.

Il quantitativo pervenuto sinora alla nostra Prefettura consentirà pertanto la vaccinazione di 160 bambini, 60 dei quali sono già stati prescelti fra quelli ricoverati in Istituti ospedalieri o assistenziali. Di conseguenza rimangono ancora a disposizione del pubblico 100 dosi di vaccino antipoliomielitico. Esso è stato preparato — informa un comunicato della Prefettura — secondo il metodo di Salk, ed è stato preventivamente controllato dall'Istituto Superiore di Sanità, sicchè «esso garantisce una solida immunità, anche se non assoluta, come del resto accade per i vaccini di qualsiasi specie».

Tenendo conto delle limitate disponibilità, le vaccinazioni saranno riservate esclusivamente ai bambini dai dieci mesi di vita ai tre anni compiuti. Si avverte inoltre che le vaccinazioni saranno regolate dalle seguenti norme: saranno praticate in ordine di precedenza delle relative richieste; saranno subordinate al consenso scritto dei genitori o, in mancanza, di chi esercita la patria potestà.

Pertanto coloro che intendano far vaccinare i propri bambini, semprechè questi ultimi [illegible] (via Gambini 8), dalle ore 8 alle 9, dove le vaccinazioni saranno appunto eseguite.

Il trattamento consta di due iniezioni sottocutanee, distanziate l'una dall'altra di quattro settimane. Una terza iniezione verrà infine praticata non meno di sei mesi dopo la seconda, allo scopo cioè di consolidare lo stato di immunità conferito dalle prime due dosi. Si porta infine a conoscenza che il vaccino antipoliomielitico non si trova ancora in commercio in Italia, mentre il trattamento medico e l'eventuale rilascio di certificato sono eseguiti a titolo gratuito.

### La sospensione estiva del Consorzio fiammiferi

La Direzione generale del Consorzio industrie fiammiferi ha risposto negativamente alla richiesta del Sindacato chimici della C.d.L., contrario alla sospensione dell'attività produttiva dello stabilimento nei mesi estivi. Nei prossimi giorni la Camera del Lavoro interverrà direttamente a Roma per scongiurare il provvedimento.

Presso l'Associazione degli industriali verrà ripreso oggi in esame il problema dei licenziamenti annunciati dall'ICASA, per la chiusura del reparto farmaceutico. La scorsa settimana un incontro analogo si era concluso con esito negativo.

### Un Liceo linguistico presso l'Istituto N. S. di Sion

Domani, giovedì alle 18.30, presso l'Istituto Nostra Signora di Sion, via Tigor 22, la prof. Enza Maier illustrerà i caratteri e le finalità del Liceo linguistico, il nuovo tipo di scuola, fondato sulla conoscenza e l'approfondimento delle lingue straniere, al quale il Collegio intende dare inizio nel prossimo ottobre.

### Denunce delle insegne per esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda ai soci che, impregiudicato l'esito dell'azione associativa in oggetto, incombe ad essi l'obbligo di presentare entro il 31 maggio la denuncia delle insegne esistenti all'esterno del lo- [illegible] tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 (sabato: 9-12).

Agli associati che avessero provveduto al pagamento della tassa di concessione governativa per le licenze di P. S. limitatamente al solo primo semestre di quest'anno, l'associazione rammenta l'obbligo di provvedere entro il corrente mese al pagamento della seconda rata della tassa stessa.

### I sussidi alle famiglie Caduti e dispersi in guerra

L'Associazione nazionale Famiglie Caduti e dispersi di guerra informa gli interessati che il pagamento dei sussidi mensili avrà inizio il giorno 17 maggio e proseguirà nei giorni successivi, dalla lettera D alla F.

### Cadute accidentali

Abbondanza anche ieri di passi falsi e cadute: intorno alle 20, sul marciapiede prospiciente lo stabile n. 24 di via Ginnastica, è scivolato Glauco Stolfa, di 60 anni, alloggiato in via Pondares 5, e si è fratturato la spalla destra.

Nei pressi della guida luminosa di via Carducci, è scivolata, poco dopo le 10, Veglia Brezigar, di 31 anni, abitante in via Battisti 20, e si è prodotta la sospetta frattura del malleolo destro ed escoriazioni multiple.

Nella sua abitazione, in piazza Cornelia Romana 7, è inciampato e caduto Slatco Fielincich, [illegible]

PER ALLEVIARE LE DIFFICOLTÀ IN ADRIATICO

## Il progetto del Governo per lo sviluppo della pesca

**Una serie di provvidenze per gli armatori di motopescherecci che intendano trasferirsi in basi del Tirreno**

Il disegno di legge presentato alla Camera dal Ministro della Marina Mercantile on. Cassiani, concernente «Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima», ha lo scopo — informa l'AGE-MAR — di alleviare la difficile situazione nella quale versa attualmente la pesca nell'Adriatico a causa delle limitate zone di pesca e dell'onerosità dell'esercizio di essa, favorendo il trasferimento nelle acque del Tirreno dei motopescherecci che presentemente esercitano la pesca d'altura in Adriatico.

A tal fine il disegno reca una serie di provvidenze a favore degli armatori di motopescherecci, attualmente iscritti nelle matricole dei compartimenti marittimi dell'Adriatico e muniti di apparato motore di potenza superiore a 100 HPA, che trasferiscano i loro natanti in basi del Tirreno, cessando, nel contempo, di esercitare la pesca nell'Adriatico.

Nell'articolo 1 si concede una indennità di trasferimento in ragione di lire 2 par HPA-miglio, al[illegible] impianto delle nuove basi tirreniche, si concede per i primi due anni un'indennità annua di lire 4.000 per HPA.

L'articolo 4 prevede un particolare stanziamento di lire 600 milioni, nei due esercizi finanziari 1958-59 e 1959-60, in aumento del Fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio istituito con la legge 27 dicembre 1956, n. 1457, allo scopo di concedere mutui per favorire il completamento e il rinnovo delle attrezzature di bordo e di quelle a terra, nonchè per l'acquisto di mezzi per il trasporto del pescato, sempre a favore degli armatori che eseguano il trasferimento di cui sopra.

L'articolo 3 è inteso a evitare che i fini che la legge si propone vengano frustati da nuove costruzioni di naviglio peschereccio di alto mare o dal ritorno nelle acque dell'Adriatico dei natanti che si siano trasferiti nel Tirreno, godendo delle provvidenze sopra illustrate. A tal fine detto articolo sancisce il divieto d'esercitare la pesca a strascico in Adriatico per tali natanti, per un periodo di cinque anni rispettivamente dalla data d'entrata in esercizio o di trasferimento.

### La folle ubriacatura di una malata di mente

Una giovane donna malata di mente, Lucilla T., di 30 anni, già accolta per tre volte all'Ospedale di San Giovanni, ha preso ieri una poderosa sbornia che le ha provocato un'incontenibile crisi nervosa. Rimasta sola in casa, la T. ha trovato una bottiglia contenente un litro di rum e, a sorsetti, l'ha vuotata. La donna è stata trovata più tardi dal padre che, allarmato, è corso alla CRI. I sanitari accorsi hanno trovato la Lucilla sconvolta e stravolta tanto che, per immobilizzarla, uno di essi ha riportato un doloroso strappo muscolare. La T. è stata in seguito trasportata all'ospedale.

### Infortuni sul lavoro

Tra i cilindri di una macchina pressatrice, installata presso lo stabilimento «Fibre Tessili» del Porto Vittorio Emanuele, è finito ieri con la mano sinistra il meccanico Domenico Castellano, di 34 anni, abitante in Gretta 661, che ha riportato profonde ferite con sospette lesioni ossee al medio, anulare e mignolo. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. Affilando un falcetto per tagliare l'erba, Giusta Canciani, di 30 anni, abitante in S.M.M. sup. 418, si è prodotta una ferita di taglio all'indice destro.

Un doloroso infortunio è toccato al capobarca Umberto Martini, di 58 anni, abitante in via Lorenzetti 38. Intorno a mezzogiorno, egli assisteva allo scarico di un quantitativo di ghiaia imbarcato sul motoveliero «Aristide», di cui è comandante, che è attraccato al molo dell'ILVA. Durante il lavoro, il Martini rimaneva colpito dal grappo di un verricello, che gli produceva la sospetta frattura del carpo sinistro. Soltanto alle 18.40, egli è ricorso all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Contro un chiodo ha urtato Federico Jerman, di 30 anni, abitante in Gretta di Sopra 272, e si è prodotto una ferita di punta alla mano destra.

### Il salvataggio a Duino

Tra i giovani che hanno prestato un provvidenziale soccorso alla giovane Lucilla Baldi, che aveva tentato il suicidio domenica scorsa gettandosi dalle rocce di Duino, abbiamo citato il giovane Marcello Mardom, abitante a Sistiana: precisiamo che si trattava di Marcello Manardon, abitante in piazza Leonardo da Vinci 2.

# LE CONFERENZE

### Maria Bellonci stasera al C.C.A.: «Incanto del personaggio» - Una brillante conversazione del prof. Marussi

✦ Invitata dal Circolo della Cultura e delle Arti, parlerà oggi per la prima volta a Trieste l'illustre scrittrice romana Maria Bellonci. Narratrice e saggista, autrice delle due celebri biografie storiche mondadoriane «Lucrezia Borgia» e «Segreti dei Gonzaga», ideatrice del premio letterario Strega, collaboratrice dei massimi giornali e riviste d'Italia, Maria Bellonci è una personalità di eccezione nel mondo culturale italiano. Quanto al prestigio della conferenziera, basterebbero ad avallarlo gli entusiastici consensi ottenuti dalla sua rubrica radiofonica «La donna e il secolo», durata tre anni, nonchè dai successivi interventi di carattere storico; nella conversatrice si ritrovano intatti l'estro, la intelligenza e l'elegante compiutezza che rendono preziose le pagine della biografia. Quale omaggio offerto al pubblico triestino in questo primo incontro al C.C.A., Maria Bellonci svolgerà questa sera un tema di squisita aderenza al suo temperamento d'artista: «Incanto del personaggio». L'inizio della conferenza è fissato alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo, ingresso libero.

✦ Questa sera alle 19.30 nella Sala Duca d'Aosta, il cav. Ugo Pincherle intratterrà i soci e gli invitati del Circolo Assicurazioni Generali con la recitazione di «Versi dialettali dell'Italia insulare alla Toscana». La simpatia e la ammirazione sempre riscosse da questo appassionato, intelligente studioso del folclore dialettale nazionale, assicurano fin d'ora alla manifestazione il più lusinghiero successo. Ingresso libero.

✦ Qual è l'origine del Carso e del fenomeno carsico? Sono stati questi gl'interrogativi che il prof. Antonio Marussi ha illustrato brillantemente nel corso di una conversazione tenuta per conto del Comitato pro natura. Dopo aver puntualizzato le teorie più accreditate sulla formazione della crosta terrestre e dell'orogenesi, il prof. Marussi è passato a illustrare la propria tesi sulla formazione del Carso e del fenomeno carsico. Soprattutto è stata messa in luce dall'esimio studioso, l'importanza dei paleofiumi che, nel periodo miocenico, hanno divagato per il Carso causando quello spianamento che esiste oggi. Le alluvioni hanno anche avuto grande importanza nella formazione del fenomeno carsico. Infatti solo così, per opera di questi grandi paleofiumi, è possibile spiegare la profondità di questo fenomeno che, più comunemente, veniva attribuito alla sola pioggia.

✦ Nel salone della sede centrale della Lega Nazionale in Corso Italia 9, s'è inaugurata — com'è noto — una Mostra bibliografica delle opere dell'umanista chersino Francesco Patrizio. Alla cerimonia inaugurale, preceduta da una elevata conferma del prof. Marino Gentile dell'Università di Padova, hanno assistito personalità e studiosi in gran numero; ma s'è trattato di persone colte che di Francesco Patrizio conoscevano più che il nome. Ora gli organizzatori vorrebbero — e per questo hanno affrontato le spese e le fatiche della Mostra — che tutti coloro, i quali non hanno la più lontana idea della grandezza e dell'opera di questo illustre chersino del rinascimento, se ne rendessero conto sia pure superficiale osservando le sue pubblicazioni di filosofia, di critica e di poesia, che gli diedero un posto di primo piano nell'Italia dalla fine del 1500, così ricca di grandi uomini. E a integrazione della visita, la Lega Nazionale ha invitato il prof. Sergio Cella, un giovane chersino anche lui, ormai noto per i suoi studi di storia patria, di recente premiato della medaglia d'oro della Società di Minerva a parlare delle «Prospettive della critica patriziana» sabato prossimo alle ore 19, nell'Aula Magna del Liceo Dante in via Giustiniano n. 3.

**Corso di canto corale.** Questa sera, alle ore 20, in via Madonna del Mare 5, riprenderanno le lezioni di canto corale sacro tenute dal m.o don Giuseppe Radole. La partecipazione è aperta a chiunque.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 26, minima 15.2; pressione mb. 1018.6 stazionaria; umidità 52 per cento; temperatura del mare 16.5.

**Oggi:** S. Isidoro. — Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.29. La luna leva alle 21.12, cala alle 5.39.

**Maree.** — OGGI: alta alle 10.40, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 15.55, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 21.40, cm. 44 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.30, cm. 55 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un cameriere di terza classe (prec. 93); turno «generale»; un primo e un secondo ufficiale di coperta.

★ Presso l'Emeroteca della nostra Camera di Commercio possono essere consultati il regolamento e la tariffa del «Servizio pubblico di controllo per le pietre preziose e le perle» che è affidato alla Camera di commercio di Alessandria.

★ Il CAI, Società Alpina delle Giulie, avverte gli interessati che la inaugurazione della Mostra di fotografie di montagna avrà luogo il 24 corr. I lavori dovranno essere consegnati entro il giorno 20.

### STATO CIVILE

Nati 4, morti 9, matrimoni 10.

MORTI: Visnoviz ved. Kobal Antonia a. 83; Buccheri Giovanni a. 63; Kovacic ved. Zimolo Giustina a. 71; Centrone Domenico a. 76; Zorat ved. Colussi Margherita a. 68; Rozman Alessandro a. 84; Bervar Giuseppina a. 82; Godenigo Bianca a. 54; Ferletti Giuseppe a. 53.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lowe Robert L. sottuff. aeron. statunit. con Graci Ninfa impiegata; Grasham Paul sottuff. aeron. statunit. con Romich Silvia impiegata; Giassetti Dario impiegato con Pietrini Massimiliana infermiera diplomata; Knaus Corrado meccanico con Franco Maria magliaia; Osualdini Mario autista con Gregori Nivea ricamatrice; Svara Silvano con Stoicovich Laura sarta; Cignola Livio autista con Pascut Virginia Maria casalinga; Zanetti Alfredo rappresentante commercio con Toso Sergia casalinga; Ferluga Bruno meccanico con Baissero Loredana sarta; Burlon Nerone bracciante con Canciani Elvira servente.

Nel XXV anniversario del matrimonio di
**PAOLA e PLINIO LARCONELLI**
i figli Guido e Laura con la nipotina Susanna augurano ancora molti anni felici.
Trieste, 15 maggio 1932-1957

### LA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE**

11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni di Sanremo; 16.45: Pomeriggio musicale; 18.15: Canta Marisa Colomber; 19: Orchestra Cergoli; 21: Il cavaliere della rosa, di R. Strauss.

**SECONDO PROGRAMMA**

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Canta Luciano Tajoli; 14.30: Gioco e fuori gioco; 14.45: La voce di Claudio Villa; 15.15: Operazione Rock and roll; 16.10: Pagine di jazz; 17: Musica serena; 17.45: Concerto del tenore Mario Frascati; 18.35: La lampada di Aladino; 20.30: Un pianoforte racconta; 21.15: Arrivederci a Napoli; 22.15: Primavera Europa; 23.15: Canta Vittorio Paltrinieri.

**TERZO PROGRAMMA**

19.15: Musiche di Prokofiev; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Poesie di Baudelaire; 22.5: Le sonate per clavicembalo di D. Scarlatti; 22.40: Il salotto, un atto unico di H. James.

**Trasmissioni locali.** 14.30: Terza pagina; 16.45: La pelliccia di visone, tre atti di R. Lelli; 18.5: I quartetti di Beethoven.

**TELEVISIONE**

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Ritorna il Giro; 21.20: Dopo cinque anni, telefilm; 21.45: Dalla Scala di Milano: secondo atto della «Luisa» di Charpentier.

# LE ORE DELLA CITTA'

### A Muggia per mare

La Navigazione «Libertas» effettuerà domenica un nuovo servizio festivo nei collegamenti per Muggia con il piroscafo, seguendo questo orario: da Trieste (Molo Bersaglieri) partenze alle ore 8.30 e da piazza Unità alle 14.15, 17.45, 19.10. Da Muggia partenze alle ore 17, 18.35 e 20. Le due ultime corse pomeridiane non saranno effettuate in caso di maltempo.

### Ketty Daneo

Della poetessa triestina Ketty Daneo, attualmente impegnata all'esame delle bozze di una raccolta di poesie per un volume di prossima pubblicazione, si è occupato di recente il giornale critico-letterario «Cronaca» che si stampa ad Alessandria d'Egitto. Nell'illustrare l'attività artistica e letteraria della Daneo, il giornale egiziano riconosce che la poetessa triestina ha un suo posto nella poesia contemporanea.

### «Athenaeum Tergestinum»

Segnaliamo la nascita di «Athenaeum Tergestinum», lo organo ufficiale del Tribunato e dell'organismo rappresentativo degli studenti della nostra Università. E' un giornale molto curato tipograficamente che si propone, come afferma il Tribuno Scheri nella presentazione, di diventare la tribuna dei problemi che investono la gioventù impegnata negli studi; problemi che possono venir riassunti in quello del riconoscimento giuridico degli organismi rappresentativi, quello dell'assistenza e diritto allo studio, dell'attività delle Facoltà, dell'UNURI, ecc.: tutti i problemi del mondo universitario locale, nazionale e internazionale vi troveranno la sede per un'appropriata trattazione. Il giornale uscirà mensilmente durante l'anno accademico, e sarà spedito gratuitamente a tutti gli studenti iscritti all'Università di Trieste.

### Mostra d'arte al C. M. M.

Il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» ha organizzato una Mostra d'arte contemporanea, alla quale ha aderito una grandissima parte degli artisti triestini. La Mostra sarà inaugurata il 20 maggio alle 19 nella sala maggiore della sede sociale di via Rossini 6.

### La gentile persona

che domenica sera ha tolto da una posizione incomoda *un gattino* sopra il Magazzino Felice in via Carducci, di fronte al Mercato Coperto, è pregata di riportarlo, verso compenso, al Magazzino Felice.

### Questa sera alla Dreher

con inizio alle ore 20.30 l'organizzazione «S.A.V.» presenterà «Lo spettacolo della settimana n. 3» con la rassegna dei migliori dilettanti della regione. Completerà la serata un divertentissimo concorso a premi presentato da Riccardo Dambra.

### Balena a terra

Da ieri è esposta in piazza Libertà la balena Jonas. La mostra ha luogo a beneficio della Lega italiana per la lotta contro i tumori, che con questo giro attraverso le principali città italiane ha già potuto devolvere a favore degli ammalati oltre sei milioni di lire. La balena Jonas è il più grosso cetaceo che sia mai stato esposto al pubblico. Esso è lungo 24 metri e pesa 58 tonnellate, quasi il peso di mille persone. La eccezionale balena è stata catturata in Norvegia e immediatamente installata su un grande automezzo appositamente fatto costruire in Amsterdam, che è corredato di un frigorifero per la perfetta conservazione del cetaceo. A Trieste la mostra della balena è giunta alla sua ultima tappa italiana. Essa resterà nella nostra città fino a domenica, per poi passare in Austria e in Germania e andare infine ad Amburgo, dove verrà imbarcata per gli Stati Uniti.

### L'economia

in una famiglia può essere praticata in molti modi, e ci si può valere di molti elementi per giungere a buoni risultati. La presenza di un frigorifero in casa permette di risparmiare in modo notevole: il frigorifero è dunque uno di quegli «elementi» che consentono di «fare economia». Provvedetevene anche voi in tempo: rivolgetevi all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, chiedendo di vedere gli ultimi modelli presentati dalle maggiori Case alla Fiera di Milano. Ne rimarrete entusiasti: e quando conoscerete le condizioni di pagamento che l'Universaltecnica accorda, vi convincerete che non vale la pena di rinunciare al «frigo»...

### Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza, Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

### In gita con l'U. P.

La segreteria dell'Università Popolare informa i propri soci che presso la sede centrale di piazza Libertà 6, tel. 35435, si ricevono le iscrizioni per la gita di Recoaro-Valdagno che avrà luogo nei giorni 18 e 19 maggio. Proseguono pure le iscrizioni ai viaggi in Umbria, che avrà luogo dal 26 al 30 maggio, e a quello di Aquileia-Grado in programma per il 2 giugno.

### Bagno a Rupingrande

Un'importante iniziativa edilizia è stata realizzata ad opera del Comune di Monrupino; si tratta del nuovo bagno comunale, che verrà inaugurato sabato prossimo alle ore 17 a Rupingrande.

### Tè della Moda al C. M. M.

Questa sera, alle ore 17, avrà luogo nella sede sociale di via Rossini n. 6, l'annunciato «Tè della Moda» con i modelli della Casa di Mode Bianca.

### Da Novitas

le signore eleganti troveranno costumi da bagno a lire 4900, e camicette filo, tutti i colori a lire 2300.

### *Gite e soggiorni*

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sella Nevea, Chiusaforte per chiusura attività sciatoria 1956-1957. Pure domenica gita di propaganda speleologica con visita della Grotta Noè di Aurisina. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato e domenica 18 e 19 corr. escursione sociale al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar con salita al Monte Acomizza per celebrazione giornata del CAI. Interfono 35-240.



† Il 13 corr. è spirato serenamente il nostro indimenticabile ed esemplare marito e padre

**Nicolò Reschitz**

Pensionato delle FF.SS. e Invalido del Lavoro - Socio fondatore delle Cooperative Operaie

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie, le figlie AUGUSTA (assente), OTTILIA e ALMA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via Cerreto 9.

Per desiderio dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

Trieste-Verona-Buenos Aires 15 maggio 1957

† Il corista del Teatro Verdi

**Ermanno Gotti**

è spento improvvisamente a Londra.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i fratelli, la sorella (assente), le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un grato di cuore alla Direzione, ai coristi ed all'orchestra del Teatro Verdi.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle 8.30 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

† Ieri è mancato

**Antonio Calligaris**

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.45, partendo dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 14 corr. si è spenta

**Margherita Colussi**

Gli addolorati familiari unitamente ai congiunti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie COLUSSI, OLTRAMONTI, CESCHIA

† Il 13 corr. si è spento

**Giuseppe Ferletti**

A tumulazione avvenuta, i familiari ne danno [illegible]

**RINGRAZIAMENTO**

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente le persone Società ed Enti che onorarono la memoria della nostra cara

**Bianca**

esprimiamo, con questo mezzo, tutta la nostra viva gratitudine.

In modo particolare ringraziamo il prof. Ettore Gregoretti Presidente della Provincia di Trieste.

Le famiglie GODENIGO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la FAMIGLIA ringrazia commossa tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo caro

**Arturo Tauri**

Un ringraziamento particolare all'Ispettorato, alla Direzione ed a tutto il personale dell'I.N.P.S. ed ai signori condomini della via Rossetti 76/I.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'adorata

**Wally Prisco**

il marito ed i figli ADRIANO e ROBERTO con vivo dolore e infinito rimpianto la ricordano a quanti la ebbero cara.

Una S. Messa verrà celebrata domani 16 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Giacomo.

Nel primo anniversario della morte di

**Ernesta Fulizio**

verrà celebrata venerdì 17 maggio alle ore 9 una S. Messa di suffragio nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.



(I pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di GIOVANNI VITTORIO ZANETTI fu Giovanni, nato a Mossa di Gorizia il 4.4.1862 e già residente in Trieste, Servola 217, a volerle comunicare alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Michele Sabia

PADRE PIRE ILLUSTRA GLI SCOPI DELLA SUA ASSOCIAZIONE

# IL PROBLEMA DELL'ASSISTENZA MORALE AI RIFUGIATI DAI PAESI COMUNISTI

## Soprattutto i profughi che non possono inserirsi nella collettività hanno bisogno di conforto e di aiuto spirituale nelle Nazioni che li ospitano

Sono passati ormai dodici anni dalla fine della guerra, ma purtroppo non tutti i profughi, specie quelli provenienti dai Paesi d'oltre cortina, hanno potuto trovare una sistemazione che non fosse quella provvisoria e debilitante dei campi di raccolta. Migliaia e migliaia di esodati vivono ancora in Germania, in Austria, in Italia, nei Paesi ove si sono spostati al momento della «liberazione», per sfuggire all'avanzata degli eserciti: nel 1944 questi profughi assommavano a più di otto milioni. Gradatamente, molti ebbero successivamente a rimpatriare, mentre la maggior parte di essi trovò modo di emigrare oltre Oceano. A questo punto è sorto però il problema di coloro i quali hanno continuato a fruire della ospitalità «provvisoria» dei vari campi di raccolta, sparsi nei vari Paesi europei e che per la maggior parte sono persone sprovviste di possibilità economiche, persone anziane, ammalati, invalidi.

Eppure, bisognava cercar di fare qualcosa per questi 250 mila esseri abbandonati. Tale è appunto il fine che si è proposto l'«Aiuto ai rifugiati stranieri», un'Associazione sorta nel Belgio per iniziativa di un padre domenicano, il rev. Pire, che in questi giorni si trova a Trieste, dove ha visitato, come ogni anno da sei anni a questa parte, il locale campo per rifugiati stranieri. L'attività svolta in favore dei profughi concerne infatti anche l'Italia, dove esistono tre centri di raccolta nel Meridione — precisamente quelli di Aversa, Capua e Sant'Antonio — quelli dell'Italia centrale, a Frascheite di Alatri e a Farra Sabina, oltre al Sanatorio di Casa Giove a Napoli, e il nostro campo di San Sabba. Tutti questi campi ospitano complessivamente 20 mila rifugiati stranieri. Fino al 1955 l'A.R.S. si è interessata ai profughi in età più avanzata aprendo per loro, ad esempio, quattro grandi asili in Belgio; dal 1946 è stato invece varato un nuovo programma di alloggi che vanno sotto il nome di «Villaggi europei». Questi piccoli agglomerati sono composti prevalentemente da case a due appartamenti, ogni casa possiede un piccolo giardino; e i rifugiati scelti ad abitare tali «villaggi» sono componenti di intere famiglie, i quali hanno dovuto rimanere in un campo a motivo della presenza tra di loro di una o più persone malate, affette da tbc, o invalide.

In questo modo si è in grado di offrire a tutte le persone valide la possibilità di un orientamento professionale, tenendo conto altresì di quelle particolari condizioni fisiche che hanno appunto reso difficile il reinserimento di questi profughi nella vita civile. Queste famiglie di stranieri vengono anche aiutate nel compiere lo sforzo necessario ad inserirsi nel nuovo ambiente, conservando al tempo stesso i costumi e le tradizioni del loro Paese di origine, in modo da poter eliminare progressivamente dalla mentalità di questi rifugiati un certo «complesso del ghetto» che è venuto a radicarsi in loro, in conseguenza dei lunghi anni passati nella segregazione dei campi di raccolta, guardati spesso con ostilità dalla popolazione della Nazione che dava loro ricetto.

Naturalmente, allo scopo di ottenere un risultato concreto, ci si deve avvalere in special modo dell'azione umana, perseguita con amorevole senso psicologico, piuttosto che attraverso certe soluzioni di indole puramente economica. Senza di ciò, ogni aiuto materiale lascerebbe molto spesso il tempo che trova, non contribuirebbe a risolvere un problema che si presenta particolarmente difficile, a motivo delle soluzioni innanzi tutto psicologiche che esso comporta.

Perciò il programma dell'«Aiuto ai rifugiati stranieri» è basato più che su di un piano di concrete costruzioni (non di meno si costruiscono interi villaggi), principalmente sull'amore verso il prossimo, la cui forza può far superare a volte anche gli ostacoli più seri, rappresentati dai pregiudizi, dall'ignoranza. Bisogna che questa disgraziata categoria possa essere in grado di mettere radici, e non sono sufficienti da una parte le case, la costruzione di tanti «focolari domestici», senza un'opera di penetrazione umana e di reciproca comprensione, dall'altra.

Uno di questi «Villaggi europei» verrà costruito ora anche in Italia, e precisamente a Biella, in seguito all'ottima riuscita dei contatti avuti a Roma dal rev. Pire con alcuni Ministri; verso la fine di giugno verrà posta la prima pietra. Proprio in vista della costruzione di questo Villaggio in Italia (non si tratterà ovviamente solo di un nuovo più funzionale campo di raccolta, in quanto gli abitanti saranno attivamente inseriti nella vita civile), il fondatore belga della benefica istituzione ha compiuto la sua visita al campo di San Sabba, per cercarvi quegli elementi che fossero maggiormente idonei al trasferimento a Biella, e sembra che a tale destinazione siano state scelte una decina di famiglie. Già furono prelevati dal campo di raccolta triestino, nel 1951, circa venti profughi d'oltre cortina, i quali furono sistemati in alcuni «villaggi» belgi, per iniziativa della stessa Associazione. Il provvedimento risulterà vieppiù provvidenziale ove si consideri che i profughi per i quali viene trovata una sistemazione definitiva, per quanto essi siano ancora in numero piuttosto esiguo, appartengono comunque a quella categoria di «Displaced Persons» che difficilmente avrebbero avuto la possibilità di emigrare, in quanto si tratta — ripetiamo — di persone inabili al lavoro, almeno relativamente alla emigrazione. Sono persone che hanno «perduto il loro valore economico» e che vengono a costituire quello che le Nazioni Unite hanno chiamato il «residuo», il nocciolo duro (hard core) composto da quasi 300 mila profughi dall'Europa Orientale ed aventi in tasca una carta d'identità delle Nazioni Unite, la quale dovrebbe loro permettere, in teoria, di girare nel mondo intero (sono in un certo senso i primi ufficiali «cittadini del mondo»), e che il mondo intero si rifiuta in effetti di accogliere.

Il rev. Pire ha parlato ai giornalisti nella sede dell'Associazione della Stampa Giuliana dopo essere stato ricevuto dal collega Danilo Soli in rappresentanza del Consiglio direttivo dell'Associazione.

(«Giornalfoto»)

Padre Pire, il fondatore dell'«Aiuto ai rifugiati stranieri» segna sulla carta geografica l'ubicazione dei «villaggi» sorti per la sua umanitaria iniziativa al di qua della cortina di ferro

SPETTACOLARE INCIDENTE PRESSO BIVIO DI AURISINA

# Capitomboli di una vetturetta dopo lo scontro con un autocarro

## Il guidatore tuttavia se l'è cavata senza gravi ferite Sfortunata inaugurazione di una vecchia bicicletta

Un drammatico incidente è accaduto nella tarda mattinata sulla Tarvisiana. Intorno alle 11.15 guidando una utilitaria multipla ravvivata dall'insegna pubblicitaria di un noto condimento, Giuseppe Pecchiari, di 28 anni, abitante in S.M.M. inf. 133, si stava dirigendo da Aurisina verso Sistiana preceduto a un centinaio di metri di distanza da un autocarro guidato da Mario Jurcich, di 35 anni, abitante in via Damiano Chiesa 100-1. Giunto a circa mezzo chilometro dal Bivio di Aurisina, lo Jurcich iniziava una conversione a sinistra per abbordare la diramazione denominata «Strada delle due sorelle» e portarsi quindi verso un cantiere di costruzione.

L'autocarro stava propriamente iniziando la conversione quando la utilitaria gli si è trovata affiancata. Resosi conto della precarietà della situazione, il Pecchiari ha rallentato ma, nonostante una lunga frenata, la sua macchina si è ribaltata ed è andata a sbattere contro la parte posteriore del camion. Dopo il primo, violentissimo urto la vettura ha continuato a capovolgersi e, di ruzzolone in ruzzolone, è finita sul margine sinistro della strada. Malgrado la serie di capitomboli, che hanno semisfasciato la macchina, il Pecchiari se l'è cavata abbastanza a buon prezzo: ha riportato la frattura completa dell'omero sinistro, ferite lacero contuse alla bozza frontale e alla regione sottorbitale destra nonchè stato di choc. Avviato all'ospedale, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese. Dopo i rilievi assunti dalla Stradale, la utilitaria è stata rimossa da un carro ricuperi della «Carrozzeria Triestina».

Alla stessa ora, un altro incidente [illegible] ta acquistata il giorno prima. Procedendo spostato a sinistra, il Kolev tagliava la strada al centauro rendendo inevitabile lo scontro: dopo l'urto, uomini e veicoli rovinavano al suolo. I due sono stati avviati d'urgenza all'ospedale, e ricoverati nella seconda divisione chirurgica. Il Giuliani, che ha riportato un ematoma alla palpebra destra, contusioni escoriate al naso, epistassi traumatica, la sospetta frattura del setto, l'avulsione traumatica di due incisivi superiori, la frattura della clavicola destra e contusioni escoriate alla gamba destra, guarirà in quaranta giorni. Il Kolev, che lamenta contusioni escoriate al sopracciglio destro, alla bozza frontale destra, al mento e alla gamba destra, verrà dimesso tra una decina di giorni. Lo scontro è stato rilevato dagli agenti del Traffico, che sono stati lungamente impegnati sulla stradale assieme ai Carabinieri del servizio d'emergenza e alle guardie della Stradale.

Due donne ferite costituiscono il bilancio dell'investimento avvenuto alle 16.15 in via Settefontane 11 all'altezza circa della via della Fabbrica, dove la motoretta di Fulvio Bottali, di 19 anni, abitante in via Revoltella 19, che passava di là diretta verso la parte alta, ha urtato Elda Bandiera, di 45 anni, abitante in via Limitanea 14 e Erminia Socciai ved. Rimaboschi, di 68 anni, abitante in via dell'Agro 1, le quali stavano attraversando la strada. Lesioni di maggiore gravità ha riportato la Rimaboschi [illegible]

[illegible] in Strada Vecchia dell'Istria 183, ha urtato con la sua bicicletta un passante ed entrambi sono quindi finiti a gambe all'aria. Mentre il passante è rimasto illeso, il Rassini ha riportato ferite alle labbra e, ricorso ieri all'ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

### Il processo degli odontotecnici e la posizione del dott. Bibica

A proposito della cronaca giudiziaria pubblicata ieri sulle conclusioni del processo a carico di 18 abusivi nell'esercizio dell'odontoiatria, vogliamo rilevare che il dott. Marco Bibica non era compreso nel numero di coloro che esercitavano abusivamente la professione, perchè privi di requisiti scientifici, ma solo perchè non iscritto nell'Albo dei medici. Il dott. Bibica ha prodotto dinanzi al Tribunale prove e documenti attestanti di essere laureato in medicina e chirurgia, di essersi specializzato nella clinica odontoiatrica dell'Università di Vienna, e di avere anche conseguito eguale titolo presso l'Università di Palermo. L'accusa contro il dott. Bibica, era soltanto limitata al fatto di avere egli esercitato la professione senza avere conseguito la iscrizione nell'Albo dei medici di Trieste. Il dott. Bibica ha, inoltre prodotto in udienza un certificato attestante la sua iscrizione nell'Albo dei medici di Palermo, [illegible]

### Rinviato al 25 maggio il processo per lo spogliarello

[illegible]

[illegible]

DOPO 44 ANNI DI ESEMPLARE CARRIERA

# Il dott. Santomaso lascia la Magistratura

Ha lasciato ieri l'alto incarico, per raggiunti limiti d'età, il Presidente del Tribunale dott. Vittorio Santomaso, dopo 44 anni di carriera esemplare che l'ha portato a percorrere i più alti gradi della Magistratura.

Nato a Napoli settant'anni fa, il dott. Santomaso iniziava la carriera di magistrato il 10 giugno 1913 quale uditore giudiziario presso la Procura generale di Napoli, passando l'anno seguente alla Pretura dello stesso Tribunale quale vicepretore. Richiamato alle armi con il grado di s. ten. di artiglieria da campagna, prese parte alla guerra del '15-18, venendo promosso tenente nel gennaio del '16 e capitano nell'aprile del '17. Ebbe il comando di una batteria sul Grappa e partecipò alla battaglia del Montello, meritandosi due ricompense al valor militare e distinguendosi per le sue particolari doti di brillante ufficiale e perfetto organizzatore del reparto da lui comandato. Nel marzo del 1919 assunse le funzioni di Pretore a Montalto Uffugo (Cosenza) e, un anno dopo, a sua domanda, venne trasferito a Udine, passando dalla Pretura al Tribunale.

Nel 1921 fu nominato presidente della Commissione per la liquidazione dei danni di guerra e ricoprì tale delicato incarico fino al 1934 quando la Commissione venne soppressa; in questo incarico ebbe modo di farsi apprezzare per il senso umano con il quale trattava con il pubblico che a lui ricorreva per pratiche di risarcimento, nonchè per la comprensione dimostrata durante gli anni dell'incarico per la soluzione dei molteplici e difficili problemi. Durante la permanenza a Udine il dott. Santomaso venne chiamato a ricoprire numerosi altri incarichi: giudice delle tutele degli orfani di guerra, presidente della Commissione delle imposte dirette, presidente supplente della Commissione per il gratuito patrocinio e presidente di numerosi organi di disciplina e tutela. Promosso consigliere di Corte di Cassazione in seguito a concorso, nel dicembre del 1938 fu destinato alla Corte d'Appello di Trieste e assegnato alla I sezione civile e alla Corte d'Assise quale consigliere.

Nei 19 anni di attività prestata presso il nostro Tribunale il dott. Santomaso ha ricoperto incarichi di fiducia e di grande responsabilità, assolvendo sempre con vero senso di bontà e comprensione ogni problema, facendosi stimare e apprezzare dai suoi diretti collaboratori e dal pubblico chiamato a ricorrere alla Giustizia. E' stato consigliere della sezione istruttoria e della sezione della Magistratura del Lavoro e infortuni sul lavoro nonchè componente del Tribunale speciale per i minorenni. Ha presieduto la Corte di Assise in processi celebrati nelle sessioni del 1942 a Trieste e del 1940 a Capodistria. Durante un corso di conferenze sul nuovo Codice di procedura civile,

(«Giornalfoto»)

Il dott. Vittorio Santomaso

tenne due conferenze sul processo di esecuzione, per le quali riscosse ampio plauso da parte di avvocati e magistrati.

Nel 1946 presiedette stabilmente la Corte di Assise e, fin dalla sua costituzione fu componente della sezione di Corte di Cassazione per la revisione dei processi della Corte d'Assise straordinaria di Trieste. Nel 1946 fu nominato ancora presidente supplente della Commissione per gli esami di procuratore legale e presidente della Commissione provinciale delle imposte. Nello stesso anno fu nominato Presidente del Tribunale e per undici anni ha ricoperto questo alto incarico con piena soddisfazione dei magistrati e di quanti collaborano in seno alla Magistratura. Nel 1948 venne nominato ancora f. f. procuratore generale presso la Corte di Appello e l'anno seguente consigliere di Cassazione e destinato a presiedere il Tribunale di Trieste.

Nel corso della sua lunga carriera giudiziaria, l'attività del dott. Santomaso si è costantemente distinta per le precipue doti di signorilità, gentilezza, energia, di carattere e di profonda preparazione giuridica, riscuotendo le generali simpatie del Foro e della città tutta. A riconoscimento di tali eccezionali meriti gli è stato conferito, con il decreto di collocamento a riposo, il titolo onorifico di Presidente di Corte d'Appello.

Il dott. Santomaso prenderà in questi prossimi giorni congedo dai suoi diretti collaboratori, dai funzionari e impiegati del Tribunale e dagli avvocati con i quali ha svolto un'intensa e ininterrotta attività, nel corso di una cerimonia che si svolgerà al Palazzo di Giustizia presenti le maggiori autorità della Magistratura.

# SPETTACOLI

### «La buona moglie» di Goldoni con Baseggio al Teatro Nuovo

Dopo il grande successo ottenuto ieri con la replica di «Sior Todero Brontolon», la Compagnia Baseggio continua la rassegna goldoniana presentando al pubblico questa sera, ore 21, una novità «La buona moglie». Questa commedia, che da 150 anni non viene rappresentata, e che quindi può considerarsi una novità assoluta, è stata riesumata dal Baseggio tra il ricchissimo e non tutto conosciuto repertorio goldoniano. Un particolare curioso: nel corso della commedia nasce un bambino, tanto è vero che il regista ha dovuto provvedere a disporre di una culla. Domani, con inizio alle 18, replica de «Le baruffe chiozzotte» a grande richiesta; con questo immortale capolavoro del Goldoni si chiude la rassegna.

### Il primo spettacolo dei Piccoli Cantori d'Asti

Il gruppo dei Piccoli Cantori di Asti ha felicemente esordito ieri sera nella nostra città dedicando il suo nutrito e pittoresco programma alle Forze Armate del Presidio. E' stato un simpatico omaggio, che è valso soprattutto a inserire nell'ambiente questi bravi ragazzi, impegnati per tutta la settimana in varie esecuzioni pubbliche o in seno ad associazioni; ma non di affiatamento o di rodaggio si è trattato, poichè i quaranta piccoli canterini già da tempo sono in gran forma, come dimostrano i successi conseguiti dai loro «recitals» nelle maggiori città d'Italia e all'estero, in Germania, in Belgio, in Francia e in Svizzera.

Il repertorio di questo singolare gruppo corale è quanto mai vario e pittoresco, ed è articolato in due parti: la prima, intitolata «Girandola musicale», comprende canzoni in voga, romanze, frammenti classici e qualche puntatina nel folclore. La seconda, «A zonzo per l'Italia», è invece dedicata interamente al folclore italiano, rappresentato da una scelta selezione di canti d'ogni regione.

L'omogeneo assieme del giovane coro (sono ragazzi dagli otto ai dodici anni, con qualche eccezione verso il basso semmai) e la corretta educazione delle voci hanno fornito ieri sera un'ottima prova, curata dal solerte maestro Guido Ginella. Tra i pezzi più applauditi va ricordata la famosa canzone «Tapum» e il canto di montagna «Val Camonica», presentato in un'agile e nuova interpretazione ritmica; tra i più apprezzati invece figurano quelli triestini, e in particolare la popolarissima «Strada ferrata», alla quale è stata pure riservata una svelta trascrizione. Tra gli scampoli classici è stata resa ottimamente la grazia impetuosa di «Al bosco cacciator» di Domenico Cimarosa. Ma ogni pezzo, senza grandi distinzioni, ha avuto la sua meritatissima dose di applausi.

### Sabato al Teatro Verdi concerto Dixon-Gulli-Mazzacurati

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Dean Dixon e con la partecipazione del duo Gulli-Mazzacurati, avrà luogo sabato prossimo alle ore 21.

Il programma comprende: Mozart: «Don Giovanni», ouverture; Brahms: Doppio concerto per violino e violoncello con accompagnamento d'orchestra; Beethoven: VI Sinfonia (Pastorale).

### Spettacolo di bambini nella scuola E. de Amicis

Questa sera alle ore 20 nel Teatro A. Volta (g. c.) gli alunni della Scuola elementare E. De Amicis rappresenteranno la «Fiaba di Cenerentola», operetta in tre atti e 4 quadri, musica di Romolo Corona, libretto di Verbana.

Interpreti: Anna Marconcich, Iris Poli, Fabia Bernes, M. Laura De Mattia, Annarosa Novel, Adriana Mazzotta, M. Grazia Tercovich, Isa Cattai, Nella Candusio, Renata Benussi, Rita Pobega. Coreografia m.a Odette Fontanot, rammentatrice m.a Lina Marzi, guida dei paggi m.a Armida Marcev, direzione dei cori e regia m.a Silvana Di Benedetto.

# Il concerto Skrovacevski-Accardo

Il polacco Stanislav Skrovacevski, iersera per la prima volta ospite del nostro Verdi, è un direttore evidentemente formatosi nella scia della tradizione direttoriale tedesca, sicchè nulla delle sue interpretazioni rivela l'influenza delle caratteristiche del gruppo etnico al quale appartiene. Skrovacevski è un direttore soprattutto solido e chiaro che prepara con molta cura ogni esecuzione cercando di costruire su basi robuste, sì da ottenere un equilibrio stabile. Per cui il risultato pratico è che ogni brano viene reso, dal principio alla fine, ad un certo livello costante, anche se a ciò si aggiunge un livellamento dei rilievi sì da ingenerare una certa uniformità di panorama. Di questo senso della costruzione, di questa capacità di inquadrare l'esecuzione con rilevante equilibrio, che prima di tutto consiste nella capacità di equilibrare l'orchestra, Stanislav Skrovacevski ha dato subito prova con la beethoveniana «Leonora» n. 3, posta in apertura della serata, che egli ha sentito con validità di atteggiamenti soprattutto per quanto attiene all'ordine espositivo, pur se sia apparso più legnoso che energico nello scatto. Ed un rimarchevole equilibrio egli ha pure raggiunto nel successivo «Preludio e morte di Isotta», dove è accaduto di notare una certa indifferenza del suono che, nell'omogeneità, non riproduceva la tensione.

Vicino a questo direttore, che nell'accompagnamento al solista ha dimostrato altrettanto scrupolo e serietà di preparazione, ha brillato nel concerto di Khachaturian (discutibile finchè si vuole ma ricco di facile comunicativa) lo splendente estro violinistico del giovanissimo Salvatore Accardo. Già applaudito quest'inverno alla Società dei concerti, il violinista napoletano è ritornato a Trieste con una composizione che gli ha permesso di far magnificamente risaltare le sue non comuni qualità, che consistono nella morbidezza e vitalità del suono, nella freschezza dello scatto, nella lucidità della tecnica, cogliendo un grande, meritatissimo successo. Ha chiuso la serata «Strapaese» di Carlo Alberto Pizzini: sono già nel titolo — che ne sintetizza perfettamente la atmosfera — i suoi limiti. Pizzini ha cioè descritto una festa paesana, senza preoccuparsi della validità della descrizione da un punto di vista un momento superiore a quello del documento. Ha scritto una pagina credibile e breve: questi i due pregi, indipendentemente da elementari considerazioni di gusto.

La cronaca è festosa, giacchè il pubblico ha seguito tutto il concerto con fervide approvazioni, divenute particolarmente intense per Salvatore Accardo costretto ad eseguire due fuori programma. Con il violinista è stato applaudito pure Stanislav Skrovacevski, che già si era imposto con le esecuzioni di Beethoven e di Wagner, e che pure in «Strapaese» ha fatto quant'era in suo potere per dare dignitoso risalto alla composizione.

G. d. F.

### Musiche riprodotte alle magistrali «G. Carducci»

Con la Nona Sinfonia di Beethoven eseguita sabato, si è concluso all'Istituto magistrale «Giosue Carducci» un ciclo di dieci concerti di musica sinfonica ed operistica riprodotta. I concerti, iniziati lo scorso novembre e continuati durante il corrente anno scolastico con frequenza quindicinale e fuori dell'orario normale delle lezioni, avevano lo scopo di integrare la preparazione musicale delle alunne e di educarne il gusto con l'ascolto dei più grandi capolavori della letteratura musicale. I concerti, opportunamente e sobriamente illustrati di volta in volta, sono stati seguiti con interesse da un buon numero di alunne.

L'Istituto è grato alla Cassa di Risparmio di Trieste, che ha donato i fondi necessari per provvedere la scuola di un apparato fonografico e di una piccola discoteca.

### «La rosa di Bagdad» al Cinema dei ragazzi

I giovani amici e frequentatori del Cinema dei ragazzi faranno certamente entusiastica accoglienza al delizioso cartone animato «La rosa di Bagdad» che si proietterà questa settimana all'Auditorium, oggi alle 16.30 e giovedì alle 16.30. Si tratta di una graziosa favola a colori che ci trasporta nell'Oriente fiabesco ed alla quale il commento musicale di Pick Mangiagalli conferisce particolare valore artistico. Anche questa volta la proiezione verrà seguita da un interessantissimo documentario in technicolor, nonchè del giuoco «Lascia o raddoppia» che tanti entusiastici consensi ha già ottenuto.

### Saggio al Circolo Marina

Sabato 18 maggio, alle 17, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile, sarà presentato il saggio di pianoforte e di canto corale sostenuto dagli allievi della prof. Nives Luches della Scuola di Aurisina.

### Emigrazione in Australia di lavoratori generici

Per interessamento delle autorità locali, che si sono rese interpreti presso il Ministero del Lavoro delle numerose istanze di emigrazione in Australia da parte di lavoratori di Trieste e della regione Friuli e Venezia Giulia, l'Ufficio regionale del Lavoro di Trieste ha ottenuto una notevole aliquota di posti del contingente migratorio verso tale paese.

Gli interessati, data l'urgenza del reclutamento con previsione di partenza entro il prossimo mese di giugno, sono invitati a presentarsi subito presso il Servizio di Emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro in Trieste - Passeggio S. Andrea 25, stanza 50 - dalle ore 8.30 alle 13 di ogni giorno.

INIZIATIVE DEL C.U.S.

### La Sezione aeronautica in gita ad Aviano

Per la grande manifestazione aeronautica americana all'aeroporto di Aviano, sabato prossimo, la Sezione aeronautica del Cus organizza una gita per i propri associati e i simpatizzanti. Il viaggio sarà effettuato in torpedone, con partenza alle 10.45 dall'Idroscalo civile in piazza Duca degli Abruzzi. L'arrivo ad Aviano è previsto per le 13.30, in maniera che i visitatori abbiano modo di ammirare la mostra a terra degli aeroplani e dei missili prima dell'inizio della manifestazione. Il ritorno avverrà nel pomeriggio, subito dopo la conclusione della parata aerea. Per i posti ancora disponibili le iscrizioni, accompagnate dalla rispettiva quota, si ricevono alla segreteria del CUS, alla città Universitaria, telefono 94671.

### Baruffa in turco

Motivi d'interesse hanno posto iermattina, l'un contro l'altro, due turchi imbarcati sul piroscafo «Arslan», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele. La sorte peggiore è toccata al marittimo Hussein Akyildez, di 25 anni, che ha riportato ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e la sospetta frattura del setto nasale. Ricorso all'ospedale, è stato giudicato guaribile in due settimane.







# TEATRI E CINEMATOGRAFI

[illegible] gouse Arnoul e Raymond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori.

**FILODRAMMATICO.** 16: Alberto Sordi, Fernandel, due grandi comici e le loro strane avventure di quel giorno: «Era di venerdì 17», in technicolor.

**GRATTACIELO.** 16: «La principessa Sissi». Agfacolor, con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. NB. Vietate tutte le tessere.

**CAPITOL.** 16: Un grande film di Henry Decoin: «La grande razzia» con Jean Gabin e Lila Kedrova. Vietato ai minori di 16 anni.

**CRISTALLO.** 16: Eleonora Rossi Drago e Gabriele Ferzetti, in: «Vestire gli ignudi». La coppia ideale in una sublime, bellissima, pagina d'amore.

**ASTRA ROIANO.** 16: Ultimo giorno di «Le avventure di Marco Polo» con G. Cooper. Domani: «Serenata» con Mario Lanza.

**ALABARDA.** 16: Ultimo giorno di: «Inno di battaglia», poderosa realizzazione in cinemascope-technicolor, con Rock Hudson e M. Hyers.

**ARISTON.** 16: «Terroristi a Madrid». Un capolavoro denso di emozioni, fascino e commozione, con [illegible] Greco e Fausto Tozzi. Ultimo giorno.

**ARMONIA.** 15: «Il porto delle bionde» con M. Auclair e B. Laage. Stupendo technicolor. Continua con strepitoso successo la rivista del «Trieste in fregole».

**AURORA.** 16: A richiesta: «Gangster cerca moglie» con Tom Ewell. Il film del buonumore con le migliori orchestre moderne d'America. Prossimamente «La bambola viva», il nuovo capolavoro di E. Kazan.

**IDEALE.** 16: Un meraviglioso film a colori: «Fra i cacciatori di teste» con Armand e Michaela Denis.

**IMPERO.** 16: A entusiastica richiesta ancora oggi: «Anastasia», colossale cinemascope Fox, con Ingrid Bergman.

**ITALIA.** 15.30: Ultimo giorno di «Incantesimo», affascinante cinemascope-technicolor, con Kim Novak e Tyrone Power.

**MARE.** 16: «Sangue a Casablanca». Fatti e figure di dubbia moralità in un ambiente coloniale.

**S. MARCO.** 16: «Sole negli occhi» con Gabriele Ferzetti, Irene Galter e P. Stoppa. Commovente. Titanus.

**MODERNO.** 16: Pietro Germi, attore e regista insuperabile di un film che non dimenticherete: «Il ferroviere» con Luisa Della Noce e il piccolo E. Nevola. Ultimo giorno.

**SAVONA.** 16: «Nagana». Dramma, avventura e amore, in uno spettacolare technicolor, con Barbara Laage e Renato Baldini.

**VIALE.** 16: «Il grande seduttore». Il primo film, con Fernandel in technicolor. Spassoso e divertente. Ultimo giorno.

**VITT. VENETO.** 16.30: 19.10, 22: Cinemascope «Bulli e pupe» con Marlon Brando, Jean Simmons e Frank Sinatra. E' un capolav. Metro che vi entusiasmerà. Ult. giorno.

**AZZURRO.** 16: «L'amante sconosciuto». Cinemascope Fox colore De Luxe, con G. Rogers, V. Heflin e G. Tierney. Vietato ai minori.

**BELVEDERE.** 15.30: «Europa 51». Un film magistralmente interpretato da Ingrid Bergman.

**LUMIERE.** 17: «Chéri Bibì». Technicolor. Lea Padovani e J. Richard.

**MASSIMO.** 16: «Il triangolo della morte». Film ad alta tensione in una atmosfera ossessionante, con Sydney Chaplin e Audrey Dalton. Severamente vietato ai minori.

**MARCONI.** 16: «Duello sul Mississippi». Technicolor, con Lex Barker e Patricia Medina.

**NOVO CINE.** 16: «I razziatori» con Dean Duryea e Jeff Richard. Technicolor Metro.

**ODEON.** 16: «Il diario di un condannato», in technicolor, con Rock Hudson, l'attore del giorno. Vietato ai minori.

**RADIO.** 16: «La vendetta di Kociss». Technicolor, con John Hodiak, R. Stack e Joy Page.

**BOTTEGA DEL VINO.** Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.



### NAVI IN PORTO

il giorno 14 maggio 1957

B. 7 «Etna» (it.); B. 10 «Vicenza» (it.); B. 14 «Danae» (gr.), «Kozani» (gr.); B. 15 «Romanjia» (jug.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Mura» (jug.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 35 «Loredan» (it.); B. 39 «M. A. Martinolli» (it.); B. 40 «Laguna» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 43 «Mabruk» (cost.); B. 44 «Portoria» (it.); B. 46 «Verax» (it.). Diga: «Arslan» (tur.), Ars. Lloyd: «Silvano» (it.), «Coral» (pa.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «Al Riadh» (li.), «Colorado» (arg.). S. Legnami N.: «Leme» (it.). San Rocco: «Nicolas» (pa.), «P. Toscanelli» (it.).

ARRIVI

14 maggio: «Irma» B. 22 (Sperco); «Fairwater» rada - B. 43 (Audoly). 15 maggio: «Adige» B. 42 (Lloyd); «Malmo» B. 9 (Ellerman); «Star of Suez» B. 38 (F. Cosulich); «Annamina» B. 15 (Degiampietro); «P. Blessas» B. 15 (Bos); «Emma» Aquila (Tripcovich).

### Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 14 maggio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

*Arance:* q.li 73; min. L. 80, mass. L. 180; prev. L. 110.
*Ciliegie:* q.li 40; min. L. 50, mass. L. 200; prev. L. 75.
*Mele:* q.li 221; min. L. 20, mass. L. 140; prev. L. 65.
*Piselli:* q.li 340; min. L. 60, mass. L. 130; prev. L. 85.
*Patate novelle:* q.li 135; min. L. 22, mass. L. 55; prev. L. 40.
*Patate:* q.li 51; min. L. 23, mass. L. 35; prev. L. 27.
*Barbabietole:* q.li 48; min. L. 60, mass. L. 150; prev. L. 135.
*Carciofi:* q.li 37; min. L. 10, mass. L. 25; prev. L. 17 (al pezzo).
*Zucchette:* q.li 33; min. L. 120, mass. L. 130; prev. L. 130.
*Asparagi:* q.li 31; min. L. 180, mass. L. 320; prev. L. 250.
*Finocchi:* q.li 24; min. L. 35, mass. L. 40; prev. L. 40.
*Insalate diverse:* q.li 21; min. L. 50, mass. L. 250; prev. L. 70.

SIGNIFICATIVE CERIMONIE DOMENICA A SISTIANA E A PROSECCO

# A S. NAZARIO E S. MAURO DEDICATI DUE GRANDI COMPLESSI EDILIZI PER GLI ESULI

## Complessivamente 182 alloggi realizzati dall'Opera a favore di profughi stabilmente sistemati nel territorio - Moderni criteri urbanistici alla base dei progetti

Una giornata per molti versi significativa dell'azione che il Governo tramite l'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati sta svolgendo per il graduale superamento della situazione di contingenza in cui molti istriani tuttora versano si avrà domenica prossima con la celebrazione dell'apertura ufficiale di due villaggi: il villaggio intitolato a S. Mauro cui è dedicato il complesso edilizio nato a Sistiana, alla confluenza della strada litoranea con l'autostrada dell'altopiano e quello che porta il nome di S. Nazario e sorge a Prosecco, non distante dalla Vedetta Italia.

Significativa la giornata, perchè essa coincide con il decennale dell'Opera, che in questa occasione verrà opportunamente ricordato e che offrirà il destro per un consuntivo dell'intensa attività a beneficio dei profughi, promossa e realizzata in quasi tutte le regioni d'Italia. In 26 province italiane l'Opera ha costruito complessivamente oltre 3000 alloggi, ospitando circa 11 mila profughi, con una spesa complessiva che supera i 7 miliardi di lire. Si tratta, dappertutto, di alloggi o di interi villaggi dell'esule, concepiti con moderna impostazione urbanistica e architettonica, nel rispetto di un'estetica funzionale sapientemente abbinata alla necessaria economicità. Gli alloggi sono stati costruiti con la collaborazione tecnica dell'UNRRA-Casas, che ne ha curato la progettazione e la direzione dei lavori; pregevoli esempi ne sono già noti a Trieste, primo tra i quali il grande complesso di Chiarbola e altri minori.

Accanto alla costruzione degli alloggi l'Opera ha finanziato il reimpianto di 316 aziende di esuli sul territorio nazionale. Circa 1300 profughi trovano lavoro in queste aziende, per i quali sono stati erogati oltre 400 milioni di lire.

Una parte importante dell'azione di normalizzazione svolta dall'Opera è stata particolarmente attenta [illegible] le difficoltà che hanno dovuto essere superate. Quasi 1800 unità hanno potuto essere trasferite in altre province e circa 500 di queste collocate al lavoro, con una media di più di una per famiglia. Il collocamento al lavoro è stato e dà tuttora il maggior ostacolo [illegible] e in questo settore non si potranno registrare sensibili miglioramenti fino a che non verrà approvata dal Governo l'esistente progetto legge per l'assunzione obbligatoria.

Nel decennio l'Opera ha dedicato notevoli energie alla assistenza ai minori, provvedendo in tutte le epoche a ben 27 mila minori con una spesa di oltre 1300 milioni.

Ma è significativa la giornata di domenica anche per motivi che più da vicino interessano la nostra città. L'apertura ufficiale dei due complessi di Prosecco e di Sistiana è una tappa importante nel programma di sistemazione sul territorio di tutti gli esuli [illegible]. Si tratta di 100 alloggi a Sistiana e 82 a Prosecco: a questi verranno aggiunti altri 26 nel medesimo comprensorio di S. Mauro, a Sistiana, che sono da poco entrati in fase di costruzione. S. Mauro [illegible] S. Nazario [illegible]

A Prosecco, gli 82 alloggi sono distribuiti invece parte in villini a schiera, del medesimo tipo già sperimentato con successo a Chiarbola, parte in casette a due piani con quattro appartamenti, [illegible]

Il costo medio di ogni alloggio si aggira sui due milioni e mezzo. Lo sforzo finanziario per queste due opere è stato pertanto sensibilmente rilevante, ma in compenso gli alloggi di cui possono fruire gli assegnatari non solo hanno ogni crisma della definitività, ma sono anche accoglienti e adatti al tipo di famiglia cui sono destinati, per cui rappresentano veramente un piccolo esempio di soluzione perfetta del problema della casa. Da quattro fino a sette vani per alloggio sono stati previsti, al fine di dare soddisfacente accoglienza a tutte le combinazioni familiari.

Significativa, ancora, resta la cerimonia dell'inaugurazione, per il titolo spirituale che ne sarà il fondamento. A Sistiana verrà benedetta dal rappresentante dell'Arcivescovo di Gorizia una stele recante un mosaico, fedele copia di quello esistente nell'abside della Basilica di Parenzo. Il mosaico è opera della scuola di Spilimbergo, espressione di una sensibilità artistica che, apparendo all'ingresso del villaggio resterà a testimonianza della tragedia nazionale di cui questa grande realizzazione dell'Opera profughi vuol essere un balsamo, necessario ma non per questo immemore. A Prosecco il Vescovo mons. Santin darà la sua benedizione a una riproduzione in bronzo del busto d'argento di S. Nazario che si trova nel Duomo di Capodistria. La riproduzione, curata da Tristano Alberti, ha potuto essere eseguita con perfetta fedeltà all'originale grazie a un calco in gesso che, con accorti sotterfugi, è stato rimosso a Capodistria e portato oltre confine.

Le autorità si porteranno domenica mattina alle 11 a Sistiana e saranno a mezzogiorno a Prosecco, per le rispettive cerimonie. Oltre alle massime personalità locali, saranno presenti il presidente nazionale dell'Opera dott. Enrico Ricceri e i membri del consiglio direttivo; il senatore Giovanni Spagnolli, direttore del servizi dell'UNRRA-Casas e il direttore tecnico ing. Modesto Paolo. A causa della attuale crisi è ancora incerta la partecipazione [illegible] Il discorso celebrativo del decennale sarà pronunciato dal presidente del Patronato di Trieste dell'Opera, amm. De Courten.

Piccole aiuole circondano e allietano con ampie chiazze di verde le case del villaggio S. Mauro («Giornalfoto»)

### Il Consiglio della «Columbus»

Nella riunione dell'Esecutivo centrale della Columbus Association si è proceduto alla elezione del Consiglio direttivo della Sezione di Trieste dell'Associazione Columbus. E' risultato così composto: Presidente [illegible] il presidente dell'Esecutivo centrale prof. Aurelio [illegible] Potestio; Vicepresidente prof. Rodolfo [illegible] Imperiali; consiglieri dott. Alvise Barison, dott. Mario Feresini, prof. Luigi Rocco Bergera, prof. Marcello Visnji, priore all'assistenza padre Pandilo Moion; consiglieri prof. dott. Nereo Cossarich, dott. Giovanni Berni, comm. Giovanni Gallina; consigliere sanitario dott. Raffaele Okorn.

L'Esecutivo dell'Associazione Columbus invita tutti i soci a ritirare al più presto la nuova tessera internazionale Columbus 1957, presso la sede di Trieste, in viale XX Settembre 34, II piano, nei giorni feriali dalle 11 alle 12, e dalle 18.30 alle 20. Alla chiusura del tesseramento non sarà considerato più socio chi non sarà in possesso della tessera 1957.

Un gruppo di case del complesso di Sistiana, nuova dimora per cento famiglie di esuli («Giornalfoto»)

IL PROCESSO PER IL CONTRABBANDO D'OPPIO SULLA «SIVAS»

# Un mare di contraddizioni nelle deposizioni dei turchi

## *Accuse al «capitano» Bulent che si difende proclamando la sua innocenza - Una pistola contro i cinghiali*

Quello che è stato chiamato il processo dell'oppio in quanto imputati in esso sono i sei marinai turchi già imbarcati sulla motonave «Sivas» arrestati la notte del 7 marzo scorso mentre tentavano di vendere 20 kg. di oppio greggio potrebbe anche chiamarsi il processo delle contraddizioni. Nelle cinque ore della difficoltosa e laboriosa udienza di ieri gli imputati hanno fornito decine di versioni l'una contrastante con l'altra — e tutte con quelle rese in sede di polizia e durante la fase istruttoria — anche su particolari insignificanti. Particolarmente difficile si presenta quindi il compito dei giudici, del rappresentante del P. M. e degli avvocati difensori, tutti costretti ad un compito delicato e pressochè impossibilitati ad orientarsi facilmente nel ginepraio delle versioni più fantastiche.

Sono presenti quattro dei sei imputati e precisamente il I ufficiale Ozozan Bulent di 30 anni, il II ufficiale di macchina Edip Bayseling di 53 anni e gli ingrassatori Ahmes Baba di 24 e Mustafà Kuk di 27 anni, tutti denunciati in stato di arresto per detenzione e commercio di oppio greggio in violazione alle leggi doganali e sanitarie. Altri due imputati, gli ingrassatori Yasaroglu Seifettin di 26 anni e Kazim Ozkan di 30 anni denunciati a piede libero hanno eletto il loro domicilio presso il Consolato generale di Turchia a Milano e vengono giudicati in contumacia. Devono rispondere di detenzione abusiva di armi da fuoco assieme al Bulent e al Kuk.

Un primo ostacolo deve essere superato dal Tribunale e dagli avvocati: si tratta delle difficoltà di comprensione che sussistono nonostante l'ausilio di due interpreti, uno dei quali detenuto al Coroneo per altra causa. Primo ad esser interrogato è stato il Baba che secondo le deposizioni istruttorie degli altri sarebbe stato lo organizzatore del contrabbando. Egli si è dimostrato invece di tutt'altro parere. E' un giovane dallo sguardo intelligente. Subito dichiara che l'affare lo fece il Bayseling, al quale l'oppio era stato consegnato alla partenza della «Sivas» da Istanbul. Sulla fonte di origine dell'oppio si sono avute le prime discordanze tra gli stessi imputati. Il Baba ha affermato che l'«afyon» (così i turchi chiamano l'oppio) venne gettato a bordo della motonave poco prima della partenza dal porto turco mentre egli era di guardia da parte di due sconosciuti che si erano avvicinati sottobordo e che dovevano essere in relazione con il Bayseling. Quest'ultimo invece ha recisamente negato questa circostanza dicendo che l'oppio sarebbe stato rilevato dal Baba nel negozio di un certo Ahmed (quanti ne sono di questo nome in Turchia?) che l'avrebbe fatto passare per «chiodi». Proseguendo nella sua deposizione il Baba ha riassunto, con numerose contraddizioni, gli approcci avuti assieme al Bayseling con due presunti albanesi intenzionati a comperare la droga; questi albanesi erano invece funzionari della squadra narcotici che già erano in relazione con i marinai turchi per l'affare dell'oppio.

Per quanto riguarda l'episodio dell'arresto, avvenuto nottetempo nella zona del Porto industriale il Baba ha precisato che si trovava a terra assieme al Bulent (che chiama «capitano»); ciascuno aveva un sacco di dieci kg. di oppio; giunti sul luogo prefissato per lo incontro ebbero ad imbattersi negli agenti che fulmineamente piombarono loro addosso. Prima di essere licenziato dai giudici il Baba ha ancora detto che durante il viaggio da Istanbul a Trieste altre tre persone di bordo erano a conoscenza che, nascosto nei paioli di una scialuppa si trovava l'oppio; si trattava del Kuk, del Bayseling e del Bulent.

Non si è saputo molto di più dall'interrogatorio del Bayseling, il più anziano degli imputati. Ha palesato le solite reticenze ed ha fornito almeno dieci versioni sul come l'oppio giunse a bordo della «Sivas» sulla quale è imbarcato da sette anni. Gli erano state avanzate delle proposte per un traffico di oppio in un precedente viaggio ma, pensando alla propria famiglia ed ai cinque figli, aveva respinto ogni offerta. Ad un certo momento il Presidente ha contestato al Bayseling la divergenza fra quanto andava raccontando e quanto invece aveva affermato durante la fase istruttoria; il macchinista ha risposto che in polizia aveva detto tutt'altre cose perchè impaurito. A conclusione dell'interrogatorio il Bayseling ha negato ogni sua partecipazione al contrabbando indicando, di contro nel Baba l'unico e il principale responsabile di quanto è accaduto. Dal Bulent successivamente si è appreso che alle 22.30 del 7 marzo aveva dato ordine al Kuk di preparare la scialuppa per recarsi a Trieste (la «Sivas» era ormeggiata all'«Aquila»); sulla imbarcazione prese posto anche il Baba il quale si mise al timone e dopo pochi istanti invertì la direzione avviandosi verso la zona di Zaule e per fare ciò estrasse una pistola.

Il Bulent, conoscendo il carattere e il temperamento focoso del Baba, fu costretto ad accondiscendere assieme al Kuk che era tutto impaurito. E quando furono a terra il Bulent riuscì a farsi consegnare la pistola dal Baba il quale peraltro gli si sarebbe avventato contro dopo aver gettato i sacchi dell'oppio a terra. Per inciso va rilevato invece che la polizia ebbe a trovare i sacchi solo dopo lunghe ricerche, accuratamente occultati in una anfrattuosità del terreno. Il Bulent ha poi fatto presente le sue precarie condizioni fisiche asserendo di soffrire molto e di aver bisogno di adeguate cure, appellandosi così ai giudici per ottenere clemenza e dichiarandosi estraneo ad ogni partecipazione al contrabbando di oppio. A confronto il Baba invece ha ancora una volta confermato che il «capitano» era al corrente dell'affare della droga.

Breve l'interrogatorio del quarto imputato presente, il Mustafà Kuk, implicato nella faccenda in quanto si trovava a bordo della scialuppa la sera del 7 marzo. Non scese a terra assieme al Baba e al Bulent ma rimase a bordo della piccola imbarcazione per circa quaranta minuti, fino a quando non intervennero gli agenti che lo sorpresero accoccolato nella scialuppa e ancora tutto spaventato per le minacce subite dal Baba durante il breve tragitto. Contestatogli il possesso di una pistola il Kuk che si è al pari degli altri contraddetto più di una volta pur nella semplicità del racconto ha sbalordito un po' tutti affermando di averla comperata per «abbattere i cinghiali che devastano le sue tenute di the». Così, senza l'acquisizione di nuovi e sostanziali elementi il processo è stato rinviato a domani mattina alle 9.

Pres. Fabrio; P. M. De Franco; canc. Rachelli; difesa avv. Padovani, Antonini, Carlini, Strudthoff, Falconer.

# SEGNALAZIONI

— E' proibito o non è proibito correre nei giardini pubblici? La domanda ci viene posta dalla signora Neva Coselli, che porta spesso il suo ragazzo a giocare in piazzale Rosmini. «Uno di questi giorni — dice la signora — il guardiano ha fatto una severa ramanzina al mio e ad altri ragazzi perchè si rincorrevano nei vialetti; quando mi sono avvicinata e ho chiesto spiegazioni, mi son sentita rispondere che tale gioco, per disposizioni superiori, è proibito. Poichè nel piazzale non c'è alcun cartello con tale divieto; visto che nel Giardino pubblico di via Giulia tale gioco è consentito; e constatato che nel foglietto dei «divieti» in possesso del guardiano il «proibito correre» non è stampato, sono io obbligata a osservare quanto il guardiano afferma? E in tal caso, se questo è vero, non sarebbe più opportuno apporre dei cartelli con le proibizioni?». A noi sembra che si tratti di un caso di incomprensione: nei giardini pubblici non è vietato correre nè rincorrersi, ma sono vietate altre cose di cui il correre o il rincorrersi possono involontariamente essere la causa. E' per questo che in quei luoghi esiste un guardiano: per evitare che un abuso del lecito possa trascendere nell'illecito. Infatti è proibito condursi in modo da infastidire altre persone o in modo da poter recar danno non solo agli altri ma anche a sè stessi. I ragazzi che si rincorrono possono, senza volere, urtare qualche vecchietto che viene a prendere il sole o dare fastidio a chi si reca in giardino per distendere i nervi. Il guardiano deve applicare il suo buon senso nel limitare la libertà dei ragazzi di divertirsi, questo fa parte del suo dovere; e le mamme, quando non gli stessi ragazzi, dovrebbero comprendere che il giardino, essendo luogo pubblico e spesso affollato, non può concedere la medesima libertà di un prato in aperta campagna.

— Il signor Carlo Rovatti, dopo essersi professato «ascoltatore assiduo» del «Campanon» radiofonico e aver lodato «i compilatori veramente intelligenti» che ogni domenica gli fanno trascorrere «una mezz'oretta tanto lieta» ci prega di accogliere una sua riserva a proposito della famosa botta e risposta «Ciao, putelle!» — «Papagal» che egli definisce una frase non in uso nel linguaggio corrente e che desidererebbe veder «stralciata dal programma». La rubrica del «Campanon» che si conclude con la battuta sgradita al nostro lettore vuole — nelle intenzioni dei suoi realizzatori — essere una parodia dei documentari cinematografici e televisivi. In particolare, una parodia della retorica pseudofolcloristica che così spesso li anima: di qui il vocativo «ciao putelle» (con due elle, alla maniera degli speakers che, senza conoscerla, si sforzando d'imitare la parlata veneta). Di qui, anche la risposta «Papagal!» che si suppone erompa spontanea dall'animo di qualsiasi persona di buon gusto (putella e putello) che debba sorbirsi simili melensaggini.

— La direzione dell'Acegat ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione apparsa il giorno 9 c. m., vi preghiamo cortesemente di pubblicare che la soppressione delle fermate di via Cellini e di via Ghega è stata effettuata, non per iniziativa del Servizio Tranvie, ma dall'Organo comunale preposto alla viabilità e precisamente dalla Commissione permanente per il Traffico Urbano, in quanto le fermate stesse sono state giudicate ingombranti e pericolose dal punto di vista della viabilità».

Varie proteste ci giungono in merito alla nuova tassa sulle insegne. Abbiamo già lungamente esposto gli estremi della legge recentemente estesa al nostro territorio, ma in questi giorni, in cui hanno cominciato le rilevazioni, i cittadini ci esprimono tutte le loro preoccupazioni circa l'incidenza che la nuova tassazione avrà sulla loro economia personale. Delle lettere, molte sono scritte in tono piuttosto violento, contro un sistema di tassazione che appare ingiusto e illogico; uno arriva al punto da proporre l'oscuramento di tutte le insegne luminose in segno di protesta. Ma questi nostri lettori evidentemente dimenticano che non si sta facendo altro se non l'applicazione di una legge dello Stato che nelle altre parti d'Italia vige da anni. Se la legge è illogica — come certamente appare illogica la disposizione della tassazione per lettera, con cui chi abbia un cognome lungo viene ad essere svantaggiato rispetto a chi lo ha breve, al punto da potersi eventualmente sollevare un'eccezione di incostituzionalità non essendo, in questo caso la legge «uguale per tutti» —, se la legge è illogica, dicevamo, non per questo si giustificano certe violente prese di posizione: la legge è stata fatta dai rappresentanti del popolo liberamente eletti, la disapprovazione del popolo non può democraticamente estrinsecarsi che nell'atto in cui esso viene chiamato a rinnovare i suoi legislatori. E' però bene dire che la legge, in effetti, è assai meno peregrina di quanto alcuni lettori hanno dimostrato di pensare. Ci hanno espresso il timore, infatti, che vengano sottoposte a tassazione anche le tabelle situate nell'atrio dei portoni, anzi, persino quelle sulle porte d'ingresso degli appartamenti. Un lettore si dilunga a illustrare l'assurdità di una disposizione del genere; ma le sue argomentazioni sono già brevemente contenute nella legge che precisa dover le insegne essere visibili dall'esterno. E' quindi da escludersi la tassazione delle tabelle alle porte d'accesso degli appartamenti; ed è da ritenere impossibile la tassazione di quelle negli atrii, benchè su queste potranno esservi dei casi di non immediata soluzione. La rilevazione attualmente in atto non ha nessun carattere di definitività; oltre a tutto il regolamento d'applicazione della legge deve ancora essere approvato dal Consiglio comunale, cosa per il momento impossibile data la perdurante crisi. Infine, dobbiamo rilevare che l'imposta applicata dal nostro Comune è assai inferiore alla massima imposta concessa dalla legge; essendo Trieste stazione turistica, avrebbe infatti potuto essere applicata la tassazione prevista per i Comuni di prima categoria, e con la maggiorazione di due decimi; invece è stata applicata quella prevista per i Comuni di seconda categoria, che è sensibilmente inferiore. Rispetto alla precedente tassa di pubblicità, molti contribuenti riceveranno un alleggerimento dalla nuova legge; vi saranno, in compenso, nuove categorie di tassati, ma escludiamo che l'ammontare di questa imposta possa essere tale da giustificare una gran parte delle espressioni con cui alcuni cittadini hanno manifestato la loro disapprovazione.

— «Vorrei esprimere la mia soddisfazione per il provvedimento preso dalle autorità cittadine per la protezione della flora carsica. Era ora che una disposizione del genere venisse promulgata. Ora aspettiamo qualche cosa di simile anche per la protezione della fauna», ci ha scritto la signora Beatrice Foerster. Anche un altro lettore, il signor A. L. esprime implicitamente la sua soddisfazione: egli segnala l'opportunità di un più vigoroso controllo sulle falde del monte Lanaro. «Vengono con le automobili — egli dice — fanno strage di fiori e poi se ne tornano tranquillamente a casa. Se i tutori dell'ordine fermassero le automobili al loro ritorno dall'altipiano espleterebbero un'utilissima azione di controllo».

— «Ora comincia la bella stagione — dice il signor Marcello N. — e la gente si dà a frequentare i giardini e i parchi pubblici. Un problema, per quanto poco poetico, s'impone con la forza della necessità: i gabinetti. Non si potrebbe revisionarli, rimetterli in opera? Molte volte un visitatore che non abbia un... «palo», non sa bene se trattenere la porta o cantare a squarciagola per dare l'allarme a eventuali altri clienti... A parte altre manchevolezze».

### Il pittore Furlan in Australia

A Melbourne, nell'elegante sala d'esposizione della Princes Gallery, alla presenza del Console dott. Gallea e di numerose personalità italiane e australiane, si è inaugurata una Mostra personale del pittore triestino Antonio Furlan. La Mostra ha avuto molto successo. Un giornale locale ha scritto: «Il signor Furlan, che ha esposto in Italia, vive ora con la sua famiglia a Melbourne. Il suo stile è caratteristico e potrà influenzare giovani pittori. Il pittore Antonio Furlan procura a contribuire con efficacia ad allargare la rinomanza della nostra cultura».

IL MAGO CHE VEDE OLTRE IL TEMPO E LO SPAZIO

# *Ospite della nostra città il noto chiromante Marra*

## Dotato di un'eccezionale forza telepatica, rivela a tutti passato, presente e avvenire - Egli alloggia, per pochi giorni, all'albergo «Milano»

«Ci troviamo di fronte al più eccezionale caso di telepatia e chiromanzia che la scienza possa registrare»; con questo giudizio il Centro Studi Parapsicologici di Bologna licenziò il giovane chiromante Marra, nell'aprile scorso.

In che cosa consiste la «telepatia spontanea» di eccezionale gradazione del giovane Marra?

Anzichè dilungarci in pesanti spiegazioni preferiamo raccontare brevemente la sua vita e gli straordinari fenomeni che gli si sono accompagnati fino a oggi: suo nonno e suo padre erano a loro volta dei soggetti telepatici e non bisogna dimenticare del resto, che il nonno del giovane Chiromante Marra fu il maestro del «Mago di Napoli» Achille D'Angelo. I suoi esperimenti sono abbastanza noti. Le facoltà di preveggenza di Marra furono scoperte per puro caso, quando nella sua abitazione il padre durante una «seduta» si accorse che il figliolo interferiva disturbando. Dopo questa scoperta il giovane confermò di possedere eccezionali qualità predicendo ad un contadino che sarebbe morto assassinato, ed infatti, tra la assoluta incredulità di tutti, la profezia si avverò puntualmente, tanto da fare interessare i maggiori quotidiani e settimanali di tutto il mondo. Da allora, il mago Marra ha dato dimostrazioni delle sue effettive facoltà, con esperimenti sempre più interessanti, come ad esempio quando si trovava a Riccione, alcuni anni or sono ai bagni. D'improvviso, mentre correva sulla spiaggia si arrestò e disse: «In questo momento a Chieti stanno operando papà». Era perfettamente vero: l'intervento chirurgico, assolutamente imprevisto, era avvenuto in quell'esatto momento. Marra riesce ad indovinare il passato, presente e futuro di qualsiasi persona rispondendo ad ogni domanda con sbalorditiva esattezza.

Ora Marra si trova nella nostra città, alloggiato presso l'albergo «Milano» (Via Ghega), dove è a disposizione di chi voglia consultarlo. Sfrutta in tal modo e con modeste pretese, le sue grandi facoltà e si fermerà per una decina di giorni.

Marra ha predetto numerosi risultati sportivi e veramente sbalorditiva è la sua profezia che durante l'ultimo «Giro d'Italia» fece a Fornara; difatti prima della partenza della tappa Mantova-Rimini, in presenza della stampa, Marra avvicinò questo corridore e disse: «Indosserai la Maglia Rosa, ma non vincerai il «Giro»; sarai battuto da Charlie Gaul».

Gino Bartali con il Mago Marra

MOSTRE D'ARTE

### Mostra di artisti triestini al Castello di Miramare

Il Sindacato regionale artisti pittori e scultori di Trieste, in collaborazione con la Sovrintendenza Belle Arti, bandisce una Mostra d'arte che verrà inaugurata il 15 giugno in locali del Castello di Miramare. La partecipazione alla Mostra avverrà per invito e per ammissione su giudizio della giuria. La giuria sarà composta da tre membri già designati dal Consiglio direttivo arch. Benedetto Civiletti Sovrintendente alle Belle Arti, presidente, scultore Marcello Mascherini, pittore Romeo Daneo, e da due membri che gli artisti concorrenti eleggeranno.

La Mostra è dotata dei seguenti premi: 1.o Premio pittura L. 100 mila; 2.o Premio 50.000; 3.o Premio 50.000. 1.o Premio scultura L. 100.000; 2.o Premio 50.000. Bianco nero 1.o Premio L. 30.000; 2.o Premio 20.000; 3.o Premio 20.000. Alla premiazione possono concorrere tutti gli artisti partecipanti con esclusione dei membri della Commissione giudicatrice. Sarà pubblicato un catalogo illustrato con la riproduzione di un opera per ogni espositore.

### Incarichi e supplenze di educazione fisica

Gli aspiranti ad incarichi e supplenze di educazione fisica nelle scuole secondarie dovranno presentare le domande documentate al Provveditorato agli Studi competente entro il 24 maggio 1957. L'ordinanza speciale è in visione presso la segreteria delle Scuole medie

# CRONACHE SPORTIVE

I CALCIATORI AZZURRI ALLA «COPPA DEL MONDO»

## Ferrario della Triestina tra i ventidue segnalati

### Nell'elenco non figurano Lovati, Orzan, Segato, Virgili, Prini - Iscritto anche Secchi

Roma, 14

La F.I.G.C. comunica i nomi dei 22 giocatori segnalati alla FIFA per la squadra azzurra per il Campionato del mondo.

*Milan:* Bean, Buffon, Fontana.
*Sampdoria:* Bernasconi.
*Juventus:* Boniperti.
*Napoli:* Bugatti, Pesaola, Posio.
*Fiorentina:* Cervato, Chiappella, Gratton, Magnini, Montuori.
*Triestina:* Ferrario.
*Roma:* Ghiggia, Venturi.
*Torino:* Grava, Rigamonti.
*Internazionale:* Pandolfini.
*Bologna:* Pivatelli, Rota.
*Udinese:* Secchi.

Il «Giorno» di Milano afferma di conoscere le intenzioni di Foni per l'incontro di Lisbona dove gli azzurri, il giorno 26 maggio, incontreranno la rappresentativa portoghese per le selezioni del campionato del mondo. Ecco quanto in proposito sostiene il giornale: «Foni prospetterà la costituzione di una squadra pressochè simile a questa: Buffon in porta, al posto di Lovati, la cui forma non è affatto brillante (soprattutto dal punto di vista psicologico, dopo la mezza dozzina subita a Zagabria); Fontana terzino destro, essendo egli più portato a marcare l'ala che a vagare a centrocampo; Cervato, terzino sinistro insostituibile. In mediana, salvo il solo generoso Chiappella; Bernasconi e il virile Ferrario — molto rimpianto da Barassi — in ballottaggio per il posto di stopper; Venturi, laterale sinistro se le referenze di Marmo, Trentorio e Bigogno non saranno troppo scoraggianti al suo riguardo. All'attacco, una soluzione nuova: Muccinelli ala destra, Boniperti interno destro, Bean centravanti, Montuori interno sinistro e Gratton ala sinistra. Il centravanti Bean e Montuori funzionerebbero costantemente da punte avanzate; gli altri eserciterebbero la propulsione e la rifinitura del giuoco, rientrando in azione se lo richiederanno le circostanze agonistiche».

## Chieste alla FIGC urgenti riforme

A firma di Enzo Arnaldi, «Gazzetta Sera» di Torino pubblica il seguente articolo sulla situazione del calcio nazionale e sulle riforme più urgenti.

«Nel giro di una ventina di giorni la squadra azzurra ha fatto una pessima figura dinanzi all'Irlanda, ha subito una «débàcle» di fronte alla Jugoslavia e la squadra cadetta s'è fatta sconfiggere in casa dall'Egitto, perchè non sa più giocare al calcio e respinge il gioco d'attacco. E ciò accade perchè il calcio italiano non offre più nulla di buono alla nazionale che lo rappresenta.

«Non è quindi sulla nazionale che bisogna operare (evitare di sbagliarne la formazione resta, naturalmente, cosa commendevole), ma sul calcio nostro, sul campionato, sul Centro tecnico. E l'operazione deve avvenire con estrema rapidità, onde evitare che gli echi del disastro di Zagabria si smarriscano nella morta gora federale e non perdere tempo perchè se n'è già perso troppo. Essa deve essere profonda e drastica, nonchè compiuta con tutte le forme adatte ad un provvedimento di emergenza: riunione straordinaria del Consiglio delle Leghe, per quanto riguarda il massimo consesso, e deliberazioni immediate del Consiglio federale.

«Questa riforma tecnica del nostro calcio deve realizzarsi attraverso i seguenti punti: 1) Riduzione del massimo campionato da 18 a 16 squadre. Non abbiamo giocatori per 18 squadre e un calendario di 30 giornate, anzichè di 34, permetterà un adatto margine di lavoro attorno alla Nazionale. 2) Importazione forzosa di una decina di allenatori medioeuropei (jugoslavi, cecoslovacchi, ungheresi) da immettere nelle nostre società al fine di evitare la lebbra del catenaccio, di insegnare il giuoco di attacco, di cui si è smarrita anche l'idea, alle squadre e la tecnica individuale ai giocatori, il cui 90 per cento non sa colpire con entrambi i piedi, tirare e passare di «shoots», dribblare, agganciare e stoppare, ecc. 3) Ridimensionare il Centro tecnico federale che fabbrica allenatori in 15 giorni e che costituirà, quando sarà finito, la più inutile delle imprese edilizie. Costerà infatti 700 milioni per offrire al calcio campi di tennis da Coppa Davis, una pista atletica con sette corsie, una piscina ed una palestra olimpioniche, ecc. Come sarebbe bello, poi, se il CONI se lo prendesse, rimborsando qualche centinaio di milioni (con i quali costruire due o tre centrini tecnici utili al calcio) e liberando la Federcalcio dalle enormi spese di gestione. 4) Regolamentare più severamente la concessione dei diplomi a tre categorie di tecnici: direttori tecnici, allenatori e istruttori.

«Quattro punti di un piano in sintesi, alla cui applicazione dovrà provvedere il dott. Giuseppe Pasquale, che non vuole costituire un modello, ma soltanto un primo abbozzo da far entrare immediatamente in applicazione.

«Si ricordi la presidenza federale che a Zagabria non si è vista soltanto la nostra Nazionale perdere per 6 a 1, ma il nostro calcio — povero e squallido — umiliato. E che questi spettacoli non si possono vedere per lungo tempo. Pena la perdita del cadreghino».

UN ALTRO CLAMOROSO RITORNO?

## Probabile Magni al Giro d'Italia

### Il vecchio campione prenderà la decisione dopo alcuni esperimenti

Monza, 14

All'albergo dove la squadra della «Chlorodont» sta ultimando i preparativi in vista dell'ormai prossimo Giro d'Italia, è stato possibile incontrare Fiorenzo Magni. Il campione toscano, da anni residente a Monza, si trova con i suoi più giovani compagni di squadra non solo in qualità di direttore sportivo. Partecipa infatti anch'egli agli allenamenti ed alle sgroppate in bicicletta. Non è esclusa fino a questo momento, anzi appare assai probabile, la possibilità che Fiorenzo Magni possa tornare all'attività agonistica e proprio in occasione del Giro d'Italia.

E' stato chiesto a Magni: «Ha fondamento la voce di una sua partecipazione alla massima corsa a tappe nazionale, in qualità di corridore, naturalmente, e non di direttore sportivo o di semplice spettatore?». Magni, pur non trovando ancora la possibilità di una risposta decisiva, ha risposto testualmente: «E' vero che io sono intenzionato di ritornare alle competizioni, e proprio in occasione del Giro d'Italia. Da giorni, infatti, mi alleno a questo scopo e da ieri ho preso parte alle uscite in bicicletta con la squadra da me diretta. Tutto, però, è subordinato più che al mio stato personale di salute, che ritengo ottimo, alle condizioni di forma. Domani sera, comunque, prenderò la decisione definitiva, dopo che avrò sperimentato le mie possibilità di ben figurare nel Giro affrontando con i miei ragazzi la salita di Varese al Campo dei Fiori. Questa asperità è un punto cruciale del Giro d'Italia. Se constaterò di saper ancora competere in salita con i Moser, Nencini e Minardi, allora senz'altro sarò anch'io al "via" da Milano. Nella formazione della "Chlorodont" iscritta al Giro figura tuttora una "X". Sarò io che dovrò risolvere tale incognita».

La squadra della «Chlorodont» è così formata: Minardi, Moser, Nencini, Baroni, Costalunga, Martini, Pintarelli, Pezzi, Tognaccini.

## Gli olandesi alla Davis

Amsterdam, 14

La squadra olandese che incontrerà gli italiani a Scheveningen il 18, 19 e 20 del mese in corso nel secondo turno delle eliminatorie di Coppa Davis della zona europea sarà composta da J. Van Dalsum, A. E. Dehnert, J. C. Goris e A. E. Van Neegeren, guidati dal dr. L. I. Rinkel in funzione di capitano non giocatore.

## Grosits giuocherà in una squadra di Vienna

Vienna, 14

Si apprende che la società calcistica di Vienna «Austria» ha firmato un contratto provvisorio con l'ex nazionale ungherese Gyula Grosits. Un rappresentante dell'«Austria» si è recato intanto a Budapest per condurre delle trattative sul rilascio di Grosits. Il giocatore che si trova ora a Vienna come profugo, è stato sospeso dalla Federazione di calcio ungherese. Se gli ungheresi non recederanno da questa decisione, Grosits dovrebbe attendere l'esito dell'azione della Federazione internazionale di calcio che a sua volta richiederebbe nuovi negoziati tra lui e la società Viennese.

**Il Vespa Club Trieste** comunica ai propri soci, e simpatizzanti che la Camera Confederale del Lavoro ha assegnato a questo sodalizio cinque posti per la partecipazione al Raid Turistico da essa organizzato. La quota di partecipazione di lire 13.000 dà diritto ai pasti e pernottamenti, la benzina è gratuita. I partecipanti devono essere iscritti alla Camera Confederale del Lavoro. Informazioni ed iscrizioni presso la sede del Vespa Club non oltre giovedì 16 corr. Domenica 9 giugno verrà organizzata una gita sociale al Rifugio Nordio Deffar sull'Alpe di Ugovizza.

I CAMPIONATI DI TENNIS A ROMA

## Pietrangeli batte Merlo e vince il singolare maschile

### Dal romano liquidata la partita in tre «set» Cede il nostro doppio a quello australiano

Roma, 14

*Il 23enne Nicola Pietrangeli ha conseguito oggi pomeriggio la sua prima grande vittoria in un importante torneo di tennis battendo agevolmente in tre soli «sets» il 30nne Giuseppe Merlo nella finale del singolare maschile dei campionati internazionali d'Italia. La partita non è stata molto bella data la non buona giornata di Merlo, il quale non ha ripetuto la prestazione fornita contro Rose, tanto che dopo il primo «set», abbastanza combattuto, è apparso ormai rassegnato, e solo nel finale, approfittando anche della evidente emozione che aveva preso Pietrangeli, ha cercato di raddrizzare il risultato. Non v'è stato quindi bel gioco e le uniche fasi interessanti sono venute ad opera di Pietrangeli, oggi assai registrato e giudizioso. Battere Merlo non è facile per qualsiasi giocatore, ma oggi Pietrangeli ha scelto la via migliore, non scendendo a rete che quando la conclusione gli era sicuramente favorevole.*

*Il primo «set», come detto, è stato il più combattuto. Parità fino al terzo gioco, poi Merlo riusciva a portarsi in vantaggio per 5-3, ma Pietrangeli pareggiava. Era ancora il bolognese ad avvantaggiarsi di un gioco all'undicesimo «game», ma infine Pietrangeli, con magnifici colpi passanti e smorzati, concludeva al 14.o gioco il «set» in suo favore. La seconda partita non aveva storia: il romano si portava sul 2-0, poi cedeva il proprio servizio all'avversario, quindi andava sul 4-1, Merlo rimontava a 2-4 e, infine, Pietrangeli vinceva per 6-2.*

*La resistenza di Merlo a questo punto si andava sempre più affievolendo. Nel terzo «set» vinceva Pietrangeli su proprio servizio, imitato subito dopo da Merlo, poi il più giovane dei due, con un gioco brillante, si portava sul 5-1. A questo punto Pietrangeli era preso da un certo nervosismo, quasi che avesse paura di vincere. I suoi colpi fino allora tesi e precisi diventarono lenti, e Merlo poteva così rimontare fino a 5-4. Sul finale la fortuna si alleava a Nicola Pietrangeli, il quale riusciva due volte a pareggiare il «game» con due «net» e vinceva così la partita e l'incontro grazie ad altri due colpi fortunati che toccavano la rete e si portavano nel campo avversario impedendo a Merlo qualsiasi intervento.*

*La prima partita è durata complessivamente un'ora e 40'. Pietrangeli ha vinto 9 volte il proprio servizio cedendolo 7 volte; Merlo lo ha vinto 5 volte perdendolo 11. Risultato dell'incontro: 8-6, 6-2, 6-4.*

*Ecco il risultato della finale del doppio misto: Long (Australia) - Ayala (Cile) battono Bloomer (G.B.) - Home (Australia) 6-1, 6-1.*

*La coppia maschile italiana Pietrangeli-Sirola è giunta per la terza volta nella finale di questi campionati internazionali, ma anche oggi ha dovuto soccombere agli avversari, che per l'occasione erano i fuoriclasse australiani Hoad e Fraser. L'incontro si è deciso in quattro «sets» e solamente il secondo è stato appannaggio degli italiani che hanno avuto una buona rimonta avendo mostrato entrambi un gioco più registrato e preciso. La sconfitta dei tennisti azzurri è soprattutto ad attribuire al fatto che Pietrangeli poco prima aveva dovuto sostenere tre «sets» contro Merlo nella finale del singolare e al fatto che l'altro italiano, Sirola, non ha affatto mostrato un gioco qualitativo, ed anzi il più delle volte è apparso alquanto falloso, soprattutto a rete.*

*Terminato alla svelta il primo «set» per 6-1 a favore degli australiani, il secondo «set» vede in vantaggio Hoad-Fraser per 6-5; poi gli italiani conseguono tre giochi consecutivi conservando i propri servizi e togliendolo ad Hoad. Vittoria quindi per 8-6 a favore della coppia azzurra. Il terzo e il quarto «set» hanno una breve storia. Nel terzo «game» gli italiani non conquistano nemmeno un gioco, mentre nell'ultimo «set», dopo un 1-0 per Hoad-Fraser, gli italiani pareggiano 1-1, vanno nuovamente in svantaggio per 2-1, pareggiano sul 2-2, quindi soccombono alla veemenza e alla tecnica degli australiani i quali sprecano un «match-ball» e poi sul secondo conquistano la vittoria.*

Campionati di Francia

## Due italiani teste di Serie

Parigi, 14

L'australiano Lewis Hoad detentore del titolo francese, è stato scelto quale prima teste di serie dai commissari dei campionati tennistici francesi

La federazione tennistica francese ha ricevuto un numero record di 136 iscritti. Ne ha scelti 68 mentre per la qualificazione di altri 8 da ammettere al torneo di singolare farà disputare una serie di incontri eliminatori a partire dal 17 maggio.

Per il cartellone del singolare maschile, al quale prenderanno parte 76 giocatori, le teste di serie sono state assegnate come segue: 1) Hoad, Australia; 2) Ashley Cooper, Australia; 3) Sven Davidson, Svezia; 4) Giuseppe Merlo, Italia; 5) Mervyn Rose, Australia; 6) Nicola Pietrangeli, Italia; 7) Buge Patty, Stati Uniti; 8) Herbet Flam, Stati Uniti; 9) Pierre Darmon, Francia; 10) Neal Fraser, Australia; 11) Jackey Brichant, Belgio; 12) Jaroslav Drobny, Egitto; 13) Robert Haillet, Francia; 14) Paul Remy, Francia; 15) Luis Ayala, Cile; 16) Mike Davies, Granbretagna.

Per il cartellone del singolare femminile le teste di serie sono state stabilite come segue: 1) Shirley Bloomer, Granbretagna; 2) Dorothy Knode-Head, Usa; 3) Christiane Mercellis, Belgio; 4) Edda Buding, Germania; 5) Darlene Hard, Usa; 6) May Hawthorn, Australia; 7) Silvana Lazzarino, Italia; 8) Annelise Bellani, Italia; 9) Suzy Kormocsky, Ungheria; 10) Hether Brewer, Bermude; 11) Jacqueline Kermina, Francia; 12) Ginette Bucaille, Francia; 13) Vera Puzejova, Cecoslovacchia; 14) Erika Vollmer, Germania; 15) Marthe Peterdy, profuga ungherese; 16) Yola Ramirez, Messico.

## Un torneo del T.C.T.

Il Tennis Club Triestino indice per i giorni dal 16 al 19 maggio un torneo regionale per III categoria e non classificati. Le gare saranno: singolare maschile, doppio maschile, singolare femminile, doppio misto. Sono pervenute finora numerose iscrizioni. Si spera in una larga adesione di tutti i giuocatori della Regione. Le iscrizioni si chiudono entro le ore 18 del 15 sera.

**Tesseramento F. M. I.** - La direzione del Moto Club Trieste invita tutti i centauri a provvedersi tempestivamente della tessera F. M. I. indispensabile per concorrere alle manifestazioni locali, la prima delle quali sarà la Gimcana nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto in programma per il 26 corr., che a quelle fissate nelle altre province italiane. Presentarsi nella sede sociale, in via Raffineria 6, dove si accettano pure le iscrizioni alla Sezione femminile che sono gratuite e con la esenzione delle quote sociali.

LA SETTIMANA DEL CICLISMO GIULIANO

## Un asso in erba Gregori 17enne studente triestino?

Domenica la massima categoria dei dilettanti ha corso a Pordenone nella Coppa Pasiano. Gli udinesi, stanchi delle vittorie venete e triestine hanno richiamato in patria, magari per una domenica, lo azzurro Pizzalli (un udinese residente a Milano dove corre sotto i colori dell'Excelsior) il quale con una delle sue solite spettacolari volate ha infilato i cinque superstiti dell'ultima fuga al termine di una gara tirata ad oltre quarantadue di media.

Purtroppo Pizzalli è stato speso male in quanto all'olimpionico di Melbourne sono mancati gli avversari di maggior quotazione. Infatti alla gara di Pordenone scarsa e qualitativamente modesta la partecipazione veneta aggravata dall'assenza dei dilettanti della triestina «Coppi - Hausbrandt» occupati a completare la preparazione in vista della finale della Coppa Italia, campionato nazionale a squadre, in programma per domenica prossima a Treviso dove la formazione triestina dovrà rappresentare il ciclismo regionale. Comunque alla corsa di Pordenone, oltre alla prevista vittoria di Pizzalli da segnalare la buona prova del friulano Tomas del «Doni» e del Triestino Bevilacqua della «Bartali-Rovis» che si sono classificati ai posti d'onore.

Malgrado i poco incoraggianti precedenti, domenica si è ripetuto l'errore di approvare due corse per allievi. Una a Ronchi e l'altra a Udine. Vittoria del veneto Moro a Ronchi e del friulano Marcuz a Udine. Larga la partecipazione degli allievi veneti a Ronchi, limitata ai soli friulani invece la gara di Udine. Ma non è dei risultati che vogliamo occuparci ma del fatto che la commissione tecnica o il comitato regionale continuano ad approvare due gare per allievi in concomitanza di data. Il che significa voler pregiudicarne la buona riuscita di entrambe. Non occorre essere dei profondi competenti per capire queste cose. Basta fare il conto della serva. La categoria allievi dispone, nella regione, di una settantina di tesserati. Quantitativo sufficiente per dar vita a una buona gara, molto scarso invece per alimentarne due.

La domenicale corsa riservata ai giovanissimi della categoria esordienti è stata disputata a Gorizia a cura dello sportivissimo Cral Safog. Una nuova vittoria di Edoardo Gregori. Il diciassettenne rappresentante della «Coppi-Hausbrandt» sta veramente lasciando tutti a bocca aperta. O il giovanissimo studente triestino va troppo forte o i suoi avversari molto piano. Infatti delle sei corse che Gregori ha disputato in questo inizio di attività ben cinque si sono concluse con altrettante vittorie delle quali quattro per distacco. Si tratta di successi conseguiti quasi tutti fuori casa e precisamente a Monfalcone, Banne, Nespoledo, Udine e Gorizia. A ridosso di Gregori fra gli altri ragazzi in gamba i consoci Lino Toncich, Luciano Stefani e il giovane Compare della «Bartali-Rovis».

Domenica prossima i dilettanti saranno di nuovo a Pordenone dove la Ciclistica «Bottecchia» ha preparato una interessante sedicesima edizione della Coppa «Alfonso Piccin». Gli allievi a Udine per la eliminatoria regionale della Coppa Adriana, campionato nazionale a squadre per allievi. Infine gli esordienti ritorneranno per la seconda volta a Trieste impegnati nella seconda prova del campionato regionale della categoria organizzato dall'Internazionale. La partenza alle ore 14.30 dal Faro della Vittoria.

FORMATE DUE SQUADRE POTENTI

## Pronte Ferrari e Maserati per il Gran Premio Montecarlo

Modena, 14

All'aeroautodromo di Modena si sono svolte le prove conclusive delle squadre della Ferrari e della Maserati, che prenderanno parte al Gran Premio di Montecarlo, in programma domenica prossima.

Per la Ferrari, sono scesi in pista con la vettura 2800, a 8 cilindri, formula 1, gli inglesi Collins e Hawthorn, e il tedesco Von Tripps. Tutti hanno girato a velocità elevata, mettendo in evidenza il grado di preparazione e l'efficienza delle vetture. La Ferrari impiegherà a Montecarlo Collins, Hawthorn, Von Tripps e probabilmente Musso.

La Maserati ha girato con Scarlatti e con il capo collaudatore Bertocchi, al volante l'uno della vettura 2500 a 6 cilindri, l'altro della 2500 12 cilindri nuovo modello. La Maserati schiererà a Montecarlo: Fangio, Shell, Menditeguy e il tedesco Hermann. Le macchine saranno inviate a Montecarlo domattina.

## Oggi Triestina B - Venezia B

IN VOLO GLI ALABARDATI RAGGIUNGERANNO PALERMO

La Triestina ha compiuto ieri un leggero allenamento allo stadio. Presenti tutti i titolari compreso Brunazzi rientrato da Pescara e Ferrario contento per la sua convocazione in Nazionale. Oggi allenamento a due porte con la collaborazione di una formazione di ragazzi rossoalabardati. La partitina si svolgerà alle 14.30 poichè alle 16 lo stadio sarà impegnato dalla partita del torneo cadetti post-campionato che metterà di fronte la Triestina B e il Venezia B. Questa la probabile formazione dei cadetti rossoalabardati: Rumich; Costelli, Toso; Stolfa, Cialabrini, Vascotto; Renosto, Romanut, Natteri, Stinco, Tomad. Riserva Brochetta.

Per la trasferta di Palermo verrà utilizzato l'aereo con partenza anticipata a venerdì

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DISARMO EUROPEO E LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

## Soddisfazione in Germania per le assicurazioni di Dulles

**Adenauer ritiene che le allarmanti notizie di questi giorni siano state soltanto una manovra interna a sfondo elettorale**

DAL NOSTRO INVIATO
Amburgo, 14

«Proprietà per tutti» è stato lo slogan consegnato al settimo congresso del partito cristiano democratico della Germania occidentale, nella terza giornata dei lavori. Hanno tenuto due lunghe relazioni, Ludwig Erhard, Ministro dell'Economia, e Karl Arnold, uno dei vice segretari del partito, già Capo del Governo della Renania-Westfalia ed esponente delle correnti sindacaliste.

Erhard ha affrontato la questione dal punto di vista teorico, strutturale, tecnico; Arnold dal punto di vista ideologico. Erhard ha anche annunciato una nuova fase dell'economia sociale di mercato, che è il nome accettato del neo-liberismo tedesco. Questa fase sarà caratterizzata da una più vasta ripartizione della proprietà dei mezzi di produzione.

Un primo importante esempio sarà dato dalla privatizzazione della «Volkswagen», la grande industria automobilistica il cui stato giuridico, dopo il crollo del terzo Reich e la dissoluzione del «fronte del lavoro», da cui la grande industria dipendeva, era rimasto incerto. Le sue azioni saranno vendute con speciali accorgimenti, in modo che venga a formarsi una maggioranza di piccoli azionisti. Il provento della vendita delle azioni sarà destinato al risanamento dell'economia della Germania orientale dopo la riunificazione; nel frattempo il denaro verrà impiegato in operazioni di interesse sociale.

Erhard, dopo avere ribadito la assoluta inconciliabilità fra il liberismo ed ogni specie di economia diretta, si è pronunciato anche contro [illegible] perchè renderebbe l'economia capitalista estranea alla vita della popolazione. Erhard ha invitato ancora una volta i tedeschi a risparmiare e a commisurare le richieste salariali all'aumento della produttività.

Il discorso di Arnold è stato una lunga polemica con i socialisti, abbastanza interessante per l'elettore tedesco, sul significato della seconda rivoluzione industriale, la rivoluzione prodotta dall'automazione e dall'impiego dell'energia atomica a scopi di pace. [illegible] Arnold ha accusato i socialisti tedeschi di un ritorno alla superata filosofia del marxismo.

Questa la cronaca ordinaria del congresso, prevista dai programmi. Fuori, continua la discussione sulla realtà dell'atteggiamento americano in merito al disarmo e alla parziale smilitarizzazione europea. Il giornale «Die Welt», che ieri dette il maggior rilievo alla notizia di Washington, oggi la conferma. Il giornale scrive che Eisenhower si sarebbe lasciato convincere da Stassen a separare la questione tedesca da quella del disarmo contro il parere di Dulles. Il Governo di Londra, sempre secondo il «Die Welt», avrebbe già dato il suo consenso, nonostante le smentite ufficiali, alla nuova linea americana.

In una intervista alla televisione tedesca, il Ministro degli Esteri federale von Brentano, ha riaffermato le tesi secondo la quale le voci provenienti da Washington, su un mutamento della politica americana, sono [illegible]. Von Brentano ha assicurato che nessuna decisione sul futuro della Germania potrà essere presa dagli alleati atlantici senza il consenso di Bonn.

A conforto di questa tesi, si è appreso che il presidente Dulles [illegible] presenti settemila persone. Ha parlato, fra gli altri oratori, Adenauer. A un certo punto del suo lungo discorso, il Cancelliere ha dato comunicazione della smentita fatta da Dulles a Washington, alle voci su una proposta americana di disarmo, svincolata dalla riunificazione tedesca. Adenauer ha poi confermato che, in caso di riunificazione tedesca, con libere elezioni, il Governo tedesco è pronto a escludere i territori oltre l'Elba dal dispositivo militare della Germania.

Il Cancelliere ha ravvisato nella pubblicazione, nei giorni del congresso, da parte di giornali tedeschi, delle notizie relative alla presunta proposta americana di disarmo, una manovra interna a sfondo elettorale. A proposito del riarmo nucleare, [illegible] la Germania federale a questo tipo di riarmo, rappresenterebbe un colpo mortale per la NATO.

**Ferruccio Troiani**

UNA MOZIONE DI CENSURA DEPOSITATA AI COMUNI

## Fra i «ribelli di Suez» aumenta lo scontento

**Secondo il Governo britannico era da tempo inevitabile la decisione di usare il Canale alle condizioni di Nasser**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, ha incontrato stasera un gruppo di deputati conservatori per spiegare loro che la decisione del Governo di usare il Canale di Suez alle condizioni di Nasser era considerata da tempo inevitabile perchè nessuna «alternativa immediata» poteva essere presa in considerazione. Egli ha comunque ripetuto le parole di Macmillan: «Questa non è in alcun modo la fine della storia».

Lo scontento diffuso nel partito conservatore non dovrebbe danneggiare troppo il Governo nel dibattito su Suez che avrà inizio domani. La mozione di censura depositata dai laburisti si riferisce semplicemente «al danno inferto al prestigio britannico e agli interessi economici» dalla politica del Governo. I termini della mozione sono moderati, perchè i laburisti sperano di indurre una parte dei conservatori a votarla. E' però quasi certo che gli otto conservatori che hanno dato le loro dimissioni dal gruppo parlamentare si limiteranno ad astenersi dalla votazione.

Altri deputati potrebbero astenersi; uno di questi, Neil Maclean, ha dichiarato che «pur essendo in completa simpatia coi dimissionari», egli, con alcuni suoi colleghi, resterà nel partito considerando più facile condurre una battaglia a favore delle proprie idee all'interno piuttosto che dall'esterno. Sono comunque molti i conservatori che hanno fatto sapere al Governo che non potrebbero in alcun modo votare una mozione nella quale si esprimesse soddisfazione per la politica governativa.

La disapprovazione dei nuovi «ribelli di Suez» è stata espressa alla Camera Alta da Lord Salisbury, che tre settimane or sono ha dato le dimissioni dal Governo per la liberazione dell'Arcivescovo Makarios. Per Salisbury, la decisione del Governo «è troppo vicina ad una capitolazione col colonnello Nasser, più completa di quanto noi avremmo potuto ritenere sopportabile. L'irrigidimento di molti conservatori, soprattutto di quelli vicini a Salisbury, vuole anche costituire un ammonimento al Governo per non cedere nella questione di Cipro come ha ceduto nella questione di Suez. E' tuttavia del tutto improbabile che dei conservatori votino per la mozione laburista, perchè essi ritengono che l'atteggiamento antigovernativo dell'opposizione, prima e durante la campagna di Suez, ha danneggiato l'Inghilterra non meno di quanto lo danneggi, a loro parere, la resa di Macmillan.

A parte le inevitabili reazioni dell'ala estrema dei conservatori, la decisione di usare di nuovo il Canale era generalmente ritenuta inevitabile, soprattutto negli ambienti economici. I danni subiti dalla economia europea per la chiusura del Canale sono già molto alti e il fabbisogno di petrolio non fa che aumentare. I rappresentanti di 17 compagnie petrolifere americane e francesi (più una francese e una anglo-olandese) stanno discutendo la necessità di riunire i loro sforzi finanziari per costruire un nuovo grande oleodotto che passerà probabilmente attraverso la Turchia. Il nuovo oleodotto sarà necessario non per sostituire il traffico del Canale, ma per coprire le maggiori richieste di petrolio che si verificheranno entro il 1960 e alle quali il traffico nel Canale e il flusso attraverso gli oleodotti già esistenti non saranno sufficienti.

Oggi alla Camera dei Lords il Governo ha annunciato la fine del razionamento del petrolio e della benzina, ma questo significa soltanto che d'ora in poi ci dovranno essere garanzie sicure di un regolare rifornimento a tutte le industrie britanniche.

Radio Cairo ha annunciato oggi che la delegazione egiziana ai negoziati finanziari con l'Inghilterra in programma a Roma il 23 maggio prossimo, sarà composta dal sottosegretario alle Finanze, dal vice presidente della Banca nazionale e dal direttore dell'ufficio controllo dei cambi. Frattanto il Ministero delle Finanze egiziano ha confermato che d'ora in poi è consentita l'accettazione del versamento dei diritti di transito attraverso il Canale in sterline libere, da parte dei mercantili inglesi e di quelli di tutti gli altri paesi dell'Europa Occidentale.

Un primo mercantile inglese, il «Poplar Hill» da 7.127 tonnellate, ha fatto stamane il suo ingresso nel Canale di Suez a Port Said, in un convoglio di dieci mercantili. Il comandante ha versato i diritti di transito in franchi svizzeri, sotto protesta, altrettanto ha fatto, a Suez, pagando tuttavia in dollari americani, il capitano del mercantile statunitense «Exchange». La «Union Castle Line», una delle società di navigazione inglesi, ha annunciato che i propri transatlantici torneranno ad usare la rotta di Suez.

**Alfredo Pieroni**

IL FORTUNATO VINCITORE DEI 164 MILIONI

## HA INCASSATO UN ACCONTO ED È DI NUOVO SCOMPARSO

**Più felici di tutti i bimbi ciechi di un istituto che il pensionato aiutava con mille lire ogni mese**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 14

*Il pensionato della Previdenza Sociale che ha vinto 164 milioni al Totocalcio si è recato oggi alla Banca Nazionale del Lavoro [illegible] del condirettore comm. Faccio. Qui il pensionato si è trattenuto una mezz'ora in conversazione con il dirigente della banca e poi è uscito dallo ufficio mettendo in mostra un largo sorriso e sventolando lo assegno. Ad attenderlo c'erano giornalisti e fotografi ai quali egli era riuscito a sfuggire fino a quel momento. Non si è scomposto, sempre sorridente, e ha lasciato che lo fotografassero in tutte le pose. Ha mormorato qualche grazie, ma non ha risposto nemmeno a una delle molte domande che gli rivolgevano i cronisti. [illegible]*

*[illegible] abitazioni con i mariti e i figli e sono introvabili. Della famiglia Albanese è rimasta in città, non timorosa di farsi vedere, soltanto la quarta figlia, Vera, di 48 anni, ora religiosa con il nome di suor Ambrosina, che assiste i ciechi ospiti dell'istituto di Corso Napoli. Probabilmente è qui che ieri Antonio Albanese si è nascosto temendo di venire scoperto vincitore dei 164 milioni, come poi lo è stato da un cronista zelante. Forse anche la moglie oggi è in questo istituto, ma suor Ambrosina non rivela i segreti di famiglia. «Io non so nulla — ha risposto con l'identico sorriso che sfoggiava oggi suo padre in banca — so soltanto che il Signore è stato molto buono con i miei genitori».*

*Ed un bambino cieco che presso la suora ascoltava la conversazione è intervenuto per affermare: «Nonno Albanese se la meritava la fortuna». Ed ha raccontato che il vecchio pensionato, il quale aveva dalla Previdenza sociale dodicimila lire mensili e poche altre da uno stabilimento torinese per la sua attività di capo collaudatore, risparmiava mille lire al mese che offriva ai piccoli ciechi dell'istituto. E suor Ambrosina ha commentato: «Papà sarà generoso ancora di più adesso che è ricco».*

*In Borgo Dora, dove l'Albanese ha sempre abitato, si sente da tutti un gran bene sul suo conto. Venuto giovanissimo dalle Puglie a Torino, dopo avere prestato servizio nell'Arma dei carabinieri, egli seppe crearsi una certa posizione, divenendo capo collaudatore alla Fiat e poi alla Lancia. Dopo la Liberazione lavorò per nove anni alla Snia Viscosa. Nel 1952 andò in pensione con le dodicimila lire della Previdenza Sociale e altre sette della Fiat. Era poco, specie se si consideri che la moglie è ammalata da molto tempo. Le figlie sposate e cariche di figli a loro volta sono tutte di condizioni assai modeste: ed una poi non ha notizie del marito emigrato nel 1947 in America. I due vecchi Albanese non potevano quindi contare su grandi aiuti da parte delle figlie, ma Antonio su quelle diciannovemila lire sapeva ancora risparmiare per la offerta ai ciechi, le sigarette e le cento lire settimanali del Totocalcio. Sua moglie giuocava talvolta di nascosto da lui con le schedine e i soldi che le procurava la figlia Irma. Lei firmava con una frase: «Sempre triste e incompresa» e lui con il numero 3208391, quello del suo libretto di pensione.*

*Nessuno per ora conosce i suoi progetti. La moglie invece ha detto che desidera un appartamento al pianterreno con un giardino e un bel pollaio ed una donna che l'assista sempre. Le figlie desiderano di far studiare le loro creature e suor Ambrosina aspetta offerte per i ciechi, già tanto benvoluti da nonno Albanese.*

**M. B.**

AFFETTUOSO ABBRACCIO DI PIO XII AL CARDINALE WYSZYNSKI

## «PICCOLO CONCILIO» IN VATICANO DEL PAPA CON I VESCOVI POLACCHI

**Consegnato un rapporto scritto sugli avvenimenti dal 1951 in poi**
**Una coraggiosa risposta del Primate ai suoi inquisitori sovietici**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Dopo più di sei anni, il Cardinale Wyszynski, Arcivescovo di Varsavia e Primate di Polonia, si è incontrato questa mattina con il Papa per fargli una particolareggiata esposizione degli avvenimenti polacchi e della situazione della Chiesa cattolica in Polonia. Era infatti dall'aprile del 1951 che l'Arcivescovo non veniva a Roma. Il porporato si è recato all'udienza pontificia portando sul semplice abito talare con cui è giunto da Varsavia, il manto cardinalizio di porpora e lo zucchetto rosso sul capo.

Wyszynski è stato accompagnato in Vaticano dall'Ausiliare di Gnesno mons. Antonio Baraniak, anche egli reduce dalle prigioni comuniste donde fu liberato più o meno nella stessa epoca del Cardinale, dall'Ausiliare di Varsavia mons. Sigismondo Choromansk e dal Vescovo di Lodz mons. Michele Klepacz, oltre che dal cappellano mons. Padacz. I presuli sono giunti in Vaticano entrando dall'Arco delle Campane a bordo di due macchine di palazzo recatesi a rilevarli.

L'ingresso nella Città del Vaticano è avvenuto esattamente alle 11.20 ad andatura oltre modo sostenuta. La visita è stata privatissima e il Cardinale, giunto nel cortile di San Damaso, è salito direttamente agli appartamenti pontifici servendosi dell'ascensore. Guidato dal maestro di camera monsignor Callori di Vignale e dal monsignore segreto partecipante di settimana, mons. Nasalli Rocca di Corneliano, lo Arcivescovo di Varsavia, sempre seguito dai Vescovi e dal cappellano, ha percorso l'appartamento pontificio tra i secchi «presentat'arm» delle fazioni della guardia svizzera, della guardia palatina, dei gendarmi pontifici e delle guardie nobili in servizio nelle diverse sale.

L'illustre porporato appariva riposato e sereno ed è stato ricevuto in Vaticano con particolare affetto, ma senza esteriorità. Salito nell'appartamento ufficiale del Papa, ha atteso pochi minuti nell'anticamera segreta che avesse termine il quotidiano colloquio del Pontefice con il suo pro-Segretario di Stato mons. Tardini. L'udienza ha avuto luogo nella biblioteca privata lontano da ogni orecchio indiscreto. Prima che la porta della biblioteca si richiudesse, tuttavia, è stato visto il Cardinale gettarsi in ginocchio e il Papa risollevarlo prontamente abbracciandolo con effusione. Nessuno potrebbe dire di che cosa precisamente Pio XII abbia parlato con l'Arcivescovo. E' facile tuttavia presumere che almeno per la maggior parte dell'udienza, durata 35 minuti, il Papa abbia ascoltato da Wyszynski la viva esposizione della situazione creatati in Polonia e, in particolare, dei mutamenti verificatisi negli ultimi mesi.

Dopo il colloquio con il Cardinale Wyszynski, il Papa si è intrattenuto anche con i Vescovi che lo accompagnavano, così che tutta l'udienza ha avuto la durata di poco meno di un'ora. Soltanto alle 12.25 infatti, il Papa, terminato il «piccolo concilio» con i rappresentanti dell'Episcopato polacco, ha potuto affacciarsi alla finestra del suo studio per impartire la benedizione a oltre tremila persone che si trovavano da lungo tempo in piazza San Pietro in attesa di quello che ormai è divenuto un appuntamento quotidiano.

Uscendo dal Vaticano il Cardinale Wyszynski e gli altri Vescovi si sono immediatamente diretti alla loro residenza nell'Istituto delle suore polacche dove sono ospiti. Da qui il Cardinale Wyszynsky uscirà nuovamente nei prossimi giorni per recarsi ancora in Vatitcano ove riceverà dal Papa il cappello e l'anello cardinalizio, nel corso dell'annunciata cerimonia privata che si svolgerà nel Palazzo apostolico.

Nel frattempo il Papa esaminerà, con i dirigenti della Segreteria di Stato, una relazione scritta sugli avvenimenti polacchi rimessagli dal Cardinale Arcivescovo di Varsavia. Essa abbraccia tutto il periodo che va dal 1951 ad oggi comprese le circostanze in cui si svolse l'arresto del Porporato alla fine di settembre 1953 e quello successivo alla sua liberazione, avvenuta nell'ottobre scorso. Si è saputo che, poco dopo che lo Arcivescovo di Varsavia era stato creato Cardinale da Pio XII, nel Concistoro del gennaio 1953, fu sottoposto ad un interrogatorio da parte di elementi russi i quali, dopo avergli domandato il significato della nomina a membro del Sacro Collegio, conclusero: «Come si è potuto fare questo senza domandare prima la nostra autorizzazione?». La risposta del Cardinale fu istantanea: «Il Papa per nominare i Cardinali non ha bisogno di domandare il permesso a nessuno».

Sulla visita l'«Osservatore Romano» pubblica una nota in cui rileva che «l'Augusto Pontefice ha accolto con paterna bontà il Porporato e i Vescovi, e nelle loro filiali espressioni di omaggio ha affabilmente gradito il devoto attestato di tutto il dilettissimo e fedelissimo popolo polacco, che è sempre stato vicino al suo cuore particolarmente nelle ore più dolorose. Sua Santità ha auspicato per i Presuli e per tutti i fedeli l'abbondanza delle celesti grazie e di divine assistenze con la sua specialissima benedizione apostolica».

**P. M.**

## DIETRICH E LIPPERT condannati a Monaco

Monaco, 14

L'ex colonnello delle «SS» Dietrich, già detenuto quale criminale di guerra, è stato oggi riconosciuto colpevole di omicidio colposo per aver contribuito all'esecuzione di sei alti ufficiali nazisti nel 1934.

Il Tribunale tedesco ha inoltre riconosciuto colpevole l'altro imputato, col. Lippert.

Ambedue sono stati condannati a un anno e sei mesi di reclusione.

## Abolito in Granbretagna il razionamento della benzina

Londra, 14

Il Ministro per i Combustibili e la Energia elettrica Lord Mills ha annunciato oggi alla Camera dei Pari che il razionamento della benzina in Granbretagna viene abolito a partire dalla mezzanotte prossima, cinque mesi dopo la sua introduzione.

Destrezza di un pilota

## ATTERRA E SI SALVA prima dell'esplosione

Verona, 14

Un aviogetto «R.F. 84 F.» dell'aerobase di Villafranca è rimasto distrutto in un incidente di volo. Il pilota, tenente di complemento Walter Sacchetti, da Forlì, se l'è cavata con la frattura della gamba sinistra.

L'apparecchio stava sorvolando il Po, nel corso di un normale volo di esercitazione, a 7000 metri di quota, quando si sviluppava un incendio. Il pilota, messosi immediatamente in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto, decideva di tentare di portare le aereo alla base planando a motore spento. Giunto a mille metri di altezza, nella zona di Isola della Scala, però, l'apparecchio perdeva ulteriormente quota, ed il tenente Sacchetti si disponeva per un atterraggio di fortuna. Portatosi sulla verticale di alcuni campi, il pilota riusciva a prendere terra e, successivamente, a saltare fuori dell'aereo un istante prima che questo esplodesse.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



## AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

**A Off. pers. servizio L. 10**

PRESTASERVIZI media età offresi ore da combinarsi. Telefono 32981. 21950 A

**B Rich. pers. servizio L. 25**

DOMESTICA stabile capace volonterosa cercasi. Ind. UPI 44766 B.
RAGAZZA seria prestaservizi stabile cercasi. Presentarsi dalle 10-11, Porro, Nordio 10. 21944 B
RAGAZZA o donna stabile cercasi. Presentarsi ore negozio, Totocalcio, Galleria Rossoni. 21957 B
STABILE tuttofare 18.000; prestaservizi brave; principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 44795 B

**C Richieste d'impiego L. 10**

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 44775 C
A.A. PITTORE decoratore carta parati, accurato offresi. Telefonare 24434. 21754 C
A.A. PITTORE stanze-cucine, appartamenti, coloriture olio, offresi. Telefonare 55312. 44791 C
A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, offresi. Telefono 30361. 21938 C
BANCONIERE media età bella presenza offresi. Indirizzo UPI 21952 C.
CONTABILE bilancista, italiano-tedesco, tutti lavori ufficio, anche mezze giornate offresi. Cassetta 11832 C UPI.
GIARDINIERE custode senza prole patente referenze offresi. Cassetta 44789 C UPI.
PITTORI di appartamenti, locali, insegne, decorazioni, mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 64323 C
SARTA donna offresi pomeriggio. Cass. 44772 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 21939 C

**CC Artigianato L. 20**

TAPPETI riparazioni accuratissime pulitura lavatura vegetale, custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale. Mazzini 5. 21761 CC

**D Offerte d'impiego L. 25**

APPRENDISTA banconiere età 17-18 cercasi. Presentarsi Bar Stern, ore 18. 1308 D
APPRENDISTA banconiere cercasi. Carducci 33. 44792 D
APPRENDISTA commessa 15 anni bella presenza svelta cercasi. Deirossi, piazza Sangiovanni 5. 44777 D
CAMERIERA conoscenza tedesco cerca albergo. Cass. 44781 D UPI.
MEZZA lavorante e garzone pratiche sarta donna cercansi. Gatteri 33, porta 15. 00051 D
RAGAZZO 14-15enne bravo volonteroso cercasi per negozio commestibili. Indirizzo UPI 21951 D.
SARTINA a ore cercasi. Telefonare 36022. 21941 D

**E Rich. camere, pens. L. 25**

CAMERA vuota ingresso libero anche Cittavecchia cercasi. Indirizzo UPI 44773 E.
CAMERE 1-2 vuote comodo cucina cercano sposi. Telefono 23143. 44798 E
MATRIMONIALE uso cucina bagno cercasi. Telefonare n. 38638. 21952 E
STANZE vuote uso cucina, stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 44795 E

**F Off. camere e pens. L. 25**

A. STANZA elegante per distinto serio affittasi presso solo. Favretto, Salita Trenovia 2, secondo. 21791 F
CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 44787 F
CAMERA vuota grande bella subaffitto paraggi Tigor. Via Felice Veneziani 30, negozio. 44800 F
CAMERE vuote comodo cucina; uffici indipendenti, affittansi. AICA, Canalpiccolo 2. 21959 F
CAMERE vuote centrali comodità subaffitto. Bar Tommaseo 11-13, Giacomo. 44800 F
MATRIMONIALE grande centralissima telefono acqua corrente affittasi distinti. Machiavelli 22-I. 44796 F
MATRIMONIALE affittasi con uso cucina. Via Petronio 10, primo piano. 44782 F
STANZETTA affittasi persona distinta escluse donne; altra bella grande per ufficio. Telefonare 61024, ore ufficio. 21949 F

**G Istruzione L. 25**

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, corsi anche estivi. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

**H Oggetti smarr. rinv. L. 25**

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito. Mancia telefonando n. 33958. 44769 H
COLLANA oro smarrita lunedì di sera. Mancia competente al consegnatario. Telefonare al 37388. 44776 H

**I Off. appart. bott. L. 25**

A.V.I. Imbriani 9 affitta appartamenti 2-3-4-5-6-7 stanze. 2225 I
AGEP, Beccaria 13 - Appartamenti 4 stanze, zona Stazione, Hermet, Perugino, Oberdan, affittansi. 44742 I
APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5, 6 camere affittansi. Sannicolò 22-II, Amministrazione Stabili Failla. 44798 I
APPARTAMENTI due stanze, cucina, bagno, centrali, pigione aggiornata, poche spese affittansi. Agenzia, Mazzini 22. 21958 I
APPARTAMENTO signorile, centro, 5 stanze, cameretta, cucina, doppi servizi, poggiuolo, termosifone, ascensore affittasi. Agenzia, Rossini 14. 44783 I
APPARTAMENTO tri-stanze, casa nuova, centro, mensile aggiornato; altri una-bistanze paraggi Giulia, Stazione, San Giacomo, disponiamo. Torrebianca 24. 44793 I
APPARTAMENTO ammezzato paraggi piazza Oberdan, adatto studio commercialista, ambulatorio, ufficio, affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 21955 I
APPARTAMENTO mobiliato, in villa, 3 stanze cucina bagno giardino, affittasi. Telefonare 38638. 21952 I
NEGOZIO 60 mq. centro, affitto 27.000 mensili cedesi senza compenso. Galleria Rossoni, Totocalcio. 21957 I
NEGOZIO centralissimo 75 mq. affitto 60.000 senza compenso cedesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 21957 I
NEGOZIO centro Roiano affitto 15.000 senza compenso cedo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 21957 I
SIGNORILE tristanze stanzino accessori poggiuoli cantina riscaldamento affittiamo Carlalberto 30.000 mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 21956 I

**L Rich. appart. bott. L. 25**

APPARTAMENTO 1-2 camere anche San Giacomo; altro periferia cercano distinti pagando spese. Telefonare 23143. 44798 L

**M Vendite d'occas. L. 25**

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 122 M
A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M
APPARECCHI radio migliori marche seminuovi prezzi bassissimi vendonsi pagamento rateale ore 17-22. S.M.M. Inf. 1526, Mauri. 21961 M
APIARIO piccolo perfetto con molto attrezzamento e smielatrice vendo. Brumati, Farra d'Isonzo. 21947 M
CARROZZELLA doppio uso nuova vendesi occasione. Milano 7-III, destra. 44787 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 64344 M
VESTITO cresima bambina vendo occasione. Cabas, Via Cunicoli 7-IV. 44786 M

**N Acquisti d'occas. L. 25**

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

**NN Mobili e pianof. L. 25**

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto salotti cucine soprammobili e mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 21822 NN
A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucina singoli soprammobili. Telef. 30358. 44778 NN
A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 44780 NN
A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronelletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 64338 NN
ATTENZIONE! Matrimoniale 4 porte; cucine lussuose mobile unico grandiose, vendonsi. Crispi 51, falegnameria.
CAMERA 5 porte vendo metà prezzo rara occasione. Via Boccaccio 6, interno, in corte. 44779 NN
CAMERA matrimoniale vendesi. Bonghi 89. 21942 NN
CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 64338 NN
MATRIMONIALI lussuosissime propria produzione prezzi fabbrica. Visitateci. Mobilificio Crasso, via Giuliani 40. 44741 NN
OCCASIONE vendesi cucina. Giuliani n. 42, p. I, destra. 21954 NN
PIANINO adatto studio buono stato acquistasi privatamente. Telefonare 46622. 21962 NN
PIANINO corde incrociate come nuovo vendesi occasione. Carducci 32 secondo. 2222 NN

**O Commerciali L. 35**

TAPPETI orientali cercansi. Indirizzare offerte a Cassetta 18 C, SPI, Udine. 5742 O

**P Rappr. piazzisti L. 25**

AGENZIA d'affari cerca mediatore onesto capace con referenze. Ind. UPI 44797 P.
CARAMELLE torroni marmellate, rappresentante introdotto Trieste cerca importante industria. Scrivere S.P.I., Cassetta 50, Mestre. 5724 P
PIAZZISTA capace, serio, referenziato, bene introdotto drogherie cercasi. Telef. 44742. 44794 P
RAPPRESENTANTE abile ed introdotto per vendita mobili metallici per bar, alberghi, uffici ecc. cerchiamo. Offerte Cassetta 266 SPI, Vicenza. 5745 P

**Q Auto, moto, cicli L. 40**

A.A.A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Fiat 1100-103; 600 nuove; pronta consegna 600 Lucciola 4 porte sollecite consegne; assortimento occasione: Appia guida sinistra; 1100-103; Belvedere; 1100 E; 500 C; Ardea 5 marce; 600; Opel Olympia; Alfa 1900 Super. Cambi, rateazioni. 21960 Q
A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova, ultimo tipo; 1100 TV; 1100-103; 1400; 1100 E; 600; Giardinetta; Belvedere '54-'52; 500 C '53. Cambi, rateazioni. 44784 Q
ARDEA furgone buone condizioni vendesi direttamente. Via Conti 32, tel. 44221. 44785 Q
«500» A furgoncino ottime condizioni vendesi. Via San Michele 8, bar. 44771 Q

**R Cap. soc. cess. az. L. 50**

BOTTEGHINO fruttaverdura bene avviato vendesi. Sannicolò 22-II, Amministrazione Stabili. 44797 R
FINANZIAMENTI in genere. Assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 44675 R
NEGOZIO con arredamento cedesi ottima posizione occasione. Piazza Sansovino 8. 44790 R
NEGOZIO centrale rendita 25 mila mensili vendesi 2.800.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 21957 R
NEGOZIO centrale rendita 600.000 annue vendesi 5.950.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 21957 R
SALONE parrucchiere avviato bene arredato, ottima posizione darei gerenza a capacissima. Telefonare 62296. 44788 R
SALONE barbiere avviatissimo vendesi. Sannicolò 22-II, Amministrazione Stabili Failla. 44797 R
TRATTORIA avviatissima vendesi, affarone. Sannicolò 22-II, Amministrazione Stabili Failla. 44798 R

**S Case, ville, terreni L. 50**

A.A.A.A. APPARTAMENTI panoramici soleggiatissimi 2-3-4-5 stanze, via Fabiosevero 56-58, riscaldamento autonomo, ascensore, garage. Informazioni prenotazioni Caenazzo, via Torrebianca 28, telef. 24735. 21945 S
A.A.A.A. LA CASA che tutti sognano, nuova, panoramica ed economica, ancora disponibili alcuni due, tre, quattro stanze, terrazze, ascensore, Severo 144. Pagamenti dilazionati. Julia, Tommaseo 2. 11885 S
A.A.A. ABITAZIONI economicissime Baiamonti 12/2, quote contanti 1.100.000 - 1.700.000. Due-tre stanze, consegna novembre 1957, disponibilità al 50%. Julia. 11866 S
AFFARONE Barcola Perarolo casa esentasse 4 appartamenti da 2 stanze, stanzino, cucina, WC, grandi poggioli, giardino, due appartamenti liberi vendesi. Agenzia, Rossini 14. 44783 S
AGEP, Beccaria 13 - Bistanze, stanzetta, pronto, viale Sanzio, occasione vendesi. 21940 S
ALDISIO Montebello capolinea Cumano, 2-3 stanze, accessori, giardino, quote 700.000 ratee. Amministrazioni: Machiavelli 9-II, telefono 37347. 44799 S
ALLOGGI ultimissimi bistanze soggiorno, poggioli, bagno, riscaldamento, Rozzol, capolinea 11, pronta consegna vendonsi. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 64303 S
APPARTAMENTI centro occupati 5-6 camere, I-II piano, scambio obbligatorio, pagamento dilazionato vendonsi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 21957 S
APPARTAMENTI condominio 2-3-4 camere ricchi accessori, facilitazioni; ville; fondi costruzioni, vendonsi. Sannicolò 22, Amministrazione Stabili Failla. 44797 S
APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, via Giulia, tre stanze, accessori, riscaldamento centrale a nafta prenotansi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 21955 S
APPARTAMENTO condominio occupato centralissimo 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, rendita 30.000 mensili vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 21955 S
APPARTAMENTO in condominio occupato paraggi Roiano, soleggiato, 2 stanze, stanzetta, cucina, stanzino per bagno vendesi 1.000.000. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 21955 S
APPARTAMENTO libero, doppio ingresso, paraggi Marina, I piano, 5 stanze, cameretta, grande ingresso, cucina, bagno, gabinetto terrazzo, poggiolo vendesi. Agenzia, Rossini 14. 44783 S
APPARTAMENTO occupato, via Slataper, due stanze, cucina, camerino bagno, WC; altro Marina, 4 stanze, accessori, vista mare, vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 44783 S
APPARTAMENTO via Brunner, soleggiato, 2 stanze, cucina, lussuoso bagno, WC, vendesi libero. Agenzia, Rossini n. 14. 44783 S
APPARTAMENTO soleggiato quadricamere accessori terrazza vendesi libero 3 milioni, eventuale impiego reddito 10%. ATEC Goldoni 1. 2224 S
APPARTAMENTO paraggi Piazza Valle, casa nuova, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, vendesi facilitazioni pagamento. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 1235 S
APPARTAMENTO bi-stanze, stanzetta bagno terrazza cantina garage, vendesi. Telefono 43144. 44774 S
APPARTAMENTO viale XX Settembre, otto stanze, occupato, presto libero, vendesi. Offerte Cass. 21943 S UPI.
ATTICO centrale signorile 5 milioni vendesi; altri tristanze 3.500.000 Perugino; altri Aldisio. S. Caterina 5. 21948 S
CASETTA con orto ottima di 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, garage vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 21956 S
FABBRICATO rimesso completamente nuovo, più appartamenti uno padronale occasione vendesi Tarvisio. SPI, Cassetta 35 M, Venezia. 5718 S
GORIZIA vendonsi circa 2000 mq. terreno costruzione in città, Telefonare 29566. 21956 S
GRANDE affare; chalet con 800 mq. giardino, confort moderni, zona panoramica, filovia a 70 m., vendesi libero. Soc. Immobiliare, via Filzi 21-I, Trieste. 612 S
LOCALE affari affittato, reddito netto 9%, paraggi Acquedotto, vendo; altro libero affitto-vendo. Telefonare 92370, ore 13.30-15.30. 21946 S
LOCALE d'affari (negozio e retronegozio 50 mq.) per frutta e verdura con ricca licenza già approvata, zona sprovvista, nuovo gruppo case Roiano. Vendesi in condominio, ottimo investimento capitale, tel. 35-6-06. 1117 S
NEGOZI, appartamenti occupati 3 camere cameretta 1 milione 400.000 pagamento dilazionato. scambio obbligatorio, vendonsi. Visitare ore 15-17, Severo 59, portineria. 11867 S
NEGOZIO 65 mq. libero centrale vendesi 2.800.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 21957 S
NEGOZIO centralissimo pronta entrata 75 mq. 5.950.000 vendesi facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 21957 S
OPICINA, via Nazionale, semaforo, appartamento lussuoso, 2 grandi stanze, stanzetta, grande sala veranda, cucina, bagno completo, gabinetto, termosifone, grande camera soffitta abitabile, cantina, giardino alberato, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 44783 S
QUARTIERINO, stanza, salotto, cucina, atrio, casa nuova, libero 30 maggio, vendesi con facilitazioni. Impresa Tamanini. Lavatoio 5. 1235 S
TERRENO adatto costruzione villetta vendesi. Amm.ne Stabili, Carli, S. Maurizio 4. 21955 S
VIA Romagna, villa panoramica, lussuosa, modernissima, sette stanze, due stanzini, cucina, dispensa, grande bagno, grande cantina, lisciaia, terrazza, giardino-frutteto, vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 112233 S
VILLETTA ottima Aurisina, 5 stanze, accessori, 600 mq. scoperto, tutto recintato, vendiamo occasione. Telefonare 29566. 21956 S
VILLETTA (S. Croce) dominante golfo, città, tristanze, accessori, giardino, vendiamo. Telefonare 29566, Alabarda, Spiridione 6. 21956 S

**T Villeggiature L. 50**

STRESA Ristorante «Pesciolino Rosso» - Colazioni pranzi da 550. Attrezzato per comitive. 5731 T

### Il sorriso del giorno